

# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Peggiori pagati i più produttivi

di SERGIO GARAVINI

LA TRATTATIVA per il contratto dei metalmeccanici più di un milione di lavoratori con la rappresentanza della Confindustria arrivata al dunque — aumento salariale riduzione d'orario, condizioni per la contrattazione aziendale — si è incagliata. Le proposte padronali sono state seccamente giudicate dai tre sindacati «inaccettabili». Per un contratto scaduto da un anno e dopo mesi di trattativa non è certo poco. Non è solo un incidente né una difficoltà limitata ad una dialettica contrattuale. Emerge una questione sociale fortemente significativa e di rilevante valore politico. Siamo davanti ad una duplice fondamentale discriminazione sociale. A quella costituita dalla condanna alla disoccupazione per larga parte della popolazione e in primo luogo per i giovani corrisponde la collocazione nelle condizioni sotto ogni aspetto più disagiate dei lavoratori direttamente impegnati nella produzione.

Parlino i fatti. Questi lavoratori hanno subito il taglio più pesante dei posti di lavoro sono stati costretti in centinaia di migliaia a lasciare il lavoro di fabbrica definitivamente o a subire l'umiliante parcheggio della cassa integrazione. Hanno accresciuto la produttività a livelli di primato nel mondo, ben al di là delle nuove potenzialità tecnologiche. Stanno in un regime di lavoro la cui disciplina produttivistica è per tutti duramente rigorosa e subiscono, anche nelle retribuzioni il ricatto di chi invoca le ragioni della competitività nel mondo del «made in Italy» o le esigenze dei profitti o degli investimenti aziendali. Così siamo al duro lavoro in un posto di lavoro non garantito a nessuno di operai che nella maggioranza hanno un salario netto di meno di un milione al mese, e pagano 4 milioni l'anno di tasse e contributi allo Stato. O di tecnici qualificati, le cui retribuzioni nette non superano un milione e mezzo al mese, e stanno al «made in Italy» e un terzo delle retribuzioni o dei redditi netti di tecnici di analoghe preparazioni professionali ma che operano in altri settori non vincolati alle regole della competitività. E questi lavoratori, con il loro sforzo produttivo hanno consentito un favoloso recupero di profitti da parte delle imprese gli utili netti di grandi aziende metalmeccaniche sono ormai in un ordine di grandezza equivalente all'ammontare complessivo delle retribuzioni nette dei loro dipendenti.

Ebbene la logica di questa società, le discriminazioni che essa determina sono tali per cui nel rinnovo del contratto dei metalmeccanici, un aumento salariale che si aggiri sulle 100mila lire al

## Continua la trattativa dei ministri a Bruxelles

# Monete, crisi non risolta

## Compromesso Bonn-Parigi ma c'è chi non è d'accordo

Francia e Germania sono per rivalutare solo il marco e il fiorino - La rivolta di Danimarca, Belgio, Irlanda e Lussemburgo che vogliono apprezzare la loro moneta

Sulle monete continua il grande scontro. Anche il vertice dei ministri finanziari dei paesi Cee non aveva prodotto nulla alla notizia di ieri alcuni risultati. Le proposte avanzate da una parte da Francia e Germania e dall'altra da Danimarca, Belgio e Lussemburgo, erano ancora in rotta di collisione. La prima spinta era venuta sabato in sede di comitato tecnico prevede la rivalutazione del tre per cento del marco e del fiorino olandese e il mantenimento delle attuali parità per tutte le altre monete. Ma quando l'accordo sembrava cosa fatta e c'era stata la ribellione di Belgio, Danimarca, Irlanda e Lussemburgo. Questi quattro paesi chiedono di poter rivalutare del 10 per cento. La Francia però si oppone seccamente a questa richiesta. Quanto alla lira la sua sorte appare sempre più strettamente agganciata a quella del franco. Lei in tarda serata e in nottata procedevano gli incontri ristretti e super ristretti nel tentativo di sbloccare la situazione. Oggi infatti il rapporto cambi e per ora la soluzione deve essere pronta. Bloccare la riapertura non è impossibile ma sarebbe il segno di una gravissima debolezza politica.



## Freddo, neve, pioggia e mareggiate

Mareggiate, pioggia, vento e freddo il maltempo imperverrà sull'Italia. Le più colpite sono le coste della Campania e del Sud. Nel golfo di Napoli il mare ha raggiunto forza 4. A Salerno e ad Amalfi numerosi pescherecci all'ancora sono affondati. Tre persone a bordo di un «gozzo» nel mare antistante il litorale flegreo sono state disperse. Moltissimi aeroporti sono chiusi al traffico e le isole minori non hanno collegamento con la terra ferma. Bologna è sotto oltre 30 centimetri di neve.

SERVIZIO DI PAOLO SOLDINI A PAG. 3

## Per la prima volta nella sua storia

# Il Napoli si laurea campione d'inverno

## 19 partite rinviate per neve

Atalanta-Fiorentina sarà recuperata oggi (ore 14.30) - Il Totocalcio paga gli «11» perché anche Vicenza-Messina non si è disputata

Neve e temperature gliciali sui campioni di calcio. Complessivamente sono state rinviate 19 partite sulle 72 in programma. In serie A Atalanta-Fiorentina si recupera oggi, alle ore 14.30. Anche l'altra partita in programma, Vicenza-Messina, è stata rinviata, per cui il Totocalcio paga soltanto gli «11». In serie A il Napoli si è laureato, per la prima volta nella sua storia, campione d'inverno, approfittando della sconfitta dell'Inter a Verona e dei pareggi di Juventus e Milan. Ora i partenopei vantano in classifica due punti di vantaggio sull'Inter, tre su Milan e Juve, quattro su Roma e Verona.



NAPOLI — Maradona felice insieme a Romano

Da segnalare la marcia della squadra di Bagoli che oltre ad aver battuto i nerazzurri di Trapattoni è ritornata in forma scudetto. Sorprende il pareggio del Milan a San Siro contro l'Udinese, mentre la Roma è ritornata alla vittoria, battendo per 3-0 l'Avellino. Il Torino ha fatto un passetto in avanti, avendo sconfitto al «Comunale» la Sampdoria per 2-0, raggiungendola in classifica.

NELLO SPORT

## Aspra tensione politica dopo la protesta degli studenti

# Nuove voci a Pechino: sostituito Hu Yaobang, segretario del Pci?

Gli subentrerebbe Zhao Ziyang, al cui posto come premier verrebbe designato Li Ruihuan - Decisa intanto l'espulsione dal partito comunista di tre noti intellettuali

Dal nostro corrispondente  
PECHINO — È Hu Yaobang il principale accusato di «debolezza» nei confronti di chi rivendica la «liberalizzazione»? Da alcuni giorni le voci a Pechino in questo senso si sono fatte sempre più insistenti e circostanziate. Hu sarebbe stato criticato personalmente ad una riunione dell'Ufficio politico, dallo stesso Deng Xiaoping. E sarebbe già stata decisa la sua sostituzione nell'incarico di segretario generale del Partito comunista cinese. A succedergli sarebbe stato designato l'altro dei grandi «successori» di Deng, l'attuale premier Zhao Ziyang. Alla testa del governo invece andrebbe una personalità molto più giovane del settantenne Hu, e cioè un intellettuale. Di fronte alle pressioni di chi si trovava di fronte la linea riformatrice il vecchio Deng avrebbe quindi scelto (se le voci troveranno conferma) di rispondere sacrificando uno dei due «cavalli di razza» su cui aveva fondato la propria successione salvando l'altro e introducendo in campo un terzo cavallo che finora non era in corsa.

Jaruzelski oggi a Roma incontra Craxi  
ROMA — Il generale Jaruzelski arriva questa mattina a Roma per una visita ufficiale di tre giorni con tre obiettivi ben chiari: porre fine all'isolamento internazionale della Polonia in modo da consentire una ripresa dell'iniziativa diplomatica nell'attuale agguerrito e confuso periodo delle relazioni tra Est e Ovest, superare tutti gli ostacoli che

SIEGMUND GINZBERG A PAG. 5

## E io vi dico che questi calciatori non si divertono



di GIANNI RIVERA

Ieri si è concluso il girone d'andata con il Napoli solitario al comando. Sono venute a mancare le due milanesi dopo che, per tutta la settimana, si era inneggiato alla loro rinascita. Non è certo una partita che può determinare il rendimento in positivo o in negativo di una squadra, tuttavia i risultati di ieri hanno confermato che è la compagine campana la più meritevole dopo quindici giornate. Domenica scorsa eravamo un po' tutti convinti che Milan e Inter avrebbero approfittato del vento favorevole che stava soffiando alle loro spalle. L'Inter ha ancora una volta dimostrato i propri limiti in trasferta anche se incontrava una delle migliori interpreti della serie A. Il Verona così ritorna a far sentire la propria voce in una stagione che l'aveva visto in affannosa rincorsa.

per inserirsi nel novero delle migliori. La simpatica squadra ligure non riesce a fare il salto di qualità. Per quanto riguarda la parte bassa della classifica la battaglia entra nel vivo proprio ora. È bene, però, attendere qualche risultato dell'Udinese per sapere se dovremo ipotizzare due oppure tre posti per chi retrocederà.

Sul gioco messo in mostra dalle sedici compagini credo si possa dire che si è visto poco. Ormai tutte le squadre si organizzano rinforzando al massimo il centrocampo e difesa. In quei settori gli spazi liberi sono sempre più difficili da trovare. Parecchie squadre applicano la marcatura fissa degli avversari, cioè ogni giocatore segue il diretto avversario ovunque vada alcune si assiepano a zona vale a dire che ogni giocatore marca l'avversario che si presenta nel settore assegnato. Entrambi i sistemi però, non prevedono possibilità di avventure in avanti pertanto poche sono le volte in cui si assiste a conclusioni a rete della squadra che in quel momento sta attaccando.

NELLO SPORT I SERVIZI DI MARCO MAZZANTI E GIUSEPPE SIGNORI

## Oliva amletico: «Forse lascio»

Liquidato «El Gato» Gonzalez sabato sera sul ring di Agrigento, Patrio Oliva è nuovamente preda dell'amletico dubbio se continuare o meno la carriera pugilistica. Lo tentano due ordini di fattori: 1) essere imbattuto dopo 48 incontri da professionista, 2) aver finalmente dimostrato a critici e detrattori che è un vero campione con la «comaltesca» Fa da controllare alla minaccia di abbandono il disegno del suo manager, Rocco Agostino, che nell'87 prospetta l'unificazione del titolo mondiale del superleggeri in un match profumato di dollari con il giapponese Hamada.

Lo spettacolo finora offerto dai contendenti, a parte qualche rare eccezione, non è stato particolarmente brillante. Come si è detto ormai da più parti, nessuno vuol rischiare di perdere tenendo di vincere se così si procede, a piccoli passaggi, fino all'area avversaria per garantirsi una facile copertura in caso di perdita del pallone. Astone diventa ancora a giocare, ma forse una maggiore intraprendenza non guasterebbe. Qualche volta, vedendo le varie partite mi chiedo se veramente i calciatori si divertono ancora a giocare. Ho sempre più l'impressione che il calcio sia diventato un lavoro come un altro. Adesso aspettiamo il girone di ritorno. Augurandoci di poter assistere a un migliore spettacolo di quanto non ci sia stato offerto finora.

## Da stasera in tv, per quattro settimane, i più famosi film di 007 interpretati da Sean Connery

# Il primo James Bond non si scorda mai

Bondologi, bondiani e bondomani (ovvero studiosi estimatori e fanatici) in festa per l'arrivo in tv del prediletto eroe da questa sera per quattro lunedì infatti Raiuno propone il primo pacchetto di film interpretati da Sean Connery l'unico «vero» 007. Gli altri come è noto furono repliche più o meno riuscite (dall'ironico David Niven all'impietoso Roger Moore passando per l'inesistente George Lazenby) nel tentativo di rivitalizzare commercialmente un mito già degradato, bisogno di continui aggiustamenti del trucco e degli effetti speciali. Largo dunque alle giovanili avventure spionistiche di un Connery ancora magro e tirato a lucido — ma già provvisto di parucchino — scelto al posto di Cary Grant con il poco convinto benepiacuto del creatore Ian Fleming. I film notissimi sono Licenza di uccidere (1962) Dalla Russia con amore (1963) Operazione Goldfinger (1964) Operazione Tuono (1965) I migliori secondo gli esecutori del personaggio quelli in cui la tanta-politica resta in un'ora coi piedi per terra in una miscela di violenza, lusso e tecnologia che interpreta (a perfezione) i desideri collettivi di quei primi anni Sessanta.

Oddio oggi si può pure sorridere della «ideologia» legata a James Bond e ai suoi esseri giustizieri-paladini di una pace nevrotica

ca basata sull'equilibrio atomico delle parti (peraltro il ventore di guerra fredda che veniva dai romani di Fleming scritti in pieni anni Cinquanta era stemperato nella azione filmica) mi è utile ricordare che il vero 007 fu visto dalla critica come il demenziale eroe di una comunità repressa e regradita all'infanzia. «La bondiana» licenza di uccidere è una delle più mostruose invenzioni dei nostri anni un brevetto Adolf Hitler», scrive l'inglese autorevole Tullio Kezich critico non sospettabile di simpatie comuniste.

Un tale sdegno (comune del resto alla quasi totalità della critica italiana) non dissuase comunque il pubblico adolescente giovane e maturo dal mettersi in fila per seguire le imprese di quella superparia britannica così snob e cafona insieme. Non da subito però se è vero che il primo film della serie appunto Licenza di uccidere di Terence Young, fa il suo debutto prima di sfiorare i botteghini (Dalla Russia con amore venne diciotto mesi dopo, sei in più dei dodici previsti dai produttori Saltzman e Broccoli). Insomma anche James Bond ebbe bisogno di qualche colpo per risultare più adatto — qui non diciamo niente di nuovo — all'universo mass-mitologico che doveva esprimere e riassumere ovvero un mix efficace fatto di lusso irraggiungibili delizie esotiche e oggetti lussuosi. Money Penny mister «Q» 007 non era più lui, forse solo un dispetto fatto al concor-

rente Roger Moore.

E oggi? Dopo quattordici film e innumerevoli registi c'è ancora spazio per un eroe così? Volka e cavale il copri dappertutto i computer non fanno più impressione a nessuno e la canonica frase «Bond il mio nome è James Bond» rischia di non reggere all'ennesimo passaggio delle consegne. Per lo meno in Italia dove sia Connery che Moore sono cresciuti di pari passo con la maschia voce di Pino Locchi. Da Vienna arriva però notizia che l'impietabile Broccoli, dopo la defezione di Moore per raggiunti limiti di età, ha deciso di ricominciare daccapo affidando al quarantenne attore di teatro Timothy Dalton il compito di resuscitare le glorie bondesche. Il film The Living Daylight, sarà di sicuro pronto per farsi un po' di pubblicità al prossimo festival di Cannes e il ciclo più o meno stancamente ricomincia.

Ma dire mai in questi casi. Aveva ragione Connery. Anche se francamente qualche problema di collocazione nell'attuale «scacchiere internazionale» questo rinnovato Bond l'avrà ora che la Spectre non è più e che Usa e Urss si guardano meno in cagnesco al servizio di chi si metterà? Solo e sempre di Sua Maestà? Rocky parlando di faccende diplomatiche, ha dimostrato di saperci fare di più uccidendo molto meno.

Michele Anselmi

Roma come specchio di una deriva del paese

# Quella tensione tra potere e cittadinanza

di MARIO TRONTI

molti giovani, molte donne, su cui pesa in particolare la fatica del vivere in questa città. Si può dire che è nato e cresciuto un movimento, che giustamente l'appello degli intellettuali centra intorno alla «grande impresa comune», non più di «difendere» Roma, ma di «reinventarla».

Le feste passano, i problemi restano. Chi vive in una grande città e si rimette nel flusso, chiamiamolo così, della vita urbana...

Non governare sta bene a chi ha già potere e ricchezza, sta un po' meno bene a chi ha guai, urgenza, necessità e bisogni e domande.

quelli della nazione, quelli della capitale, quelli della metropoli — che produce un malessere generale. La mancata soluzione dei problemi ha raggiunto il livello di guardia e la denuncia è esplosa.

Si è parlato molto recentemente del degrado di Roma. Ma qui c'è lo specchio di una deriva del paese. C'è una somma dei mali —

quelli della nazione, quelli della capitale, quelli della metropoli — che produce un malessere generale. La mancata soluzione dei problemi ha raggiunto il livello di guardia e la denuncia è esplosa.

scientifico — ha sempre prodotto al meglio risorse popolari e risorse intellettuali. Oggi tra questo complesso di forze e di soggetti va stretta una nuova alleanza. Il ritorno del vecchio volto del potere democristiano, ma anche, per ragioni diverse, l'ultima fase delle giunte di sinistra, non hanno utilizzato queste risorse, le hanno in parte deluse in parte emarginate.

getto comune, questo arco disperso di forze? Come ricostruire una visione complessiva e unitaria, che senz'altro si è perduta, della città: la lunga durata della sua storia, la sua funzione di capitale, la sua dimensione metropolitana?

non vogliono fare da soli. Da soli del resto non ce la farebbero di fronte all'immane portata del problema. Né basta poi ricostruire uno schieramento di soli partiti. Semmai è quel campo di energie che occorre riattivare e rimobilizzare, sentendosi parte, sia pure parte decisiva, di esso.

## Il dibattito al congresso dopo le bordate del segretario

# Inquietudine nel Psdi

## Si cerca di rassicurare gli alleati: il pentapartito non è in discussione

Esponenti della maggioranza interna prendono le distanze dai giudizi di Nicolazzi su Dc, Pri e Pli - Le accuse della minoranza, che presenterà una propria mozione - Polemica dichiarazione del portavoce di De Mita

ROMA — Attaccato e persino deriso dagli alleati di governo, ora il Psdi avverte il rischio di rimanere isolato all'interno della maggioranza. Tanto che lo stesso Nicolazzi ha sentito il bisogno di affermare che la fedeltà socialdemocratica al pentapartito è fuori discussione.

ratori del segretario, il suo vice Graziano Ciotta, ha detto che il Psdi non può avere «riserve mentali o pregiudiziali», aggiungendo che egli ritiene la Dc «non pericolosa» e che «non si può parlare di sfide di una nuova stagione riformistica».

«Non si può dire che la Dc non è in grado di governare la trasformazione — ha affermato a sua volta Venetio Cattani — perché io ho già fatto con noi per 40 anni e ho paura che io continui a fare per altro tempo ancora. Pri, più volte applaudito, è stato ancora più duro.

remmo più nulla». E concludendo: «Visto che l'alternativa è impossibile almeno in questo secolo, una maggiore concordia con tutte le forze laiche e socialiste sarebbe opportuna contrariamente a quel che pensa il segretario del Psdi».

dell'Eur, ha anticipato che presenterà una propria mozione, dal momento che la relazione di Nicolazzi non gli è piaciuta. Oggi interverranno al congresso anche gli esponenti degli altri partiti. Ma gli ech polemici alla relazione di Nicolazzi non si sono ancora spenti. Il portavoce della segreteria democristiana, Clemente Mastella, ha affermato che «suonare la tromba e chiamare a raccolta per una sorta di lotta ad oltranza alla Dc è un esercizio in cui ci si è cimentati spesso senza risultati, al di là del clamore di una impennata che dura lo spazio di un mattino».

## Irritati, indispettiti, i partner governativi di Nicolazzi hanno l'impres, per dilleggio, la voce che attribuisce il taglie inedito della relazione del segretario socialdemocratico all'intervento diretto di un suo figlio: che avrebbe «studiato in America» — spiega l'editoriale del demitiano «Mattino» —, colà magari un'insana inclinazione alla «cultura alternativa» e ai modi spicci.

Pericolò, fatta la tara alle esigenze di immagine che — sotto l'assillo della sopravvivenza — largamente improntano questo singolare congresso del Psdi, converrà ragionare sopra con più serietà e meno sufficienza di quelle ostentate dagli alleati di governo. Piacca o meno a De Mita e a Spadolini (e anche a Craxi), l'impostazione di Nicolazzi costituisce, al di là delle dichiarazioni d'intenti, una spia significativa dell'evoluzione dei cambiamenti del sistema politico italiano, e perfino dello spirito pubblico: vorrà dire qualcosa, oppure no, che il tentativo di rilancio del Psdi sia giocato stavolta — come è stato osservato — su un terreno di «sinistra», dopo oltre un decennio di capriere sul fronte opposto? Anche ammesso che sia solo questione di fluito elettorale, basta a fornire un ulteriore indizio

## Ma Nicolazzi (padre) punta all'alternativa?

Indietro sulla completa perdita di seduttività delle sirene reaganiane e neolibertiste dei primi anni 80. Il secondo dato su cui riflettere è lo scontento democristiano. Più che gli astenti, non era una novità che nella «concorrenza» tra Dc e Psi, il Psdi fosse portato a scegliere, per ragioni evidenti, il sostegno a Craxi: ma questo in via di fatto, nella logica del guadagno di giornata che non mettevano in discussione alla radice lo storico rapporto di infeedamento alle scelte strategiche della Dc. La «svolta» di Nicolazzi (per ora, è vero, solo a parole) costituisce invece, a un tempo, una conferma del declino della «centralità» democristiana e un nuovo vulnus inferto a questa trabalante egemonia. Si spera che a sanarlo non basti una manciata di casse di risparmio, ma in ogni caso Nico-

lazzi fa sapere a De Mita che il Psdi non è più il pony-express, il ragazzo portapiacchi, di piazza del Gesù. L'impegnata socialdemocratica giova anche a seppellire per l'ennesima volta il fantasma ricorrente del «terzo polo» laico-socialista. Non lo diciamo per nostalgia o per calcoli bipolarari, ma perché è la pura e semplice verità, ed è positivo che a riconoscerla sia stavolta anche uno dei diretti interessati. Un agguerrito di liberali e socialisti, repubblicani e socialdemocratici (per tacere dei radicali), da nient'altro tenuto assieme che dalla speranza di guadagnare l'eredità democristiana (certo, non a portata di mano) è meno che discutibile: è irrealizzabile. Ma questi appunto sono dati oggettivi. Il Psdi non è il nascondino, e questo è bene. Ma poi? C'è un gran spazio vuoto, in questo congresso

socialdemocratico e nella relazione del suo segretario, ed è quello che avrebbe dovuto occupare la sinistra. Si può riconoscere uno sforzo di apertura a tematiche che impegnano tutti i movimenti riformatori in Occidente, e che finora hanno visto i riformisti italiani (tutti) collocarsi su posizioni piuttosto di retroguardia. Ma è difficile prendere sul serio un'alternativa riformista affidata alle modeste forze di Psi e Psdi, mentre i comunisti dovrebbero rimanere confinati a meditare ancora sulla loro evoluzione. Questa sì, è propaganda, se non proprio un'alibi applicabile per restare agganciati al pentapartito e continuare a lucrare modeste rendite in quel sistema di potere a parole decrepito. Con aria virtuosa De Mita ha commentato che «l'immoralità è in quel sistema di potere più grande, in politica, sta nella differenza tra ciò che si dice e ciò che si fa». È legittimo chiedersi se gli eredi di Saragat non finiranno, ancora una volta, col dargli ragione. In questo caso è difficile, se non improbabile, che il Psdi arrivi a celebrare il cinquantesimo anniversario di Palazzo Barberini.

Antonio Caprarica

## Parlano due magistrati nel mirino della mafia

# Vita da giudice a Reggio in questi nuovi 'anni di piombo'

Carlo ed Enzo Macri, un lungo impegno per la Calabria. Le minacce, i pericoli, le rinunce, la fiducia



Un uomo ucciso per strada: è una scena tragicamente consueta a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Si muovono sempre con l'auto blindata e tutti i loro spostamenti vengono concordati con la polizia che non li lascia mai. È così ogni giorno della loro vita di giudice a Reggio la provincia più violenta d'Italia: 113 morti ammazzati nel 1986, quasi tutti nella guerra tra cosche mafiose.

Carlo ed Enzo Macri, fratelli gemelli, alle spalle tutte le più importanti tappe della carriera dopo 16 anni di anzianità fino a consigliere di Corte d'Appello e, in più, il prestigioso incarico di relatori per conto del Csm in seminari di magistrati e autori dell'unico pubblicazione-commentario alla legge La Torre, pubblicata da una editrice napoletana specializzata in studi giuridici, sono entrambi impegnati sul fronte antimafia. Tutti e due — una ormai lontana milizia nella Fuci — sono di Magistratura democratica e non hanno mai militato — lo scrive per favore, mi dice Enzo — in un gruppo di magistrati di cui siamo parte ed espressione e che, per fortuna, si sta allargando ma non manco che cresce la consapevolezza della gravità del fenomeno. Carlo è sostituto procuratore dirigente a Locri (lo scorso anno 25 omicidi e tre sequestri di persona), vive in una casa nelle campagne di Siderno (a due ore di macchina dal giardino circondato 24 ore su 24 dalle forze dell'ordine).

che si affaccia per vedere arrivare giudice e poliziotti con mitra in pugno. Risultato: possono giocare solo da me. Sì, è vero — conclude sconsolato — vedo sempre meno gente ed è un fatto che mi preoccupa: una lunga potrebbe riflettersi sul mio lavoro. Io, tra l'altro, ho sempre teorizzato che il giudice deve fare una vita normale tra gli altri, ma in questa situazione come si fa?

Enzo Macri (che è uno degli estensori della legge 180 ed uno degli autori di *Favoloso* per sé e gli altri, edito dalla De Donato) dell'82 all'85 è stato presidente del Tribunale per le misure di prevenzione. Grazie alla legge La Torre quel Tribunale ha sequestrato e poi confiscato i patrimoni di alcune delle più potenti cosche mafiose: De Stefano, Pironelli, Serrano, Mammola, Aranzi, fratelli Libri. Qualcosa come più di centocinquanta miliardi di roba. Soprattutto un colpo terribile al prestigio delle cosche ed al mito della loro onnipotenza. Mentre si stavano definendo i provvedimenti De Stefano e Pironelli si infittiscono le minacce. Gli riscattano una polizza di vita per un milione. Kalashnikov con un biglietto: «Le armi sono fatte per offendere. Questo è arma per la tua offesa». Non è una foto d'archivio. C'è fotografato anche un quotidiano del giorno prima, come dire: l'arma è immediatamente disponibile. Il Kalashnikov farà poi la sua sinistra apparizione durante questo tragico 1986 reggino contrappuntato da un morto ogni 80 ore. Siamo nel marzo dell'85. Il Tribunale reggino esce allo scoperto. In una conferenza stampa, presenti tutte le componenti dell'Associazione magistrati, il giudice Giovanni Belluscio avverte tutti: «Siamo all'inizio ed ai concentrarsi delle minacce nei confronti di quei magistrati impegnati nei settori particolarmente incusi della strategia del fenomeno mafioso». E poi conclude: «Quanti si limitano a fare il proprio dovere finiscono con l'appare del persecutori».

Di tutto questo perde memoria il solito on. Belluscio. Quando Macri lo scorso ottobre ordinò il blitz che porta in carcere 87 persone, decapitando le cosche che stanno seminando la morte e il terrore in città, Belluscio scrive un lungo articolo. Vi si insomma che quei nomi li conoscevano tutti da un pezzo ma che si era aspettato che le cosche fossero perdenti per mettere in una certa prospettiva. La verità è che alcune cosche in crisi e che alcune cosche cercano spazi, ma anche perché avverte colpito nel prestigio e nella task force della lotta alla ricchezza ha rimesso in moto la situazione, ha ridato fiato al movimento di lotta, ha tolto dall'isolamento i gruppi politici e culturali che nella società civile e nelle istituzioni si sono da sempre battuti contro lo schieramento politico-mafioso che soffoca la città. Si apre una polemica. Enzo Macri, in una intervista che Belluscio figurava nelle liste della P2 sequestrate a Licio Gelli ed il parlamentare del Psdi, chissà perché, lo denuncia.

«Vuol sapere come è "magistrato a Reggio"? Una gran fatica — dice Carlo Macri — più occhi alti e più si agita un apparato interno ed esterno alle istituzioni.

Aldo Varano

## TERRA DI TUTTI

Solo ieri siamo usciti dal lungo ponte natalizio. I giornali ci hanno raccontato come gli italiani hanno trascorso le feste con il gran finale di «Fantastico» e distribuzione di miliardi. A leggere certe cronache sembra che ci sia stato un gran festone per tutti. Regali ricchi e inutili, come abbiamo anche noi registrato in questa rivista. Lietta Tornabuoni sulla Stampa più volte ci ha dato gustose informazioni su questo Natale sfarzoso. Con una ultima nota natalizia Lietta ci comunica che nella «Milano consumista» una sua amica ha ricevuto 111 regali tutti di oggetti ricchi e inutili, come abbiamo anche noi registrato in questa rivista. Lietta Tornabuoni sulla Stampa più volte ci ha dato gustose informazioni su questo Natale sfarzoso. Con una ultima nota natalizia Lietta ci comunica che nella «Milano consumista» una sua amica ha ricevuto 111 regali tutti di oggetti ricchi e inutili, come abbiamo anche noi registrato in questa rivista. Lietta Tornabuoni sulla Stampa più volte ci ha dato gustose informazioni su questo Natale sfarzoso.

toccato punte altissime mettendo in vetrina anche le costosissime uova di lumaca. Vittorio Feltri, in un bell'articolo sul «Corriere della Sera», ci dà un quadro più ampio e complesso della Milano spendacciona, godereccia, impudente e calona. Un quadro che va oltre «Natale e che fa di Milano addirittura la «metropoli guida del costume occidentale». Libri, vino, champagne consumati insieme nel «café-book» e c'è una «contessina» che si chiama «Pierina Garavaglia» che ha in cura dei locali notturni milanesi, quelli che vanno per la maggiore. La «contessina» afferma orgogliosa che «far casino» è un gran piacere. E la giovane signora si spiega con un esempio: «C'era un bel ragazzo tutto muscoli, così di Stallone, che lottava con le ragazze. E come succede durante la lotta, i vestiti qualche volta si strappavano. Quella sera si sono strappati molto». Che divertimento ragazzi!

Poi ci sono stati i commenti a «Fantastico» e le descrizioni degli italiani «ricintrallati» dietro Pippo Baudo e in attesa di diventare miliardari. La disputa tra Baudo e Manca, due giganti del pensiero, ha dato a questo finale un taglio «culturale» insperato.

Le uova di lumaca al tavolo della contessina

interrogarci se le consuetudini natalizie degli italiani sono cambiate, se c'è qualcosa che tocca radicalmente i loro comportamenti. Sia chiaro, io non sottovaluto certi segnali e fa bene chi li nota e ne parla. Ma la maggioranza, la stragrande maggioranza, degli italiani ha passato le feste scambiandosi regali utili, incontrando amici e parenti mangiando tortellini e tacchini, ha giocato a scopone e a tombola, ha bevuto vini e spu-



di Emanuele Macaluso

mantì. E non mi riferisco solo al popolo lavoratore. Io non credo che l'«ommedia» milanese per natali mangino uova di lumaca. No. Mangiano risotto e carne, pesce e pollame, caviale e salmone, ecc. Le uova di lumaca le mangiano alcuni fadri-ricchi che fanno la spola tra affari e politica, tra le case da gioco gestite dai successori di Turatello, e le case ospitali del tuttofare di turno. Io non so chi sono gli amici e i clienti della «contessina» Pierina Garavaglia, ma non è difficile capire che sono i figli dei vecchi clienti di Turatello.

Non credo che gli italiani si siano rincintrallati con «Fantastico» e altri minestrini ammanniti dalla Tv. È vero, sono tanti milioni gli italiani che guardano la Tv di Baudo e della Cucuarini e che seguono le scene degnanti degli «svalligatori» della Standa. Ma non tutti gli spettacoli sono ignobili e si può guardare l'ignobile senza farsi coinvolgere, ma per capire e per riflettere. Non si vede perché le osservazioni, le note critiche che si leggono non possano essere le stesse di milioni di italiani che guardano certi spettacoli o i telegiornali che spesso sono ancora più indecenti.

Se i dirigenti della Tv misurano il consenso con il numero degli italiani che vedono uno spettacolo o un telegiornale, sbagliano. Certo anche in questo campo i segugi vanno costosi e parlarne è bene. Anzi è bene fare su questo e su altri front una battaglia politica-culturale più ferma e più continua. Non si può né tacere, né rassegnarsi. Ma non si deve sottovalutare l'intelligenza e lo spirito critico degli spettatori. Anche di quello che guarda lo spettacolo più vasto di ciò che avviene nella nostra società.



Da oggi in visita ufficiale di tre giorni

# Jaruzelski a Roma Forse maxiaccordo tra Fiat e Polonia

Dialogo intereuropeo e rapporti Est-Ovest al centro dei colloqui politici con Craxi - Mercoledì l'incontro con i sindacati

ROMA — Nella sua prima visita ufficiale in un paese dell'Ovest dopo la crisi dell'80-81 e la svolta autoritaria che la bloccò, il generale Jaruzelski sarà accompagnato da un'autorevole delegazione della quale faranno parte, tra gli altri, il ministro degli Esteri, Czerwinski, il numero due del partito comunista, Jozef Czyrek, il vice primo ministro incaricato per gli Affari industriali, Szalajda, il ministro della Cultura, Krawczuk, e il ministro per gli Affari del culto, Lopatka. All'aeroporto di Roma Jaruzelski sarà accolto stamane dal presidente del Consiglio Craxi del quale sarà ospite durante il suo soggiorno in Italia. Il programma della visita prevede colloqui con il presidente Cossiga, con Craxi e Andreotti, con esponenti del mondo industriale — compreso un incontro a quattro con il "favvocato Agnelli" — e infine un colloquio con i segretari confederali Pizzinato, Marini e Benvenuto. Prima di questo incontro Jaruzelski parteciperà a una cerimonia a Montecitorio in onore dei polacchi caduti in Italia durante l'ultima guerra. Lunedì sera Craxi offrirà un pranzo ufficiale in suo nome. La mattina di domani sarà riservata al colloquio con il papa. Nel pomeriggio, prima di ripartire per Varsavia, il generale terrà una conferenza stampa al Grand Hotel dove è stata fissata la sua residenza a Roma.

Per quanto riguarda i temi politici dei colloqui, è cioè la situazione in Europa

e nel mondo e i problemi della limitazione degli armamenti e dello sviluppo della distensione, Jaruzelski e Craxi concordano sul principio che la Polonia e l'Italia — paesi a sistemi sociali diversi e appartenenti ad alleanze militari contrapposte — potrebbero dare, ognuna nel suo campo e anche con iniziative comuni, un contributo alla pacifica collaborazione fra tutti i paesi. Su quest'ultimo punto, una nota di Palazzo Chigi diffusa ieri dice che i colloqui politici di Roma saranno verosimilmente incentrati sul dialogo inter-europeo, e sul contributo che al suo rafforzamento nei vari campi possono dare Italia e Polonia, sui complessivi rapporti Est-Ovest, in vista di favorire una maggiore stabilità. A quali risultati potranno condurre queste opinioni convergenti lo si vedrà dalle conclusioni dei colloqui.

Molto concrete saranno le trattative sulla collaborazione economica che comprende in particolare il progetto di un grande accordo con la Fiat per la produzione in Polonia di due nuove vetture destinate anche ai mercati occidentali in modo da consentire alla Polonia di ottenere una sostanziale entrata di valuta forte mediante la ripartizione dell'investimento. La maxi-commissa alla Fiat dovrebbe ammontare a 1.150 miliardi di lire e il progetto dovrebbe stimolare altri 200 miliardi di forniture. Inoltre, il tutto, insomma, per un valore di 2.350 miliardi. Una proposta nello stesso settore automobilistico

è stata fatta ai polacchi anche da un gruppo giapponese (subito dopo la visita a Roma, Jaruzelski riceverà a Varsavia il premier giapponese Nakasone), ma fonti di Varsavia affermano che il governo polacco preferirebbe concludere l'accordo con la Fiat (che ha radici e tradizioni di collaborazione in Polonia) sempre che, naturalmente, si risolvano i problemi del finanziamento, cioè dei crediti che dovrebbero essere concessi da parte italiana.

Il progetto di Intesa con la Fiat ha già ottenuto lo scorso novembre l'assenso del Cipi (Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale). La prima linea di produzione da realizzare con le forniture della casa torinese dovrebbe produrre una vettura di media cilindrata tipo "Ritmo" destinata soprattutto al mercato dell'Europa orientale, mentre la seconda dovrebbe fornire una versione modificata della "A 112". Una parte delle vetture di questo secondo tipo verrebbe importata in Europa occidentale e anche in Italia. Per entrambe le auto la produzione dovrebbe avviarsi nel 1990.

L'attuale situazione interna polacca verrà discussa con Jaruzelski dai segretari delle confederazioni sindacali Pizzinato, Marini e Benvenuto. I quali non mancheranno di esprimere al generale la solidarietà dei lavoratori italiani con Solidarnosc messa al bando in Polonia in seguito al colpo del 13 dicembre 1981. La responsabilità per il primitivo rifiuto del colloquio è stata riversata da parte polacca sul consigliere di Jaruzelski, Gopolski, il quale, si afferma, aveva espresso una posizione non formale, personale e senza alcuna consultazione preventiva con il governo di Varsavia. Si sarebbe trattato, insomma, di un «infortunio» dovuto anche al fatto che, nei lunghi mesi che è durata la preparazione della visita, i sindacalisti italiani avevano chiesto di incontrarsi con Jaruzelski.

Sulle riserve espresse da alcuni in Italia, come per esempio i sindacati, sulla visita del leader polacco interviene Andreotti in un'intervista ad Arrigo Levi che andrà in onda questa sera su "Canale 5". Alla domanda se tali riserve siano «giustificate», il ministro ha risposto: «Io credo che siano utili, nel senso che la strada che vogliamo sia percorsa da tutti è una strada di grande coerenza con gli impegni presi ad Helsinki, alla conferenza paneuropea del 1975. Tali impegni — ha precisato Andreotti — riguardano sia la cooperazione e la sicurezza, ma anche i rapporti tra i singoli Stati e i cittadini. In ogni caso, si concluda che Helsinki rappresenta anche «l'unica strada» per sviluppare più diffusamente la democrazia nell'Europa centrale e dell'Est».

Romolo Caccavale

Trattativa fino a notte a Bruxelles per il riallineamento dello Sme

# Monete, minicompromesso

## Non piace ai «più piccoli» la tregua tra Parigi e Bonn

Il marco (seguito dal fiorino) rivalterebbe di 3 punti senza una corrispettiva svalutazione del franco - Ferme le altre monete - Che accadrà stamane alla riapertura dei cambi?

Del nostro corrispondente  
BRUXELLES — Dopo le dieci ore di trattative senza sbocco nel comitato monetario sabato, la patata bollente del riallineamento dello Sme è passata ai ministri finanziari e ai rappresentanti del mercato. Sono riuniti ieri al 10, sotto la presidenza del belga Mark Eyskens nella stessa sede, il «Centre Borchette» dove fino alla notte precedente i diretti del Tesoro e funzionari delle banche centrali avevano cercato inutilmente l'accordo. In serata la trattativa, spezzettata in una serie di colloqui «in confessionale», cioè bilaterali e segretissimi, non aveva ancora condotto a nulla. Né si intravedeva una soluzione a base di compromesso. L'assunzione delle nuove parità, operazione che comunque deve essere compiuta prima della riapertura, stamane, dei cambi.

Lipotesi più probabile restava una soluzione del lungo e drammatico braccio di ferro tra franco e marco con una rivalutazione del sberlo (accompagnato dal fiorino olandese) del 3%. Incerta restava però la soluzione dell'altro problema affacciato prepotentemente nel negoziato e cioè la richiesta di belgi, lussemburghesi, danesi e irlandesi di rivalutare anche il franco.

Per tutto il pomeriggio e la serata la trattativa era rimasta bloccata, praticamente, allo stesso punto su cui si era deciso il comitato monetario sabato. Il quadro era dominato da due elementi: 1) il compromesso di massima tra Parigi e Bonn in base al quale il franco si rivalutava del 3% rispetto all'ECU senza movimenti di cambio; 2) la richiesta di lussemburghesi, belgi, danesi e, nelle ultime ore, anche di irlandesi di non accettare l'ipotesi che le loro monete restassero ferme, e quindi di fatto svalutate del 3% rispetto a marco e fiorino e pretendevano quindi di seguire, sia pure in una proporzione minore, l'esempio delle due monete forti. La rivolta dei piccoli sabato sera aveva precluso la possibilità di un accordo tecnico a livello del comitato monetario e reso inevitabile



Giovanni Goria



Daniel Lebogue

una trattativa politica con la convocazione dei ministri. Questa l'impasse in cui i rappresentanti dei governi hanno cominciato a discutere ieri pomeriggio con quali prospettive? Entrando al «Borchette», Giovanni Goria aveva detto: «La riunione potrebbe durare sette minuti, poi si è determinata una situazione assurda e non si sa come andrà a finire». Il belga Mark Eyskens aveva descritto la situazione come «estremamente difficile», il tedesco Gerhard Stoltenberg si era sottratto ai giornalisti, mentre il francese Edouard Balladur (il quale fino al pomeriggio di sabato aveva continuato a sostenere che i ministri non si sarebbero mai riuniti, essendo il riallineamento un problema solo tecnico da risolvere con la rivalutazione secca del marco) si era detto «risolto», ma ottimista. «Risolto», ovviamente, a non accettare una svalutazione, anche minima, del franco, operazione che avrebbe avuto la sua logica economica (è stata proprio la debolezza del franco insieme con il disastro del dollaro a innescare la fase turbolenta della speculazione) ma che il governo Chirac non ha alcuna intenzione di ammettere, per motivi di prestigio.

Ma proprio la «risolutezza» di Parigi, coniugandosi con la ribellione di Bruxelles, Lussemburgo, Copenhagen e Dublino ha finito per rendere la situazione più complicata. La rivalutazione dei «piccoli», pur se non avrebbe fatto sì che il marco e il fiorino si svalutassero di 89% solo cinque mesi fa) Ma anche in questo caso quello che sembra aver pesato di più sono gli elementi psicologici e propagandistici. Fin dall'inizio, infatti, Chirac e i suoi hanno fatto di tutto per

presentare il riallineamento come una mera traduzione delle parità della Sme della abnorme forza di mercato del marco, ovvero come la correzione «tecnica» di una situazione in cui il marco, e solo il marco, era sottovalutato. Un movimento che coinvolgesse ben cinque monete, e che determinasse una situazione assurda e non si sa come andrà a finire», il belga Mark Eyskens aveva descritto la situazione come «estremamente difficile», il tedesco Gerhard Stoltenberg si era sottratto ai giornalisti, mentre il francese Edouard Balladur (il quale fino al pomeriggio di sabato aveva continuato a sostenere che i ministri non si sarebbero mai riuniti, essendo il riallineamento un problema solo tecnico da risolvere con la rivalutazione secca del marco) si era detto «risolto», ma ottimista. «Risolto», ovviamente, a non accettare una svalutazione, anche minima, del franco, operazione che avrebbe avuto la sua logica economica (è stata proprio la debolezza del franco insieme con il disastro del dollaro a innescare la fase turbolenta della speculazione) ma che il governo Chirac non ha alcuna intenzione di ammettere, per motivi di prestigio.

Resta da spiegare perché si sia scatenata la rivolta dei «piccoli» con la loro richiesta di rivalutare i vantaggi concorrenziali che deriverebbero dal disastro del dollaro a innescare la fase turbolenta della speculazione) ma che il governo Chirac non ha alcuna intenzione di ammettere, per motivi di prestigio.

Ma anche in questo caso quello che sembra aver pesato di più sono gli elementi psicologici e propagandistici. Fin dall'inizio, infatti, Chirac e i suoi hanno fatto di tutto per presentare il riallineamento come una mera traduzione delle parità della Sme della abnorme forza di mercato del marco, ovvero come la correzione «tecnica» di una situazione in cui il marco, e solo il marco, era sottovalutato. Un movimento che coinvolgesse ben cinque monete, e che determinasse una situazione assurda e non si sa come andrà a finire», il belga Mark Eyskens aveva descritto la situazione come «estremamente difficile», il tedesco Gerhard Stoltenberg si era sottratto ai giornalisti, mentre il francese Edouard Balladur (il quale fino al pomeriggio di sabato aveva continuato a sostenere che i ministri non si sarebbero mai riuniti, essendo il riallineamento un problema solo tecnico da risolvere con la rivalutazione secca del marco) si era detto «risolto», ma ottimista. «Risolto», ovviamente, a non accettare una svalutazione, anche minima, del franco, operazione che avrebbe avuto la sua logica economica (è stata proprio la debolezza del franco insieme con il disastro del dollaro a innescare la fase turbolenta della speculazione) ma che il governo Chirac non ha alcuna intenzione di ammettere, per motivi di prestigio.

monete poteva essere presentata, da governi che hanno puntato tutte le proprie carte con l'opinione pubblica sul «rigore» e il risanamento economico dev'esser parsa un'occasione da non perdere. Inoltre c'era anche il rifiuto di accettare che il gioco lo facessero solo i «grandi» e per di più sulla base di un accordo, quello tra Parigi e Bonn, concordato due, non discusso con nessuno e che si era cercato addirittura di far passare sotto banco, in una sede tecnica e senza alcuna discussione politica. Insomma, quest'ultima, che d'altronde era apparsa un po' troppo disinvolta anche alla Commissione CEE la quale, già preoccupata per la frequenza con cui si manifesta la necessità di mettere mano ai meccanismi, per definizione automatici e stabilizzatori, dello Sme (quello attuale, l'undicesimo riallineamento), ha giustamente fatto notare più volte, negli ultimi giorni, che una discussione politica è necessaria per cominciare ad affrontare la realtà vera che sta dietro ai ricorrenti disordini monetari, e cioè le divergenze non solo delle economie ma anche delle politiche economiche degli Stati comunitari. Innanzitutto due dei «grandi» della CEE, Francia e Germania.

Nel tira e molla degli ultimi tempi, comunque, non pare proprio che la voce saggia della Commissione sia stata molto ascoltata. Se una cosa è apparsa chiara è stata il prevalere degli interessi contingenti e degli elementi «d'immagine» comunitari dall'atteggiamento del governo di Bonn, il quale ha sottoposto tutta la propria strategia alle esigenze elettorali in vista del voto del 25 gennaio. Le ultime battute della riunione dei ministri sono state dedicate a discutere le «concessioni» a quelle che Bonn ha posto come condizione della rivalutazione del marco poter «entrare» bene l'accordo monetario alla categoria. I cui umori il governo Kohl teme di più. Misure sulle quali i tedeschi hanno probabilmente ricevuto assicurazioni da Parigi (un altro «patto» sulla pelle del partner CEE) e forse, da altre capitali.

Paolo Soldini

## Esponenti radicali protestano a Varsavia Fermati ed espulsi

VARSAVIA — Sei esponenti radicali, tra cui tre deputati, e un giornalista di un'emittente privata romana sono stati espulsi dalla Polonia dopo avere incatenato nel centro di Varsavia una manifestazione contro la visita di Jaruzelski in Italia. Del gruppo faceva parte gli onorevoli Emma Bonino, Angelo Bandinelli, Roberto Cicciomessere e i militanti radicali Antonio Stango, Oliva Ratti, Francesco Bortolini, oltre al giornalista Carlo Romeo di «Tele Roma 56».

La mattina si sono dati convegno davanti alla cattedrale di S. Giovanni, nella parte vecchia della capitale polacca indossando grembiuli bianchi su cui era scritto «Libertà per i prigionieri politici e gli oblietti di coscienza». Gli italiani sono con Solidarnosc. «Rispetto degli accordi di Helsinki». «La vostra libertà è la nostra libertà». Subito hanno azionato un registratore munito di altoparlanti con slogan in lingua polacca, e a piedi hanno raggiunto la vicina piazza del Castello. Mezz'ora dopo l'inizio della dimostrazione è intervenuta la polizia, fermando i sette italiani, attorno ai quali si era radunata una folla. Non erano chiari se si trattava di esponenti radicali o di attivisti di Solidarnosc. Furono arrestati, multati ed espulsi.

Molte difficoltà a proseguire il negoziato su salario e orario di lavoro

# Contratto metalmeccanici, quasi rottura

Trattative incagliate - Per i sindacati «inaccettabili» le proposte di Mortillaro - Aumenti di solo 83mila lire in tre anni - Il nuovo incontro è stato fissato per martedì - A Milano parte oggi la mobilitazione - Un telegramma a Craxi e a Darida sul comportamento dell'Intersind

ROMA — La trattativa per il contratto dei metalmeccanici si è arenata. Era arrivata ad una fase decisiva, ma anche carica di difficoltà, sostengono i sindacati, quando gli industriali hanno presentato la loro proposta su salario e orario. Fiom, Fim e Uilm l'hanno giudicata «inaccettabile». Subito dopo hanno deciso di sospendere la trattativa e di riprendere martedì. Quale è il pacchetto preparato dalla Federmeccanica? Per quanto riguarda il salario gli imprenditori sono disposti ad un aumento di 83mila lire mensili in tre anni per i lavoratori della terza categoria (la più numerosa e la più sindacalizzata). Troppo poco per i sindacati che hanno ottenuto dalla Confapi uno scotto di 98mila lire. La Federmeccanica propone, poi, la sterilizzazione degli scatti di anzianità e l'accettazione di questa richiesta avrebbe determinato un'ulteriore apertura delle forche fra il contratto già siglato con la Confapi e quello da firmare con la Confindustria. Di più, Mortillaro vuole su questo punto il blocco o quasi della contrattazione aziendale.

Anche i lottatori sull'orario non ha soddisfatto i sindacati. Si tratta, infatti, di una ripresa di 16 ore annuali, che verrebbe divisa in tre anni. Terzo rompendo la membership per l'orario. A questa proposta Fiom, Fim e Uilm rispondono che «la manovra salariale deve essere uguale per tutti e attenersi sulle venti ore».

Dopo la presentazione del pacchetto della Federmeccanica sabato notte le delegazioni sindacali si sono riunite e sono arrivate alla conclusione di sospendere la trattativa per riprenderla martedì. Una pausa di riflessione che i lavoratori vivranno però anche all'insegna della mobilitazione. È il caso di Milano dove oggi si terrà un'assemblea dei delegati dell'Alfa Romeo e da domani partiranno iniziative unitarie alla Daimler e in altri grandi stabilimenti.

E pensare che prima che la trattativa si arena la giornata non era iniziata male per il contratto dei metalmeccanici nel pomeriggio di sabato era stata praticamente raggiunta l'intesa sulla questione dei quadri. Un accordo che avrebbe consentito di riconoscere questa qualifica ad almeno il sessanta per cento dei lavoratori inseriti al settimo livello (con l'impegno delle parti a rivedersi l'anno prossimo per decidere quali altre figure professionali dovranno essere qualificate come quadri). Ma nonostante questo positivo esordio, poi, c'è stato il blocco della trattativa con la Federmeccanica. Una trattativa che non va bene nemmeno con l'Intersind (l'organizzazione delle aziende Iri) i sindacati criticano severamente il comportamento di questa associazione e hanno inviato un telegramma a Craxi e a Darida perché intervenissero presso le aziende pubbliche e favorissero lo sblocco almeno di questa parte del negoziato.



## A colloquio col professor Mario Feola, «inventore» del sangue artificiale estratto dai bovini

# «Ora aspetto di sperimentarlo sull'uomo»

ROMA — «Era il novembre scorso, avevo già sperimentato il sangue artificiale sui conigli e sulle scimmie. Sapevo che avrebbe funzionato anche sull'uomo. Ho deciso di intrattenerlo. Un tecnico, un giovane italo-polacco che lavorava con me all'università del Texas mi ha chiesto di fare lui da cavia ma ho rifiutato. Me lo sono incantato. Nette ventiquattro ore successive i controlli sul mio sangue e sulle mie urine mi hanno confermato che tutto era normale. Ora chiederò al governo degli Stati Uniti il permesso per la sperimentazione sull'uomo». Questo è il racconto del professor Mario Feola, salernitano di origine,

docente di cardiocirurgia all'università «Texas Tech» di Lohoch (Stati Uniti) e inventore di un sangue artificiale che potrebbe rivoluzionare la chirurgia e la farmacologia.

Come veniva spiegato sull'«Unità» di ieri il sangue artificiale del professor Feola si ricava manipolando sangue bovino e sarebbe iniettabile in qualsiasi situazione a qualsiasi paziente che abbia subito una forte emorragia, senza problemi di reazione di rigetto o di gruppo sanguigno. Migliaia e migliaia di persone — ad esempio tutti i colorati che perdono molto sangue per un incidente stradale — potrebbero essere

salvate con un flaconcino di questa sostanza che può essere prodotta a un prezzo dieci volte inferiore a quello del plasma sanguigno.

Ma come è nata questa invenzione? «Lavoro dal 1975 su questo problema — spiega il professor Feola — ma la ricerca di questo campo è naturalmente molto più vecchia. Il via lo diede nel '30 un medico americano il dottor Amberson formulando l'ipotesi che si poteva isolare nel sangue dei bovini una sostanza «incarnata» di prelevare l'ossigeno dall'aria e di distribuirlo ai tessuti del corpo umano. In questo modo, si pensava sarebbe stato

possibile evitare le grandi trasfusioni attorno ad un po' di emoglobina iniettata, il corpo avrebbe ricostituito i suoi globuli rossi rimediando così a qualsiasi emorragia. A quell'intuizione seguì un grande entusiasmo tra gli scienziati, ma ben presto si capì che i nuovi prodotti di questa tecnica non erano poi di così facile soluzione.

Gli scienziati si trovarono di fronte a tre ostacoli che ancora oggi vengono considerati insormontabili. Primo l'emoglobina non «lavora» da sola. Ad aiutarla nel complesso compito di raccogliere l'ossigeno e di distribuirlo ai tessuti c'è un enzima Isolato e depurando l'emoglobina questo enzima viene però eliminato così l'ossigeno viene sì catturato ma non più distribuito. Secondo anche nel migliore processo di purificazione, restano residui tossici pericolosi per i reni. Terzo rompendo la membership per l'orario. A questa proposta Fiom, Fim e Uilm rispondono che «la manovra salariale deve essere uguale per tutti e attenersi sulle venti ore».

Ma quanto è costata questa ricerca? Il professor Feola racconta di aver ricevuto solo nel 1981 80mila dollari dall'Istituto nazionale della sanità Usa. Contemporaneamente l'università del Texas gli ha messo a disposizione tre ore e 250mila dollari. «E ora — aggiunge — sono in attesa di una seconda borsa di 250mila dollari. Dovrebbero darmela dopo i confronti in-

«In questi trent'anni — dice Feola — ho nutrito un forte risentimento sul il sistema universitario italiano con tutta la sua accademica e l'assenza di qualsiasi competenza tecnica. Ora questo risentimento si è un po' attenuato anche perché, spero, è cambiato il sistema universitario italiano. Forse potrei riprendere i contatti».

Ma, professore lei pensa che la sua invenzione avrà davvero l'importanza che lei attribuisce? «Credo di sì e soprattutto per i paesi in via di sviluppo, dove le banche del sangue, le strutture di analisi, l'organizzazione sanitaria sono inesistenti o insufficienti. In questi paesi un'alta percentuale di persone che subisce trasfusioni di sangue si ammala poi di epatite virale e di Aids. Il sangue artificiale risolverebbe di colpo tutti questi problemi».

Romeo Bassoli

Docente all'Università del Texas lavora negli Usa dal 1956 «Così decisi di iniettarmi il siero»

Lece, comincia oggi il processo ai 5 imputati per l'omicidio dell'assessore repubblicano

BARI - Mancavano pochi minuti alla mezzanotte del 31 marzo 1984 Renato Fonte giovane assessore repubblicano di Nardò — uno dei più grossi comuni del Salento — stava tornando a casa dopo una lunga e tesa seduta del consiglio comunale. Sia per infilarsi la chiavetta e nella serratura quando due uomini lo arrivano alle spalle e lo freddano con tre colpi di pistola.

«Abbiamo dei sospetti i nomi di alcuni imprenditori — si dichiarò Postano nel giugno scorso — ma sinora nulla di concreto in mano. Il quadro in cui l'omicidio della Fonte maturò è comunque abbastanza chiaro. A degerne la morte fu la sua ostinata opposizione quando tentativo di speculazione edilizia nella zona di Porto Selvaggio un'area da anni destinata (sinora inutilmente) a parco naturale e sottratta per spregiudicati tentativi di cambiamento della destinazione di uso.

Giancarlo Summa

Treno investe gregge

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Il treno Espresso 510 Lecce-Milano ha investito la scorsa notte un gregge di circa 100 pecore che aveva in vaso la strada ferrata all'altezza di Torre di Palme a pochi chilometri fra Pedaso e Porto San Giorgio (Ascoli Piceno). Non ci sono stati feriti fra i passeggeri. Le pecore sono quasi tutte morte. Il traffico ferroviario è rimasto bloccato fino alle 5.30 e numerosi convogli hanno subito forti ritardi. Sono in corso indagini della polizia ferroviaria di San Benedetto del Tronto e della polizia stradale di Ascoli Piceno per accertare le cause dell'accaduto. Poco prima il gregge di proprietà di un pastore abruzzese residente a Folignano di Ascoli aveva provocato anche un lieve incidente stradale sulla statale 16, nel quale erano rimaste coinvolte due autovetture ed una persona aveva riportato leggere ferite.

Belgio, detenuti ammutinati

BRIELLES - L'intervento della brigata antiterrorismo Diane è valso a stroncare un ammutinamento avvenuto oggi nel carcere di Verviers città situata nel sud del Belgio a qualche chilometro dalla frontiera tedesca. Secondo fonti giudiziarie l'intervento dei gendarmi della squadra speciale «Diane» avvenuto al termine di lunghe ore di negoziati tra forze dell'ordine e detenuti ammutinati, non ha fatto né vittime né feriti. L'ammutinamento era iniziato stamane verso le sette. Una delle sue cause — si apprende — è stata la confusione provocata da un tentativo di evasione. Una decina di detenuti avevano aperto tutte le celle facendo uscire nei corridoi un centinaio di detenuti. Essi avevano poi preso del guardiano in ostaggio e si erano impadroniti della centrale telefonica dello stabilimento.



Che caldo nel Mar Morto...

In anni passati foto così si potevano scattare, senza andare troppo lontano, anche a Taormina. Ma questo duro inverno non ha risparmiato nemmeno la Sicilia. La «calda» immagine non è arrivata dalla spiaggia turistica, ma da Israele. Lì, sulle rive del Mar Morto, a dispetto del nome, si vive l'estate.

9 ore di inseguimento con furto e sparatoria da Bologna a Foggia

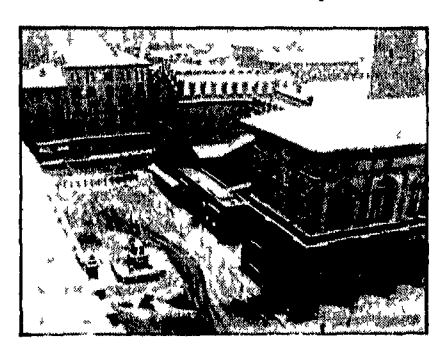
PESCARA - Dopo aver rapinato l'altra notte a Bologna una «Bmw» con quattro automobilisti, un giovane è stato arrestato nella prima mattinata a San Ferdinando di Puglia (Foggia) al termine di un inseguimento e di una sparatoria con una pattuglia della polizia. In un arco di tempo di nove ore e lungo 600 chilometri Francesco Scardi, di 21 anni di Canosa di Puglia (Bari), ha inoltre sparato contro un casellante dell'autostrada A14 nei pressi di Pescara, che è rimasto incolume. La vicenda è cominciata nel capoluogo emiliano, dove Scardi ha sottratto sotto la minaccia della sua rivoltella l'automobile a Vittorio Vesugni, il quale era in compagnia di tre amici. Giunto al castello di Pescara-nord ha tentato di rapinare l'incasso all'esattore Silvano Colagrande, di 31 anni, di Montesilvano, ed ha sparato contro di lui, il proiettile si è conficcato nella guardrail di metallo. Proseguendo la corsa verso sud, il giovane ha fatto il pieno di benzina in una stazione di servizio di Francavilla al mare (Chieti) ed è fuggito senza pagare. Infine è stato intercettato da una pattuglia di agenti del commissariato di Canosa di Puglia Scardi, che non ha precedenti penali, era fuggito di casa nei giorni scorsi dopo aver litigato con i genitori. A Milano aveva acquistato la pistola di un calibro 22 a tamburo — da un ricettatore. Dopo essere stato intercettato all'uscita del casello autostradale di Canosa (anche qui non ha pagato il pedaggio), il giovane è stato inseguito per oltre due ore lungo la nuova statale 16 fino alla periferia di San Ferdinando di Puglia. Gli agenti del commissariato di Canosa, hanno sparato una dozzina di colpi di pistola a scopo intimidatorio e finalmente sono riusciti a bloccare Scardi e ad arrestarlo.

Traffico difficile ovunque per l'ondata di maltempo sul paese Mareggiate, vento, pioggia

Golfo di Napoli: forza 8 Bologna è sotto la neve

Tre dispersi in mare - Navi rompono gli ormeggi in tutti i porti del Sud - Difficile attraversamento dello Stretto - Aeroporti chiusi

ROMA - La più martellata dal maltempo che si è abbattuta sulla penisola è decisamente Napoli. Ma tutta la Campania è in difficoltà. Pioggia e vento hanno provocato un allagamento in gran parte del Mezzogiorno e nel Lazio. Neve e gelo nel Nord. Il pericolo, ora, è il ghiaccio che si è formato o si forma in alcune zone delle autostrade e delle strade. Violenza mareggiate — a volte vere e proprie tempeste — hanno causato il disastro di due navi all'ormeggio e naufragi. Tre persone sono considerate disperse nel golfo di Napoli, dove una barchetta ha cominciato ad imperversare nella tarda serata di sabato. Sono Michele Mottola, Arcangelo Passaro e Nicola Granata, sorpresi dal maltempo mentre erano a bordo di un «guzzo» nello specchio di mare dinanzi al villaggio Coppola, sul litorale domiziano. La piccola imbarcazione (di metri di lunghezza e dalle fiancate bianche) sarebbe stata travolta da ondate di eccezionale violenza. I tre dispersi, tutti napoletani, avevano lanciato il segnale di soccorso inutile. Le ricerche con navi ed elicotteri. Nel golfo il mare ha raggiunto forza otto-nove e nessuna imbarcazione ha potuto lasciare le isole di Capri, Ischia e Procida. Per ore i riflettori sono stati impennati nell'operazione di salvataggio di «navi vaganti» e ciononostante tre mercantili hanno rotto gli ormeggi. Quattrocento chiamate in poche ore ai vigili del fuoco napoletani, traffico difficile in tutta la zona del lungomare, in via Partenope e in via Caracciolo. Completamente distrutto il pontile degli alleati di Mergellina e danneggiati gli imbarcaderi di Tor-



Pupazzi di neve nei giardini di Milano e Bologna completamente imbiancati



Pupazzi di neve nei giardini di Milano e Bologna completamente imbiancati

Su richiesta dei familiari Un'inchiesta sul «suicidio» del marinaio di Cagliari

Misteriosa scomparsa mentre la nave su cui era imbarcato si trovava nel mar dei Caraibi

La notizia redazione

CAGLIARI - Un suicidio lontano e misterioso, forse troppo per apparire convincente. E infatti i familiari di Antonio Noli, il giovane marinaio caglianese «suicidato» il primo dell'anno — secondo quanto si apprende — è stato trovato da un transatlantico greco in crociera nel mar dei Caraibi, hanno chiesto alle autorità italiane di intervenire per fare piena luce sul caso. Dalla prefettura di Cagliari è già partita una richiesta al ministero degli Esteri perché le autorità consolari di Bogotà sollecitino l'immediata apertura di una inchiesta ufficiale. Venuto anni fa una ricca esperienza di navigazione alle spalle Antonio Noli si era imbarcato come mozzo sul transatlantico «Britannic», battente bandiera panamense ma di proprietà della società armatrice greca Chandris, l'8 agosto scorso nella città americana di Miami. In questi mesi aveva scritto più volte ai familiari. «Dalle sue lettere» — affermano i genitori — non traspariva alcun segno di disperazione, né propositi suicidi. «Tutt'altro. Tomo è sempre stato un ragazzo pieno di vita, e anche nelle sue ultime lettere faceva progetti per il futuro». Con sgomento, ma anche con sconcerto, hanno appreso dunque il 6 gennaio scorso la notizia che suo suicidio il telegramma è stato inviato dalla sede di Miami della società armatrice all'agenzia genovese Medov, responsabile dell'imbarcha, e da qui tradotto e trasmesso a Cagliari. Poche lapidarie parole. «Vostro figlio è scomparso dalle 23.50 del 1 gennaio. Crediamo che si sia gettato in mare per motivi sconosciuti». Una spiegazione che a casa Noli ritengono assurda e oscura. Ma se il suicidio non è verosimile cosa è accaduto allora sulla «Britannic» da Genova, la Medov — la società che ha imbarcato Antonio Noli per la lunga crociera nei Caraibi — non può che riferire le informazioni ricevute mediante telex dall'armatore. L'ultima volta che il marinaio sardo è stato visto a bordo era la sera del 1 gennaio, attorno alle 17, mentre la nave stava facendo rotta verso la Giamaica. L'allarme è stato dato però solo il giorno successivo. Venne mai il marinaio della vittima in agguato da un'ipotesi ufficiale fatta dall'armatore (il suicidio), i responsabili dell'agenzia italiana ne affievoliscono un'altra che il marinaio caglianese possa essere scivolato mentre prendeva una boccata d'aria. Un incidente, insomma, a cui non si sarebbe accorto nessuno. Da Cagliari invece, si è mossa una commissione di indagine, in quanto al possibile ipotesi e se si fosse trattato di un omicidio? Il giovane potrebbe essere stato scaraventato in mare durante un litigio, oppure perché aveva visto qualcosa che non doveva vedere. «Ci rendiamo conto che può sembrare una ricostruzione da film giallo, ma davanti al silenzio pressante assoluto delle autorità non possiamo scartare nessuna eventualità. Tranne una che Antonio si sia suicidato. Questa è una tesi incredibile». Il giallo potrebbe essere chiarito comunque molto presto. Da Cagliari, infatti, è in partenza un aereo diretto a Cartagena. I tempi per un intervento della Farnesina sono dunque molto stretti. Ci sarà un'inchiesta su quel tragico Capodanno sul mar dei Caraibi. Paolo Branca

Filatelia

Il finanziamento delle linee ferroviarie italiane

Il collezionista è anche, in qualche misura, uno studioso e, se non lo è, lo diventa. Per questa ragione chi incomincia raccogliendo francobolli passa poi alla ricerca dei francobolli su lettera e alle lettere del periodo precedente l'adozione del francobollo, senza disdegnare qualche incursione in altri settori collezionistici, a cominciare dalla numismatica. A sua volta, la numismatica si estende dalle monete metalliche alla carta moneta. Più recentemente, a quest'ultimo settore si è affiancata la raccolta dei titoli azionari e obbligazionari del passato, un campo di studi e di collezionismo al quale è stato dato il nome di scrippofilia.

Francobolli meccaniche

Visto che questa nota esula dal campo filatelico in senso stretto, un cenno alla sempre attivistica Associazione italiana collezionisti di francobolli meccaniche (Aicam) non è fuori luogo. La prima notizia che si rileva dal numero speciale del notiziario del 200° socio, risultato che giustifica, appunto la pubblicazione di un nutrito numero supplementare del notiziario. La notizia non è tanto sintetica quanto potrebbe sembrare poiché il risultato raggiunto dall'Aicam sta a dimostrare almeno due cose: la prima è che l'impegno e l'attività danno frutti, la seconda è che le associazioni che organizzano collezionisti che hanno interessi comuni ottengono risultati migliori delle associazioni generiche. Questo fatto trova conferma nel successo del Cifr che riunisce i collezionisti che si occupano della Resistenza, dei gruppi tecnici del Cifr Centro Italiano filatelia tematica) di altre associazioni. Vi è un motivo di riflessione per tutti coloro che organizzano società filateliche. Giorgio Biamino

re del Greco, Castellammare di Stabia e Portici bloccate per ore la statale sorrentina. Ad Amalfi le ondate hanno raggiunto il lungomare e danneggiato le strutture di alberghi ed esercizi pubblici. In difficoltà le imbarcazioni nello Jonio. Una motonave di tremila tonnellate, il «Capitano Antonelli», di proprietà di un armatore di Portici, è stata costretta a incagliarsi su un basso fondale a cento metri dalla spiaggia di Santa Caterina dello Jonio (un comune a 60 chilometri da Catanzaro). I 14 uomini dell'equipaggio sono stati tratti tutti in salvo dalle «fiamme gialle». (Si sono salvati anche gli 11 membri della «Refertaved» della Germania orientale) affondata venerdì a 170 miglia da Capo Passero in seguito a un incendio. I soccorsi sono stati avviati da navi che incrociavano nella zona e fatti sbarcare ad Augusta. La nave tedesca era cagli-

Da più di 24 ore piove con insistenza su quasi tutta la Basilicata. L'acqua ha provocato lo scioglimento della neve e quindi il peggioramento della circolazione. C'è però forte vento. La pioggia ha incrementato le falde idriche specie nel Materano dove si è tenuto una prolungata siccità, potesse danneggiare l'agricoltura. Anche se i collegamenti tra le sponde calabrese e siciliana dello Stretto di Messina sono ripresi ieri mattina da Catanzaro. I 14 uomini dell'equipaggio sono stati tratti tutti in salvo dalle «fiamme gialle». (Si sono salvati anche gli 11 membri della «Refertaved» della Germania orientale) affondata venerdì a 170 miglia da Capo Passero in seguito a un incendio. I soccorsi sono stati avviati da navi che incrociavano nella zona e fatti sbarcare ad Augusta. La nave tedesca era cagli-

Due scosse di terremoto avvertite nel Cosentino

COSENZA - Due scosse telluriche sono state registrate, la scorsa notte nel Cosentino, dalla stazione sismografica del dipartimento di scienza della terra dell'università statale della Calabria. Le due scosse (registrate dai sismografi tra le 02 e le 0311) hanno avuto secondo i rilevamenti una magnitudo tra il terzo ed il quarto grado della scala Mercalli con epicentro a dieci chilometri a sud-ovest di Cosenza. Le scosse — che non hanno provocato danni a persone o cose — sono state avvertite oltre che a Cosenza anche nei paesi Zumpano e Carolei.

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities. Includes columns for temperature (LE TEMPERATURE) and weather conditions (RATURARE). Cities listed include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campobasso, Napoli, Potenza, S.M.L., Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Compleanno, a San Paolo, di uno degli uomini più vecchi del mondo

Paizinho, l'«ultimo schiavo»: 129 anni, 12 mogli, 46 figli

zinho adesso cammina solo se aiutato ma il cervello è tanto lucido da fargli raccontare e ricordare con dovizia di particolari e battute numeri e fatti della sua vita da record. La signora figlia di giapponesi Georgina che gli sta a fianco protettiva, ha 57 anni ed è la sua dodicesima moglie. Sta con lui dal 1953 quando andò a consularlo perché voleva aiuto spirituale contro un aterilmi, invincibile. Detto fatto, José figlio gliene ha fatti paratore sette, il più giovane ha 14 anni, concepito dunque alla rispettabile età di 115 anni del padre. Ma all'anagrafe — spiega Georgina — ricorda bene la prima asta quando fu venduto insieme a padre madre e zii. Aveva 12 anni e fu pagato sulla piazza 300 reis, l'antica moneta. Nella fazenda ci toccava spesso il bastone a qualche sfortunato toccava anche la forca. Poi arrivò liberazione fu la principessa Isabel a darla. Allora me ne andai a spingere i carri di buoi che venivano caricati di oro e portati a Rio de Janeiro. Era un bel lavoro. Allora l'oro costava 200 reis al chilo, immagino oggi quanto può costare al grammo? E ride. Segreti della longevità? José sa ma non vuole dirlo. Le sue guide spirituali «hanno ordinato così. Se conservi il segreto conservi il corpo». Purtroppo da quattro mesi riesce a camminare solo in casa. Ma «quando Gesù verrà tornerà ad andarmene a passeggio fuori». Pranzo del compleanno, l'alimentazione di sempre.

Lettera di Margheri (Pci) sul referendum per il nucleare

ROMA - Mercoledì prossimo la Corte costituzionale deciderà sulla missiva delle richieste referendum. Sulla questione referendum il responsabile della sezione Energia del Pci Andrea Margheri sottolinea in una lettera al comitato promotore che la proposta avanzata dai comunisti è quella di garantire il pronunciamento popolare attraverso un referendum consultivo e pre-risultato. «Il progetto di legge dovrebbe», dice Margheri, «essere discusso alla Camera con procedura di urgenza. Sarebbe molto grave», continua Margheri, «che fossero poste in atto manovre tese a ostacolare o distorcere il corso più corretto della procedura costituzionale e la espressione di un sentito fondamento dei cittadini. E ancora più grave se si riprendesse a pretesto il referendum per avanzare ipotesi di elezioni anticipate».

Nave cipriota affonda nello Jonio: salvi gli 11 marinai

AUGUSTA - Si chiamava «Refertaved» e batteva bandiera cipriota la nave da carico incendiata e affondata venerdì scorso nel mare Jonio a largo della Sicilia. Gli undici membri dell'equipaggio erano stati tratti in salvo da una nave della Germania democratica che aveva cambiato rotta per rispondere alla richiesta di soccorso. La nave scorsecrista è la motonave «Verstendal». Secondo le notizie diffuse dall'agenzia di stampa ufficiale della Rdt, la «Fuerstendal» ha raccolto gli undici naufraghi in mare mentre a bordo dei battelli di salvataggio stavano per essere soffiati dal mare agitato. La «Refertaved» trasportava un carico di arance. Il naufragio è avvenuto a 170 miglia da Capo Passero. Secondo il racconto di fatto dai marinai ciprioti un incendio scoppiò nelle sale macchine in poco tempo ha attaccato tutta la nave

Il partito

Domenica si svolgerà a Roma, al Hotel Holiday Inn, la II Conferenza nazionale sul trasporto aereo che sarà introdotta da una relazione dell'onorevole Proletti e che sarà conclusa dal senatore Lucio Libertini. Parteciperanno il ministro dei Trasporti Signorile e i presidenti delle commissioni parlamentari I, Aitalia e le compagnie straniere, le direzioni degli aeroporti L'Anav, e i sindacati Cgil, Cisl, Uil.

Situazione

SITUAZIONE - Tutta la nostra penisola è interessata da una vasta e profonda depressione nella quale sono insorte perturbazioni di origine atlantica. IL TEMPO IN ITALIA - Sulle regioni settentrionali inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni nevose sulla fascia alpina e ancora localmente in pianura. I fenomeni andranno attenuandosi gradualmente e comincerà dal settore occidentale. Sull'Italia centrale cielo molto nuvoloso o coperto con pioggia e nevicate sulla fascia appenninica. Tendenzia alla variabilità sulla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con pioggia diffusa. Temperature senza notevoli variazioni.



CINA Voci insistenti di un cambio alla guida del partito comunista

# Hu Yaobang in disgrazia? La protesta giovanile scuote il vertice

Nuovo segretario generale diventerebbe Zhao Ziyang, attuale premier, cui già sarebbe stato trovato il successore - Forse Deng costretto a sacrificare uno dei due «cavalli di razza» per poter salvare l'altro

**Dal nostro corrispondente**  
PECHINO — È Hu Yaobang il principale accusato di «debolezza» verso chi rivendica la liberalizzazione? Stando alle voci circolanti a Pechino Hu sarebbe stato criticato personalmente da Deng Xiaoping a una riunione dell'Ufficio politico e la sua sostituzione sarebbe già stata decisa. Gli succederebbe alla segreteria del partito l'attuale premier Zhao Ziyang. A quest'ultimo succedrebbe Li Ruihuan, cinquantunenne sindaco di Tianjin, operato edile. Difficile al momento valutare il grado di fondatezza delle voci, quanto di esse effettivamente provenga dalle informazioni riservate che il vertice ha cominciato a fornire ai livelli più elevati del partito, e quanto invece sia frutto di supposizioni.

Un dato di fatto è che molti cinesi qualche giorno fa avevano notato con sorpresa l'assenza di Hu Yaobang dalla cerimonia di commemorazione funebre di uno dei veterani del gruppo dirigente, il generale Huang Meicheng. E ieri, a giorni di distanza, diversi quotidiani di provincia hanno stranamente sottolineato quell'assenza, dando notizia della cerimonia con titoli a piena pagina e sommersi in cui compariva il nome di Deng, o il nome di Zhao Ziyang, ma non il nome di Hu, che pure, nella forma in cui originariamente la notizia era stata pubblicata dal «Quotidiano del Popolo», compariva come autore di un messaggio di condoglianze inviato in precedenza. Sempre ieri poi, l'agenzia «Nuova Cina» ha diffuso a metà giornata un dispaccio da Tokio in cui si annunciava la partenza per Pechino del segretario del partito governativo giapponese Takeshita Noburu e si diceva che avrebbe incontrato tra gli altri Hu Yaobang. Ma all'arrivo di Takeshita nella capitale...

le, il viceministro degli Esteri Li Shuqing che è andato ad accoglierlo gli ha detto che l'incontro non avrebbe avuto luogo perché Hu è «stremato dalla fatica». Nei giorni scorsi c'erano stati attacchi sui giornali a «membri del partito, compresi dirigenti famosi», per la «debolezza» mostrata nei confronti di chi nega i quattro principi fondamentali (direzione da parte del partito, scelta socialista, dittatura del proletariato, marxismo-leninismo-maoedong) e per il «pessimismo» dell'atteggiamento nei confronti della riforma economica ma anche di una «democrazia all'occidentale». E ieri si è avuta conferma dell'espulsione dal Pcc di tre intellettuali molto noti (che sarebbero stati anche loro criticati per nome dallo stesso Deng Xiaoping) l'astrofisico Fang Lian, vicedirettore dell'università di scienza e tecnologia di Hefei (quella da cui era partita la prima scintilla del...

le agitazioni degli studenti), lo scrittore Liu Binyan, esponente di primo piano della «letteratura di denuncia» fiorita in questi ultimi anni, e il critico letterario di Shanghai Wang Ruowang. Ma nelle critiche ai fautori del «liberalismo borghese» apparse nei giorni scorsi sui diversi organi di stampa cinesi, molti osservatori avevano creduto di cogliere strali diretti molto più in alto, quanto l'intera, pur vistosa vicenda degli studenti, e anche quella, più ampia, degli intellettuali, fossero la punta minima dell'iceberg di una grande battaglia politica in corso alla vigilia del congresso del partito e in un momento delicato del processo della «svolta» post-maoista di Deng Xiaoping.

Comunque sia, le voci su profondi rimaneggiamenti al vertice indicano, confermati o meno che siano nelle settimane e nei mesi a venire, quanto l'intera, pur vistosa vicenda degli studenti, e anche quella, più ampia, degli intellettuali, fossero la punta minima dell'iceberg di una grande battaglia politica in corso alla vigilia del congresso del partito e in un momento delicato del processo della «svolta» post-maoista di Deng Xiaoping. **Siegmund Ginzberg**

IRAN-IRAK

# Missile iraniano su Baghdad

Teheran annuncia una nuova offensiva sul fronte sud - Aerei irakeni colpiscono Qom

TEHERAN — «La guerra delle città» tra Iran e Irak è ripresa in tutto il suo furore. Venerdì e sabato l'Irak aveva bombardato diverse città iraniane, tra cui Ispahan, provocando la morte di oltre 200 civili (la stima è dell'Irma, l'agenzia stampa di Teheran). Ieri il regime degli ayatollah ha reagito violentemente lanciando un missile terra-terra sulla capitale nemica, Baghdad. La prima a fornire la notizia è stata l'Irma secondo la quale il missile, lanciato alle 6,20 locali, corrispondenti alle 3,50 italiane, avrebbe colpito il quartier generale delle forze armate irakeni. Alla fine della mattinata arrivava la conferma del regime di Saddam Hussein che affermava però che ad essere colpito era stato un quartiere residenziale e che l'esplosione aveva causato parecchie vittime tra i civili. Dopo mezzogiorno ancora l'Irma annunciava che tre missili a medio raggio «Oghab» erano stati lanciati contro obiettivi economici e militari nella città nemica di Bassora. Contemporneamente, secondo Teheran, sarebbe scattata la seconda fase dell'operazione «Karbala 5» sul fronte sud. Le forze iraniane avrebbero ripreso la loro avanzata su diversi settori a partire dalla città di Shalamshah, 20 km ad est del porto di Bassora, infliggendo «gravi perdite all'avversario».

Automatica la reazione irakena. L'aviazione di Baghdad si lanciava in un'incursione contro la città santa iraniana di Qom, nell'Iran centrale. In mattinata un allarme rosso di massimo grado era scattato per 15 minuti anche nella capitale, Teheran. Nel pomeriggio la radio ufficiale iraniana tornava a riaffermare quanto già sostenuto dall'Irma, e cioè che il missile lanciato all'alba su Baghdad era caduto nella zona di «Zafraieh», dietro la caserma Al-Rashid, distruggendo il quartier generale dell'aeronautica militare di Saddam Hussein. Secondo la radio Teheran l'aviazione iraniana avrebbe colpito anche la città irakena di Eradieh Diane, Saayidieh e Meghdadiet.



Primo Carnera 1 5000

**Rinascita** nelle edicole  
nel n. 2

- Pentapartito, governo, economia Ottimisti, pessimisti o qualcos'altro? di Aldo Tortorella, Roberto Artoni, Marcello Villari, Silvano Andriani
- Il paradosso francese di Bruno Trentin
- Biogenetica Chi ha diritto di nascere e chi no di Marina Frontali, Alberto Monroy, Rossella Castelnuovo
- Quel che minaccia la democrazia di Furio Cerutti

LIBANO Offensiva di Tel Aviv contro la postazione del contingente irlandese dell'Onu

# Casco blu ucciso da bombe israeliane

BEIRUT — Un soldato irlandese della Forza di pace delle Nazioni Unite (Unifil) di stanza nel Libano meridionale è stato ucciso sabato sera nel corso di un bombardamento israeliano contro una postazione del contingente Onu irlandese vicino a Baraachit, un villaggio di 10 km a sud della capitale. Il militare, il caporale Dermot MacLaughlin di 33 anni, è morto mentre si trovava nel suo alloggiamento. Il bombardamento israeliano della postazione irlandese di Baraachit, condotto con mortal-

e pezzi di artiglieria dei carri armati, era cominciato alle 20,30 locali e si era concluso alle 20,50. MacLaughlin è il primo soldato dell'Unifil ucciso in un'azione delle armi israeliane dalla prima invasione del Libano da parte delle truppe di Tel Aviv nel '78. Dal '78 in Libano ben 139 militari della Forza di pace dell'Onu sono morti. Il primo a render nota la morte del caporale MacLaughlin è stato il ministro degli Esteri Peter Barry che ha bombardato un'aula del parlamento irlandese all'accaduto al segretario generale delle Nazioni Unite

Perez de Cuellar e «una dura protesta» al governo di Tel Aviv. Il portavoce dell'Unifil Timor Goksel in seguito ha precisato che i carri armati israeliani avevano continuato a sparare sui Baraachit anche dopo che il comandante della postazione aveva fatto parare un'automobile di segnalazione per indicare la presenza di caschi blu.

Nei pomeriggio funzionari del ministero degli Esteri di Tel Aviv esprimevano il loro rammarico per la morte del soldato irlandese e annunciavano l'avvio di un'inchiesta sul fatto. Quanto all'aviazione israeliana, ieri ha mitragliato i sentieri di accesso a 4 villaggi del Libano meridionale, nel quadro — sembra — di misure per far fronte ad eventuali attacchi di «Hezbollah» filo-iraniano. 6.000 Hezbollah filo-iraniani hanno invece dato fuoco nella capitale ad una manifestazione di sostegno al piano di pace presentato da Teheran per la «guerra del campo» tra sciti e palestinesi. L'ultimatum previsto dal piano, scadeva appunto ieri. I manifestanti hanno insisti-

to soprattutto sul ritiro dei palestinesi dell'Olp e fedeli di Arafat dal villaggio strategico di Magdushli vicino a Sidone. Anche il «Fronte democratico per la liberazione della Palestina», che oggi ha rapporti sia con la Siria che con l'Olp, con un comunicato ha chiesto il ritiro degli arafatiani di Magdushli, minacciando uno scontro armato per convincerli ad andarsene. Per ottenere lo stesso risultato una delegazione composta da tre gruppi palestinesi filo-siriani si sarebbe recata a Magdushli.

DISARMO

# Sakharov: «Sull'Sdi Urss e Usa sbagliano»

MOSCA — Sakharov ha fatto pervenire ieri ai giornalisti occidentali a Mosca una dichiarazione scritta riguardante la sua posizione sulle «guerre stellari». Nella dichiarazione Sakharov respinge come non costruttiva l'insistenza da parte sovietica sulla questione del controllo degli armamenti con Washington sia considerata come un «pacchetto di insieme» che include anche il progetto di «guerre stellari». Sakharov afferma: «Sono vivamente in disaccordo con il principio del pacchetto avanzato da parte sovietica, in base al quale senza un accordo sullo Sdi non è possibile decidere altri problemi di disarmo, inclusa la riduzione e l'eliminazio-

ne delle armi nucleari strategiche». Sakharov precisa che la sua opinione sullo Sdi non coincide né con quella di Reagan né con la linea ufficiale sovietica. Egli si schiera con gli oppositori di tale progetto affermando che lo Sdi «non è efficace dal punto di vista militare e strategico e le somme necessarie per la sua attuazione dovrebbero essere meglio usate. Sakharov critica però, poi, l'atteggiamento del Cremlino: «Sono convinto — ha affermato — che dovremo respingere il principio del pacchetto, concordare su tutte quelle questioni sulle quali Usa e Urss erano vicine ad un accordo a Reykjavik, e quindi, in una atmosfera di reciproca fiducia e di sincera collaborazione, raggiungere un compromesso sullo Sdi».

scollatarla non si sono radunte grandi folle, ma l'entusiasmo era notevole. A Manolos il presidente ha respinto le accuse rivolte dalla destra (sia i fedelissimi di Marcos, sia i seguaci dell'ex-ministro della Difesa Juan Ponce Enrile, ormai di fatto alleati) di porre il paese con metodi dittatoriali. La Aquino si è poi trasferita ad Angeles, città che fu teatro di efferate violenze da parte dei partigiani locali del deposto dittatore, anche durante la campagna per le elezioni presidenziali dello scorso febbraio. Ad ascoltarla erano settemila persone, in gran parte dipendenti dello Stato. L'ultima tappa del giro elettorale domenicale di Cory l'ha portata nella cittadina di Lucena. Il governo conta di riportare un successo pari al 65% dei consensi

**COMUNE DI PAGO VEIANO**  
PROVINCIA DI BENEVENTO  
**Avviso di deposito del piano regolatore generale**  
IL SINDACO  
vota la legge statale 17/8/1942 n. 1150 e la legge regionale 20/3/1982 n. 14  
dà notizia  
dell'averne depositato presso la segreteria del Comune del progetto di Piano regolatore generale e della deliberazione consiliare di adozione n. 188 del 26/1/1986 esecutiva e norma di legge.  
Detti atti (emanano depositati nella Segreteria comunale a libera visione del pubblico per 30 giorni consecutivi compresi i festivi) a decorrere dalla data del presente avviso e del Bollettino ufficiale della Regione Campania del 12 gennaio 1987 col seguente orario:  
dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 12  
nei giorni festivi dalle ore 10 alle ore 12.  
Durante il periodo di deposito del Piano e nei 30 giorni successivi chiunque vorrà porre osservazioni al progetto dovrà presentare in duplice copia di cui una su competente carta bollata nelle ore indicate al protocollo della Segreteria che ne rilascerà ricevuta.  
Pago Veiano 12 gennaio 1987  
IL SINDACO Nunzio Santuccio Antonino

**FILIPPINE**  
**Destra e sinistra**  
**contro la Costituzione**  
**Cortei a Manila**

MANILA — La campagna elettorale per il referendum costituzionale del 2 febbraio è ormai lanciata. Le forze che sostengono il governo filippino invitano a votare sì al progetto di Costituzione elaborato da una commissione nominata da Cory Aquino, mentre per il no fanno propaganda sia la destra che la sinistra. Ieri a Manila tremila sostenitori dell'ex-presidente Ferdinand Marcos hanno marciato per le strade diverse copie del testo di legge. In una zona diversa della capitale i dimostranti di sinistra hanno marciato scandendo slogan in cui la nuova Carta dello Stato viene bollata come «anti-popolare».

Tre i comizi tenuti da Corason Aquino, in diverse località dell'isola di Luzon. Ad ascoltarla non si sono radunte grandi folle, ma l'entusiasmo era notevole. A Manolos il presidente ha respinto le accuse rivolte dalla destra (sia i fedelissimi di Marcos, sia i seguaci dell'ex-ministro della Difesa Juan Ponce Enrile, ormai di fatto alleati) di porre il paese con metodi dittatoriali. La Aquino si è poi trasferita ad Angeles, città che fu teatro di efferate violenze da parte dei partigiani locali del deposto dittatore, anche durante la campagna per le elezioni presidenziali dello scorso febbraio. Ad ascoltarla erano settemila persone, in gran parte dipendenti dello Stato. L'ultima tappa del giro elettorale domenicale di Cory l'ha portata nella cittadina di Lucena. Il governo conta di riportare un successo pari al 65% dei consensi

**COMPAGNIA DI GIOVANNI ALESI**  
di anni 71  
iscritto al partito di sinistra. Compagno di lavoro di Franco Albi. Presidente della Commissione di lavoro della XVIII Commissione di lavoro. Ha lavorato per la difesa della salute pubblica. Ha lavorato per la difesa della salute pubblica. Ha lavorato per la difesa della salute pubblica.

**VIRGILIO SEVISO**  
uno dei fondatori del partito comunista. Ha lavorato per la difesa della salute pubblica. Ha lavorato per la difesa della salute pubblica. Ha lavorato per la difesa della salute pubblica.

**FILIPPINE**  
**Cade in mare un aereo militare**  
**Due i morti e sette i dispersi**

MANILA — Un aereo militare filippino è precipitato nelle acque di Sulu, 715 chilometri a sud di Manila. A bordo erano dodici persone. Due sono morte, tre sono state salvate da pescherecci, le altre risultano disperse. L'apparecchio era decollato da Kayan Detawi-Tawi ed era diretto verso l'aeroporto di Zamboanga. Poco prima di precipitare il pilota aveva segnalato un guasto. Alla torre di controllo di Zamboanga infatti era pervenuto un messaggio in cui si diceva che uno dei motori non funzionava bene. L'aereo precipitò era un Dn-Flannder. Non trasportava soltanto militari. Alcuni dei passeggeri erano loro parenti. A tarda sera le ricerche per il recupero dei sette dispersi non avevano ancora dato esito.

scollatarla non si sono radunte grandi folle, ma l'entusiasmo era notevole. A Manolos il presidente ha respinto le accuse rivolte dalla destra (sia i fedelissimi di Marcos, sia i seguaci dell'ex-ministro della Difesa Juan Ponce Enrile, ormai di fatto alleati) di porre il paese con metodi dittatoriali. La Aquino si è poi trasferita ad Angeles, città che fu teatro di efferate violenze da parte dei partigiani locali del deposto dittatore, anche durante la campagna per le elezioni presidenziali dello scorso febbraio. Ad ascoltarla erano settemila persone, in gran parte dipendenti dello Stato. L'ultima tappa del giro elettorale domenicale di Cory l'ha portata nella cittadina di Lucena. Il governo conta di riportare un successo pari al 65% dei consensi

# FRANCOBOLLI

DI TUTTO IL MONDO GARANTITI DA BOLAFFI

## PER TUTTE LE ETA' UNA COLLEZIONE SENZA ETA'

FRANCOCOLLI DI TUTTO IL MONDO GARANTITI DA BOLAFFI

FRANCOCOLLI POLONIA

FRANCOCOLLI GIAPPONE

FRANCOCOLLI

OGNI SETTIMANA IN EDICOLA. FABBRI EDITORI

Grande concorso "VINCI IL GRONCHI ROSA" In palio 10 Gronchi rosa.

# Scienza tecnologia

# Mille filobus nell'aria

di Giorgio Bracchi

**Il vecchio «autobus urbano elettrico» si ripropone, in una veste tecnica aggiornata, come un fattore di rilevanza primaria nel quadro del progressivo disinquinamento dei centri urbani dovuto in prevalenza agli scarichi degli automezzi**

Può apparire curioso che si richiami oggi l'attenzione sul filobus, un tipo di veicolo arcinoto, che già aveva una diffusione di prim'ordine negli anni 30. Eppure oggi «l'autobus urbano elettrico» si ripropone, naturalmente in una veste tecnica aggiornata, come un fattore di rilevanza primaria nel quadro del progressivo disinquinamento dei centri urbani.

Come è logico volendo ridurre l'inquinamento dei centri urbani, dovuto in larghissima prevalenza, ed in forma incontrollabile, agli scarichi degli automezzi, non rimane altro che ridurre l'entità degli scarichi stessi, e cioè il numero dei veicoli che circolano. Tra questi veicoli, i più pesantemente inquinanti sono i veicoli più grossi, in primo luogo gli autobus, sia per la loro mole, sia perché si tratta di veicoli con motore diesel, a gasolio, motore notoriamente difficile da mantenere nei limiti ottimali di funzionamento.

Diciamo subito che, in grandi centri come Roma, Napoli, Milano, sarebbe perfettamente concepibile sostituire, in ogni città, un migliaio di autobus con altrettanti filobus. Sarebbe stato possibile farlo già tempo fa, ma la cosa non venne realizzata, anzi, in numerosi centri urbani maggiori, a parte Milano, il numero dei filobus in circolazione normale, e quelli in servizio furono destinati a zone periferiche, dove il problema dell'inquinamento è meno pesante.

I motivi di tutto questo, nelle loro linee precise, non appaiono certo chiari. Un filobus, non essendo costruito in larga serie come un autobus, costa di più (dell'ordine del 40%) ed una linea di filobus richiede una linea aerea bifilare di alimentazione, alimentata da sottostazioni adatte, mentre l'autobus non ne ha bisogno.

Sull'altro piatto della bilancia, sta la vita assai più lunga del filobus, che arriva a superare i trent'anni, mentre un autobus deve essere sostituito entro un decennio, di solito prima. Sta pure la manutenzione, che in un veicolo elettrico è di gran lunga inferiore che non in un veicolo a motore diesel. Il veicolo elettrico è poi, oltre che non-inquinante, del tutto silenzioso, e più confortevole dell'autobus in quanto il motore elettrico non trasmette alla cassa alcuna vibrazione meccanica.

Nel passato, si «penalizzava» il filobus, in quanto, venendo a mancare l'alimentazione elettrica, o venendosi a creare un ostacolo sul normale percorso, il veicolo era fermo. Oggi le cose non stanno più così. Senza ricorrere al pesante e costoso veicolo bimodale, equipaggiato sia con un motore elettrico, sia con un motore diesel della stessa potenza, è possibile rendere autonomo un veicolo filoviario normale, con l'aggiunta di un gruppo di batterie, o di un gruppo generatore diesel o a benzina della potenza di una cin-

quantina di cavalli.

Con le batterie maggiorate, il veicolo può percorrere in modo autonomo alcuni chilometri, alla velocità di circa cinque chilometri l'ora, una velocità ed un'autonomia modesta, ma sufficienti a superare una zona di strada interrotta per lavori, una zona bloccata da un incidente o per altro ragioni. Con il gruppo elettrogeno di bordo (motore, alternatore, raddrizzatore) che trova posto di solito nella parte posteriore del veicolo, è possibile procedere a circa 20 chilometri all'ora, con un'autonomia definita dalla capacità del serbatoio.

La «marcia autonoma» del veicolo gli consente poi di circolare all'interno delle rimesse e delle officine riparazione, e non richiede in queste zone e nei piazzali le linee e gli scambi aerei, che comportano una certa complicazione.

Veicoli moderni di questo tipo, circolano in Italia, ma prevalentemente in piccoli esercizi, salvo Milano. Rimini è stata la prima, dieci o quindici anni fa, seguita da Cremona, Parma, Sanremo, La Spezia, Salerno, con «flotte» di veicoli modeste per numero, viste le dimensioni delle città. Milano ha messo in linea 50 veicoli, ormai da qualche anno, con risultati più che soddisfacenti.

Un rilancio massiccio del filobus non si è però avuto, e le nuove macchine, con i loro brillanti risultati, si rimpiccioliscono in ombra. In Italia circo-

lano oggi assai meno filobus che non prima della guerra, mezzo secolo fa. Nel dopoguerra si assistette ad una vera corsa alla demolizione, non solo dei veicoli, ma anche delle linee e delle sottostazioni. In Sicilia, in 11 centri pri na della guerra, erano lavano diversi filobus. Già nel 60 non ne restava uno. Un servizio a sviluppo provinciale, con uno stato di servizio encomiabile, quello di Venezia, venne parimenti smantellato. L'uragano scatenato dall'industria automobilistica il spazio via senza una giustificazione valida, ma con il risultato, certo apprezzabile per l'industria stessa, di allargarne il mercato.

Oggi il tema si ripropone, ed i suoi motivi portanti non sono soltanto i classici motivi di costi globali (che sempre sono rimasti a favore del filobus salvo nelle linee a

traffico molto scarso) e di comodità per i viaggiatori, ma comprendono quello essenziale legato all'inquinamento. Non sarebbe certo peregrino pensare, come già detto, per città come Roma e

Milano alla sostituzione di un migliaio di diesel con un migliaio di «elettrici» per ognuna delle due città. Ed una sostituzione del genere comincerebbe a farsi sentire decisamente sull'inquinamento del centro urbano.

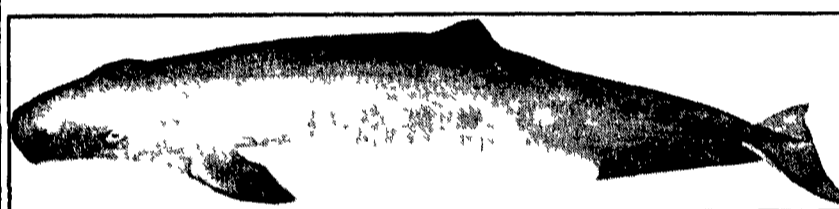


Disegno di Giulio Peranzoni

## A Mosca tram su gomma

A Mosca è stata ultimata la posa del primo tracciato di nuovi binari per i tram. In questi binari le rotaie poggiano su un cuscinetto di gomma che riduce di almeno due volte il livello del rumore. Gli esperti moscoviti dei trasporti ritengono che il futuro sia nei mezzi di spostamento elettrici su binario. Le ragioni sono semplici: un trasporto del genere non inquina l'ambiente e l'organizzazione del suo movimento si presta all'automatizzazione.

Uno dei difetti del tram però è l'elevato livello del rumore, perciò è stato deciso di utilizzare la gomma sotto i binari. Se l'esperimento appena avviato si rivelerà positivo, si prevede di modificare ogni anno alcune decine di chilometri di binari cittadini.



I capodogli e i delfini, come le orche, sono dotati di un efficace bio-sonar per la localizzazione delle loro prede.

# S.o.s. delfino a babordo

di Nicoletta Salvatori

Michael Taylor lavora al Museo di Bristol, naturalista, appassionato di cetacei ha anche un altro hobby: la storia, soprattutto quella di guerra, e le tattiche e strategie militari. Due passioni costrette a marciare su binari paralleli senza alcun possibile punto di incontro? Sarebbe stato senz'altro così se, impegnato nello studio dell'evoluzione dei mezzi radar e sonar a partire dal secondo conflitto mondiale Taylor non si fosse accorto che poteva comprendere di più sui rischi, le implicazioni e i problemi di questi sofisticati strumenti di rilevamento studiando delfini e capodogli che analizzando le battaglie aeronavali del 1940. Ne è venuto

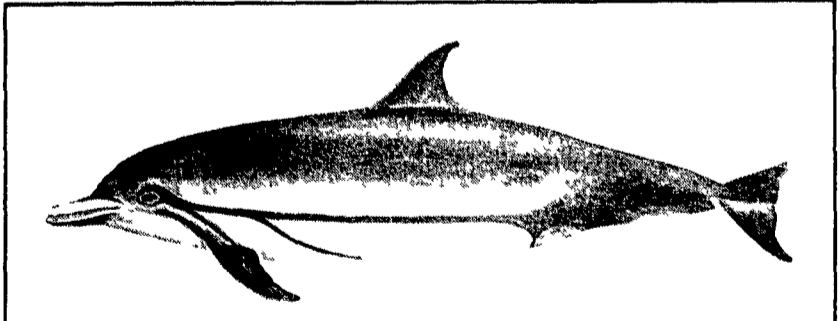
approfittare per sferzare il proprio attacco (per questo, nota Taylor, i comandanti dei sommergibili non usano volentieri i propri sonari).

A ben guardare il bersaglio è o preda (a seconda che si voglia puntare l'attenzione sui cetacei o sui radar) possono avvertire il «nemico» in caccia almeno due volte prima di quanto questo possa individuare per la semplice ragione che le onde sonore che li colpiscono devono poi tornare alla fonte emittente ripercorrendo in senso contrario lo spazio già coperto. Le navi anti-sommergibili, i pipistrelli e i radar dell'antiaerea hanno tutti dovuto affrontare questo problema. I sottomarini hanno come «orecchie» gli idrofoni che li avvertono se un

scelto di «udire» il sonar dei cetacei, sulla «sordità» dei molluschi cefalopodi non ci sono dubbi. Per difendersi dunque questi organismi non hanno che una possibilità: rendersi «invisibili» ai radar-naturali dei loro predatori.

Proprio nella stessa direzione in cui si è sviluppata l'ingegneria aereo-navale, tesa a individuare materiali e costruire strutture difficilmente individuabili via-radar così l'evoluzione naturale ha dotato molti pesci e molluschi di strutture corporee in grado di riflettere solo scarsamente le onde sonore: dimensioni limitate e affusolate (come un missile Cruise), una forma senza spigoli su cui le onde sonore non possano rimbalzare enfatizzando

**Tattiche e «trucchi» dei pesci e dei cefalopodi per sfuggire all'intercettazione dei bio-sonar dei cetacei predatori**



fuori uno studio originale, stimolante apparso di recente sulla rivista inglese New-Scientist.

Orche, capodogli, delfini e in generale tutti gli odontoceti (avvero i cetacei provvisti di denti al contrario delle balene che posseggono fanoni) e si nutrono esclusivamente di plancton) sono infatti dotati di un efficace bio-sonar con il quale localizzano la preda prima di stordirla con un'intensa emissione di onde sonore. Come per il più famoso radar dei pipistrelli, il sonar dei cetacei funziona come un eco-localizzatore. L'animale emette impulsi sonori e individua la preda grazie all'eco riflessa dai possibili bersaglio.

Lo svantaggio di una localizzazione attiva di questo tipo, per i capodogli come per i radar e i sonar militari, si misura innanzitutto in quantità di energia spesa, una energia (sonora o in onde radio) che il «bersaglio» può captare prendendo opportune contromisure o che addirittura può giungere, per controcure, all'«orecchio» di un «predatore dei predatori», di un nemico diretto che ne può

radar sta spazzando il mare nelle vicinanze così come alcune farfalle hanno antenne capaci di avvertire le onde sonore emesse dai pipistrelli loro predatori mentre speciali ricevitori montati sul caccia avvertono il pilota se c'è un radar in azione. Tutte e tre queste possibili «prede» possono dunque prevedere un attacco e agire di conseguenza. Ad esempio alcune farfalle notturne del genere *Atroxidae* si difendono emettendo un forte «grido» ultrasonico che disturba il radar dei pipistrelli predatore e contemporaneamente manovrando con una velocissima e acrobatica cabrata (non stupisce che uno degli squadroni della *Raf* per il disturbo radar abbia adottato come simbolo proprio una di queste farfalle).

Questa tattica difensiva «da intercettazione» in natura vale per gli insetti e le loro sensibili antenne, ma quando passiamo a considerare pesci e cefalopodi (polpi, seppie, calamari), prede dei cetacei odontoceti, le cose si complicano. Se infatti non abbiamo informazioni sicure sulle capacità del pe-

lico di ritorno un «rivestimento» assorbente proprio come quello a componente gommosa che oggi si tende a usare nei sottomarini.

Oltre al «corpo molle» dei molluschi cefalopodi funziona come valida strategia di difesa dalla ecolocalizzazione anche la mancanza della vescica natatoria che si riscontra in molti pesci pelagici della famiglia degli sgombridi. E infatti proprio questo organo idrostatico che riflettendo le onde sonore degli eco-sonar dei pescatori, consente di individuare i grandi banchi di pesce azzurro.

C'è poi anche la vecchia tattica di nascondersi sul fondo o sfruttare le discontinuità oppure ancora stazionare al confine tra masse d'acqua a diversa concentrazione salina: tutti elementi questi che «disturbano» le trasmissioni dei bio-sonar dei cetacei. Lo sapevano bene i comandanti dei sottomarini che sfuggivano ai rilevamenti dei sonar nemici restando immobili vicino al fondale là dove l'«eco» che li riguardava veniva sommersa dal «rumore di fondo» facendo così della «strategia del polpo» una geniale tattica militare.

**A un secolo dalle sue prime manifestazioni, la malattia è oggi di nuovo sotto esame come possibile concausa di altre patologie a lento sviluppo**



La «benignità» clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo.

# Cento anni di silicosi

di Lucia Bramanti

La silicosi è certamente la più nota e antica tra le pneumoconiosi, cioè tra le malattie respiratorie provocate da deposizione di polveri minerali inalabili. In Italia le prime segnalazioni circa una elevata frequenza di pneumoconiosi in determinate categorie di lavoratori risalgono alla fine del secolo scorso: la silicosi, in particolare, si presentava devastante, imponente, gravemente invalidante e tale da condurre a morte in pochi anni, a volte solo mesi, l'individuo.

I polmoni all'autopsia si presentavano duri, fibrotici, con una consistenza simile a quella del caucciù, e si potevano vedere anche ad occhio nudo alcune formazioni rotondegianti che furono ritenute tipiche, frequente era poi l'associazione tra questa malattia e un altro temibile morbo che imperversava in quegli stessi anni, la tubercolosi, tanto che la cosiddetta «silicotubercolosi» era tra le cause più frequenti di morte.

Responsabile dei quadri clinici e anatomico-patologici descritti si dimostrò essere il biossido di silicio (quarzo, silice libera cristallina). Il quarzo è un minerale presente in percentuale variabile in molte rocce e sotto forma di polvere lo si ritrova in molti ambienti di lavoro quali l'industria siderurgica, estrattiva, del vetro e della ceramica, dei refrattari ed altri ancora. Il fenomeno che si sviluppò negli anni Trenta intorno al problema silicosi portò nel 1943 al suo riconoscimento come malattia professionale ed alla assicurazione obbligatoria contro il rischio di malattia per l'individuo esposto a silice in ambiente lavorativo.

Tutto questo appartiene ormai al passato: siamo agli albori della medicina del lavoro, ma il «rischio silicotigeno» non è scomparso dall'ambiente di lavoro poiché la silice è tuttora un inquinante diffusissimo in molti settori lavorativi ed infatti la si ritrova presente anche in piccole quantità, spesso mescolata ad altre sostanze. Tuttavia il rischio oggi è molto ridotto perché diverse sono le condizioni di lavoro, in particolare come durata e intensità di esposizione, si può quindi parlare solo di un certo «controllo» del rischio silicotigeno, attuato con misure di bonifica ambientale e medico-sanita-

rie (campionamenti e misurazioni della polverosità) degli ambienti di lavoro, accertamenti medici periodici per gli addetti).

Così è cambiato da quando 40 anni fa la silicosi fu riconosciuta come malattia professionale? Clinicamente non è anche prognosticamente non le si attribuiscono più le caratteristiche che ne permisero un tempo il riconoscimento in pratica quello che giunge oggi all'osservazione del medico è in genere un quadro di bronchite cronica, di enfisema polmonare, accompagnati talora da un certo grado di compromissione respiratoria, caratteristici poi sono alcuni «quadri radiologici del torace», quelli la «reticolazione» e la «mikronodulazione» del disegno polmonare.

Difficile è in molti casi ottenere il riconoscimento di questi quadri «minori» come silicosi vera e propria, ed è dell'ente assicuratore (Inail), in quanto la maggior parte di essi osservabili è rappresentata oggi da pneumoconiosi da polveri miste con un modesto contenuto di silice libera tale da non provocare le manifestazioni cliniche di un tempo.

Una sostanziale differenza rispetto al passato è la ridotta «evolutività» della malattia, e quindi la sua minore «malignità» clinica, è scomparsa anche l'associazione con la tubercolosi responsabile in passato di molti esiti letali. Di contro, si pongono oggi al medico altri quesiti: ci si chiede se esista una qualche relazione tra silicosi e successi nello sviluppo di tumori, in particolare del polmone. La questione è a momento attuale oggetto di studio e di ricerca, al fine di validare o invalidare questa ipotesi scientifica.

Una cosa occorre sottolineare: la silicosi è un tempo era di per sé mortale, l'intervallo tra insorgenza della malattia e morte troppo breve per consentire l'individuazione di altre patologie in qualche modo legate o innescate dalla silice. È lecito al contrario ritenere che la «benignità» clinica attuale della silicosi renda possibile il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo, quali ad esempio i tumori o altre patologie degenerative, nel determinando delle quali la silice potrebbe rivestire quantomeno un ruolo concausale.



# Stecnologia Scienza

## medicina

### I protoni bisturi del futuro

Il bisturi tradizionale ha i giorni contati? Negli Stati Uniti sono già tremila i pazienti operati di tumore al cervello con un nuovo strumento: il bisturi a protoni. Formato di atomi di elio e di idrogeno «depurati» degli elettroni, il nuovo metodo consente al chirurgo di operare in modo preciso e senza ricorrere all'incisione. Il fascio di protoni attraversa

infatti la materia senza intaccarla fino a quando, perdendo la sua energia, non comincia ad interagire con gli atomi circostanti. Gradatamente in maniera precisa questo momento, il chirurgo può raggiungere il sistema colpito dal cancro lasciando indenni i tessuti sani. Il dottor Raymond Kjellberg, dell'Ospedale Generale di Boston (Massachusetts), uno dei pionieri della nuova tecnica, è intervenuto soprattutto su persone colpite da tumore alla ghiandola pituitaria o ipofisi. In questi casi l'intervento tradizionale non sempre consente di eliminare tutte le cellule cancerogene ed un quarto dei pazienti soffre di ricadute. Con il bisturi a protoni

invece si possono «disattivare» le cellule anomale nel giro di uno o due anni, senza che si manifestino in seguito altre neoplasie. C'è un solo inconveniente — a detta del dottor Kjellberg — il nuovo metodo necessita di un ciclotrone (o acceleratore di particelle) la cui installazione è estremamente costosa. Rimane poi un interrogativo non da poco, nonostante il fatto che il bisturi a protoni sia già in uso da qualche anno quali effetti a lungo termine possono provocare nell'organismo umano le radiazioni proniche? Finché sull'argomento non sarà disponibile una dettagliata documentazione scientifica, questa metodologia neuro-chirurgica non supererà la fase sperimentale.

## astronomia

### Anno «magro» per gli astrofili

Si presenta piuttosto «magro», per gli astronomi dilettanti, il panorama astronomico del 1987. Nessuna grande cometa di passaggio, nessuna eclisse totale visibile dall'Italia. Gli unici fenomeni celesti osservabili dall'Europa richiedono l'uso di telescopi potenti e buone attrezzature. Ecco comunque il calendario



astronomico dell'anno. Il 29 marzo una eclisse anulare-totale di sole sarà osservabile da Argentina meridionale, Oceano Atlantico, Camerun, Sudan meridionale ed Etiopia. L'inizio del fenomeno è previsto per le 12,04 (ora italiana), la fase centrale alle 13,49, quella finale alle 15,33. Il 14 aprile primo appuntamento per l'Europa un'eclisse di penombra di luna che inizierà alle 11,22 (sempre ora italiana) per terminare alle 5,16. Il fenomeno non sarà però visibile ad occhio nudo. Il 23 settembre seconda eclisse di sole, solo anulare, con inizio alle 2,19, fase massima alle 4,11 e termine alle 6,03. Potrà essere osservata

dalla Cina all'Oceano Pacifico. Il 7 ottobre infine un'altra eclisse di penombra di luna, anch'essa visibile in Europa solo con l'aiuto di potenti attrezzature. Inizio alle 2,55, fase massima alle 5,01, termine alle 7,05. Intanto la cometa Halley, grande protagonista del 1986, ad un anno di distanza dal passaggio del perielio (il 9 febbraio) si trova già ad una distanza dal sole pari a cinque unità astronomiche circa. Quanto ai pianeti, Giove attraverserà il 13 marzo l'equatore celeste da sud a nord, il 12 novembre toccherà a Plutone attraverso l'equatore celeste, è la prima volta dalla sua scoperta, avvenuta nel 1930.

## accade

### Quando l'oceano diventa rosso

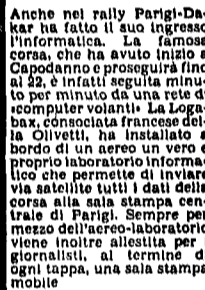


Una volta all'anno, alla fine del plenilunio di novembre, una superficie dell'Oceano Pacifico vasta più dell'Italia si colora di rosso. È il momento della riproduzione sessuata dei coralli, che costituiscono la grande barriera corallina australiana (200 mila kmq): l'emissione di miliardi di uova e di spermatozoi conferisce alle acque dell'oceano la caratteristica colorazione. In collaborazione con gli istituti scientifici australiani il fenomeno è stato studiato, nel novembre scorso, da alcuni ricercatori italiani, nel quadro del programma «Australia 86».

### I «punti caldi» del corpo umano

Nel corpo umano esistono punti la cui temperatura è più alta di qualche centesimo o millesimo di grado, rispetto al resto della superficie cutanea. Questi «punti caldi» segnalano l'inizio di una malattia molto tempo prima della comparsa di qualsiasi sintomo o ritorno a temperatura normale. Il solo caso con la completa guarigione. Lo ha scoperto Olga Butenko, ricercatrice dell'Istituto di Neurologia e Psichiatria di Kharkov, nell'Ucraina, studiando con un visore termico i punti biologicamente attivi che vengono utilizzati nell'agopuntura. Un particolare funzionamento del visore e termico permette infatti di osservare, in caso di malattia «in arrivo», l'irradiazione infrarossa proveniente da questi punti, ognuno dei quali è legato a particolari organi o tessuti sofferenti dell'organismo. Lo sviluppo di questa scoperta consentirebbe una diagnosi precoce di numerose infermità.

### La Parigi-Dakar in computer



Anche nel rally Parigi-Dakar ha fatto il suo ingresso l'informatica. La famosa corsa, che ha avuto inizio a Capodanno e proseguirà fino al 22, è infatti seguita minuto per minuto da una rete di «computer volanti». La Logabax, consociata francese dell'azienda Olivetti, ha installato a bordo di un aereo un vero e proprio laboratorio informatico che permette di inviare via satellite tutti i dati della corsa alla sala stampa centrale di Parigi. Sempre per mezzo dell'aereo-laboratorio viene inoltre allestita per i giornalisti, al termine di ogni tappa, una sala stampa mobile.

### Ancora 15 milioni di lebbrosi

Alle soglie del Duemila, nel mondo ci sono ancora quindici milioni di lebbrosi. La metà sono in Asia, cinque in Africa, 400 mila in America Latina, ma anche 50 mila in Europa e 35 mila in Oceania (mancano inoltre i dati dei paesi socialisti). Sono queste le drammatiche stime dell'Associazione amici di Folmerau, che hanno promosso per il 25 gennaio la XXXIV giornata mondiale dei malati di lebbra. Nonostante si conoscano da tempo i mezzi per debellare questa malattia, solo tre milioni di lebbrosi sono attualmente in cura, mentre si calcola che almeno il 50 per cento del trattamento terapeutico della lebbra dura tre anni per il tipo tubercolare e tutta la vita per il tipo leproso, l'unico contagioso e che interessa circa un quarto dei malati.

### Il Sud America a volo d'uccello

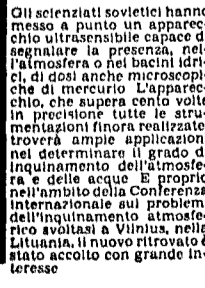


Andranno dal Venezuela al Brasile attraverso Colombia, Ecuador e Bolivia per studiare la vita degli uccelli ed il loro habitat. I membri della spedizione Colombiana partiranno agli inizi di febbraio dall'Italia diretti in Sud America, dove percorreranno 15 mila chilometri, in un itinerario ai limiti fra scienza e avventura. L'iniziativa è patrocinata dall'Istituto nazionale di biologia della selva (Inbiop) e in collaborazione con istituti di ricerca latinoamericani. Alla spedizione — che si prevede durerà due mesi e mezzo — parteciperà anche un operatore televisivo.

### E ora il petrolio dalle biomasse

Un gruppo di ricercatori dell'University College di Londra è riuscito ad ottenere petrolio dall'alcol metilico, risultato della fermentazione delle biomasse. La trasformazione è stata resa possibile dall'impiego di sostanze catalizzatrici della famiglia delle zeoliti, silicati di alluminio presenti in natura in diverse forme e strutture cristalline. Mentre alcune di tali sostanze possono essere utilizzate nella trasformazione chimica alcool metilico-petrolio, altre — hanno dimostrato gli scienziati londinesi — possono svolgere un ruolo catalizzatore nella liquefazione del carbone. In pratica nei laboratori dell'University College è stato riprodotto un processo simile a quello che in natura, nel corso dei millenni, ha trasformato foreste ed organismi viventi in combustibili fossili. Unica variante: il passaggio dall'alcol metilico al petrolio si è svolto in pochi minuti.

### Così scopro il mercurio



Gli scienziati sovietici hanno messo a punto un apparecchio ultrasensibile capace di segnalare la presenza, nell'atmosfera o nei bacini idrici, di dosi anche microscopici di mercurio. L'apparecchio, che supera cento volte in precisione tutte le strumentazioni finora realizzate, troverà ampie applicazioni nel determinare il grado di inquinamento dell'atmosfera e delle acque e proprio nell'ambito della Conferenza internazionale sui problemi dell'inquinamento atmosferico svoltasi a Vilnius, nella Lituania, il nuovo ritrovato è stato accolto con grande interesse.

## medicina Nella lotta contro i tumori in funzione nuovi sistemi automatici computerizzati

# L'avionica in ospedale

Nel seminterrato del megeospedale delle Molinette, a Torino, una macchina (unico esemplare in Italia) progettata e realizzata dal Gruppo avionica ed equipaggiamenti dell'Aeritalia e C. S. S. in stretta collaborazione con l'equipe medica dell'Istituto universitario di radioterapia del prof. Gian Luca Sannazzari, ha sperimentato per tre anni l'ipertermia nel trattamento dei tumori con risultati che è forse poco difficile soddisfare. Chiamiamo il riscaldamento dei tessuti come terapia oncologica non è una novità. Già una ventina d'anni or sono si era cominciato a sviluppare delle tecniche in questo campo, partendo dalla constatazione degli effetti distruttivi che il calore produce sulle cellule maligne, scarsamente ossigenate e quindi meno resistenti di quelle sane. Ma gli strumenti di applicazione del principio erano limitati e relativamente poco precisi. Ora l'innovazione tecnologica, col suo rapidissimo procedere, offre al metodo dell'ipertermia possibilità e prospettive fino a ieri

impensabili. La macchina delle Molinette (si soffermeremo più avanti sulla prova assai positiva che ha fornito), che è un vero e proprio sistema automatico computerizzato, sia per andare tecnologicamente in pensione i tecnici dell'Aeritalia hanno ultimato i collaudi di un nuovo modello più sofisticato di cui sono stati ordinati e prodotti cinque esemplari. Faranno in pochi giorni per diverse destinazioni oltre le Molinette, l'Istituto tumori di Milano, un ospedale di Catania, il Regina Elena di Roma, il San Martino di Genova. Un nuovo passo avanti nella lunga, difficile strada che la scienza faticosamente percorre per arrivare a vincere il cancro. Un successo da sottolineare anche per altri aspetti perché costituisce un esempio significativo di ciò che può produrre un'intelligente cooperazione tra industria e sanità, e in particolare l'integrazione tra discipline mediche ed elettroniche e perché fa o dovrebbe far comprendere che le grandi potenzialità di ricaduta sani-

taria presenti in tecnologie avanzate come quelle del Gruppo avionica (progetta e costruisce apparati elettronici ed optronici per l'aviazione sia militare che civile; ha due stabilimenti, Caselle e Nerviano in provincia di Milano, con 1100 dipendenti ad alta qualifica) meritano di essere sostenute anche finanziariamente. Proviamo a spiegare in poche battute come funziona il sistema computerizzato per l'ipertermia. L'apparecchiatura è formata da un generatore che produce radiofrequenze a microonde (le si usano per i sistemi di controllo del volo e nella missilistica) e di antenne che le convogliano sulla massa tumorale localizzata dalla Tac, provocando un aumento della temperatura. La quale deve essere mantenuta al di sopra di un certo livello, fissato attorno ai 42 gradi e mezzo: non al di sotto perché è inefficace, ma neppure oltre i 45 gradi perché provocherebbe danni. Un elaboratore elettronico e fibre ottiche misurano la temperatura mantenendola stabile e regolando-

ne la distribuzione secondo parametri ottimali riferiti al volume da trattare, alla presenza di muscoli, allo spessore della pelle, ecc. L'operatore può controllare su un video tutti i dati e le fasi del riscaldamento. C'è voluto un paziente, complesso lavoro di assemblaggio di esperienze diverse. Ricorda l'ing. Carlo Scaglia, l'ingegnere dell'Aeritalia. «L'accordo di collaborazione si è realizzato sul finire del '79, con la costituzione di un gruppo di specialisti formato da ingegneri, fisici, biologi, medici. Noi stavamo lavorando sugli effetti delle onde radar sul corpo umano, e queste ricerche si sono rivelate molto utili anche per dare risposta al problema del riscaldamento controllato delle masse tumorali. Quando la nuova tecnica di ipertermia è parsa sufficientemente a punto, si è cominciato ad applicarla sui malati di tumore abbandonando alla radioterapia. I risultati ottenuti li riassume il prof. Sannazzari: «Abbiamo trattato finora circa 120 casi. In oltre un ter-

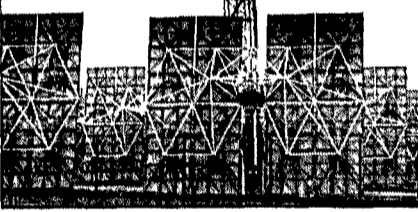


La nuova macchina per l'ipertermia oncologica

spere legate al rinnovo della convenzione ospedaliera, ma per ora nulla di concreto. Auguriamoci che abbia almeno miglior sorte la richiesta rinnovata dall'on. Gianni Alasia del Pci al ministro Zanone perché venga adeguatamente sostenuto lo sviluppo di quelle tecnologie che danno nuove armi (queste sì molto apprezzabili) alla lotta per la salute. Pier Giorgio Betti

## energia Gli scopi della centrale sperimentale a celle fotovoltaiche inaugurata a Manfredonia

# Informazioni da Delphos



La centrale solare di Adriano in provincia di Catania

Il 15 dicembre scorso su queste pagine un articolo di Giorgio Bracchi (intitolato «Costa caro il sole in cella») aveva affrontato il tema dell'impianto a celle fotovoltaiche Delphos, inaugurato pochi giorni prima a Manfredonia. Ora sul medesimo tema interviene Vittorio Albergamo, responsabile per l'Enea del progetto «Delphos».

Con i suoi 300 kilowatt di picco, «Delphos» non può certo essere confrontato con una megacentrale nucleare o a carbone. Per di più, con il suo costo di oltre nove miliardi, l'impianto non può certo ritenersi una soluzione economica per il problema dell'approvvigionamento energetico nazionale. Il presidente dell'Enea prof. Colombo, inaugurando l'impianto «Delphos», ha fatto rilevare, con molta schiettezza, che se la somma spesa dall'Enea dovesse essere produttiva di un interes-

se annuo del 5%, il costo del kWh prodotto dovrebbe essere pari a circa 1250 lire. Il prof. Colombo ha anche osservato che l'impianto Delphos è stato progettato e costruito essenzialmente come strumento per «produrre informazioni» piuttosto che energia. Basta una visita per rendersi conto che «Delphos» non è stato progettato con i criteri ed i vincoli di un impianto di produzione di energia, ma piuttosto come un laboratorio tecnologico di tipo nuovo, tentato al momento della sperimentazione con quello della diffusione delle conoscenze. Inoltre dobbiamo considerare che stiamo «facendo i conti» con un tipo nuovo, tentato al momento della sperimentazione con quello della diffusione delle conoscenze. Inoltre dobbiamo considerare che stiamo «facendo i conti» con un tipo nuovo, tentato al momento della sperimentazione con quello della diffusione delle conoscenze.

mento di conversione delle celle fotovoltaiche era dell'ordine del 10%. Durante la realizzazione è stato possibile portare il rendimento, per una parte del campo, a valori medi del 12,8%, con punte fino al 14%. Negli Stati Uniti sono già disponibili moduli con rendimento di conversione superiore al 15%. Dopo Delphos, che pure è servito a ridurre il divario tecnologico, sono necessari nuovi sforzi di ricerca e sviluppo, se non vogliamo rimanere indietro. Quindi ci si applica alle soluzioni spaziali, il rendimento di conversione delle celle era dell'ordine del 6-8%. Allora si poteva calcolare che l'energia prodotta dalla cella nel corso della sua vita attiva era sufficientemente inferiore a quella necessaria per costruirli. Oggi il rendimento energetico è raddoppiato, si può utilizzare il silicio solare policristallino, molto meno energivoro di quello monocristallino, la vita attiva della cella è molto aumentata. Nonostante il prevedibile sviluppo della tecnologia, per i prossimi anni il

costo del kWh fotovoltaico sarà più alto di quello termico, da carbone o da petrolio. Di cifre ne corrono molte, tra gli esperti è non. Molti concordano nel fissare a trecento lire il limite inferiore del costo del kWh fotovoltaico; i più ottimisti parlano di centocinquanta lire. Ma è accettabile una impostazione che riduca il confronto tra le diverse fonti energetiche puramente in termini di costo del kilowattora? È banale ricordare che l'energia solare è pulita: niente scarichi nell'aria o nell'acqua, niente scorie, niente piogge acide, niente anidride carbonica che si accumula nell'atmosfera ecc. Forse è meno banale dare un prezzo a tutto ciò. Quanto durerà il petrolio dei combustibili fossili a buon mercato? Rispetto alla gran parte delle fonti energetiche, che pesano sul piatto della bilancia dei pagamenti, il fotovoltaico, se sviluppato con intelligenza ed imprenditorialità, potrà in futuro contribuire in modo significativo alla esportazione di tecnologia italiana.

I sistemi fotovoltaici sono molto affidabili, modulari, non richiedono personale di conduzione né complesse operazioni di manutenzione. Queste caratteristiche aprono importanti orizzonti per l'alimentazione elettrica di località isolate, a cominciare dalle 50-60 isole minori italiane, dove ogni l'energia elettrica, se esiste, costa certamente molto di più che nelle zone servite dalla rete elettrica. Se poi guardiamo all'interno del Paese del terzo mondo, alle potenziali risorse oggi inutilizzate, alla fame di milioni e milioni di persone, ci rendiamo conto che il fotovoltaico potrà svolgere un ruolo per il riequilibrio e lo sviluppo di aree remote, che non può essere contabile soltanto in termini di kilowattora. Ma questa forse è un'utopia, nel mondo di oggi che vive e muore di petrolio. Vittorio Albergamo Enea - Responsabile progetto Delphos

## sanità Lettera aperta al ministro Donat Cattin dall'Unità sanitaria Roma 1

# Lazio, una regione «incontinente»?

Scandalo delle «fustelle» e crescita abnorme della spesa per la «protesica»: su questi temi Francesco Prosci, consigliere del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale RM/1, ha scritto una lettera aperta al ministro della Sanità che volentieri pubblichiamo. Conclusa l'indagine, segnala alla magistratura i casi che appaiono non regolari e lancia un chiaro messaggio ai medici di base ed ai farmacisti della Usl, invitati ad una serie di incontri soprattutto tecnici e scientifici e forniti di elementi meccanografici che consentono un esame attento del consumo farmaceutico generato dal singolo medico. In sintesi il risultato nei corsi dei primi quattro mesi successivi all'indagine è stata una riduzione di n. 196.000 ricette per un risparmio di tre miliardi e 137 milioni. Questo risultato si è consolidato negli anni successivi tanto che dal 1.850.000 ricette del 1982 si è passati alle 1.455.000 del 1985. Questa esperienza, di cui è stata tempestivamente inviata relazione al mini-

sterio della Sanità, non risulta essere stata portata a conoscenza di altre Usl o comunque del mondo sanitario. Anche nel settore della «protesica» esistono da tempo comportamenti discutibili che, in assenza di una reale volontà di programmazione degli interventi e di controllo, hanno prodotto distorsioni nel sistema e crescita abnorme della spesa. Il problema diventa preoccupante con il decreto del 23/3/86 del ministero della Sanità che all'art. 3 prevede la fornitura straordinaria di presidi ed ausili sanitari non previsti dal nomenclatore nazionale. È una scelta positiva sul piano sociale, in quanto tende a favorire e qualificare una nuova fase per quanto concerne gli interventi indirizzati ai portatori di handicap, ma pericolosa per la sua indeterminata e soprattutto sotto il profilo delle procedure tant'è che le Regioni ne danno, a tutt'oggi, un'interpretazione diversificata. La Regione Lazio assume una propria deliberazione (1845/84) che prevede l'erogazione di pannolini e

pannolini per incontinenti, cateteri, materassi e cuscini antidecubito, nebulizzatori e cannule per laringectomizzati. Da quel momento, con una semplice prescrizione medica e con la domanda di invalidità (non con il suo riconoscimento), si possono ottenere tali presidi sanitari il risultato è che in una sola Usl (la RM/1) la spesa per la protesica salta dal 2400 milioni nel 1983 (pre decreto del ministero della Sanità) al 3600 del 1984, al 5100 del 1985, ai prevedibili 8000 del 1986 il tutto senza la relativa copertura finanziaria in bilancio. La Usl, dal 1982 a tutt'oggi, segnala sistematicamente alla Regione Lazio presunte irregolarità e l'enorme onere finanziario, che di anno in anno registra incrementi anche del 25% determinati in larga misura dalle prestazioni extra tariffario ed in parti a care dai prodotti per incontinenti, e propone inutilmente iniziative e soluzioni atte a correggere il fenomeno. È la Regione Lazio? Si distingue per il silenzio o, peggio, per l'invito peren-

torio rivolto alla Usl RM/1 a controllare solamente la regolarità degli atti contabili e per l'esplicita esclusione di qualsiasi controllo di merito (lettera 3885/84). In questo contesto ritengo necessario che il ministro della Sanità assuma elementi per rispondere alle seguenti domande: 1) - È fisiologico che nel giro di soli due anni si sia moltiplicato per circa 30 volte il numero degli incontinenti? 2) - E perché escludere qualsiasi controllo di merito, anche quando, ad esempio, si moltiplicano gli incontinenti soprattutto in strutture residenziali socio-sanitarie private o convenzionate? E se in questo caso la fornitura comportasse una spesa di decine di milioni annui non sarebbe necessario effettuare una regolare gara d'appalto anziché la discutibile trattativa privata tra utente e fornitore? 3) - A tutto ciò sono sicuramente estranei gli interessi commerciali del settore? Non spetta a me emettere sentenze (sostenuto o meno da prove) ciononostante non intendo aspettare che un nuovo ministro

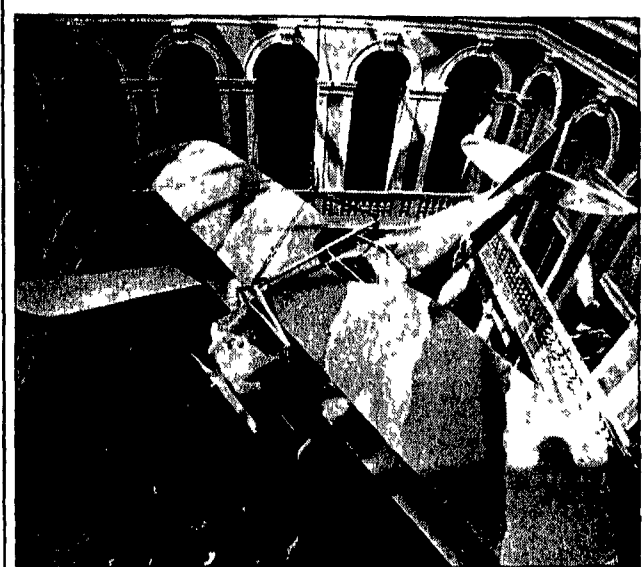


della Sanità «scopra» domani segnali che già oggi sono presenti ed omogenei né mi tranquillizza poter dimostrare in futuro di aver fatto (quale amministratore pubblico) quanto di mia competenza. Occorre che da oggi, in presenza di un'opinione pubblica attenta al problema della Sanità, ci sia l'impegno di tutti (o meglio, di

coloro che ancora credono nel servizio sanitario pubblico) per riportare chiarezza in un settore in cui troppo spesso domina la logica di mercato a cui vengono subordinati bisogni — anche primari — dei cittadini italiani. Francesco Prosci del Comitato di gestione dell'Usl RM/1

# Spettacoli

## Cultura



**Si apre oggi a Roma, organizzato dal Pci, il convegno sul tema «Politiche neoconservatrici e autonomia della cultura»**

Aerei della prima guerra mondiale in volo a Palazzo Grassi durante la mostra sul futurismo

## Innovazioni e pluralismo, questa la vera alternativa

Oggi e domani a Roma, per iniziativa del dipartimento culturale del Pci si terrà un convegno sul tema «Politiche neoconservatrici e autonomia della cultura». L'iniziativa — che si terrà nella sala del Cenacolo — prevede numerose relazioni tra cui quelle di Chiarante, Paci, Teib, Leon, Ottolenghi, Nicolini, Alberici, Tronci, Borgna, Notarianni, Cuffaro e gli interventi di esponenti politici ed intellettuali. Il convegno, che si aprirà alle 16, proseguirà nella giornata del domani.

Ecco, qui di seguito, l'intervento di Giuseppe Chiarante. Quali conseguenze hanno avuto, nel campo dell'istruzione e della cultura, le politiche neoconservatrici che — sia pure con vari accenti — sono prevalsi dalla fine degli anni Settanta nei maggiori paesi dell'occidente più industrializzato? E quali problemi si pongono, per le forze di sinistra e riformatrici, per rilanciare in modo positivo il loro impegno in questo settore? Sono questi i temi che saranno al centro del convegno che si terrà oggi e domani a Roma per iniziativa della Commissione culturale del Pci e che affronterà, in questo quadro anche la questione del rapporto tra pubblico e privato — una questione che si ripropone oggi con tanta frequenza a proposito della scuola, dell'università, della ricerca, delle attività culturali.

Non c'è dubbio che, come è accaduto in altri settori di intervento pubblico, in campo sociale, l'offensiva neoconservatrice degli ultimi anni ha portato, anche sul piano internazionale, ad un netto calo — quantitativo e qualitativo — dell'impegno pubblico per la scuola e la vita culturale. È sintomatico il fatto che, mentre negli anni Sessanta e ancora nella prima metà degli anni Settanta il tema delle riforme scolastiche — per fare un esempio — era tra i più dibattuti in tutti i paesi ed era un vanto per i governi (l'incremento della spesa per l'istruzione, successivamente la tematica riformatrice è stata generalmente accantonata ed è prevalsa una politica di contenimento ed anzi di riduzione della spesa. Così è accaduto anche per altri settori dell'intervento pubblico con la promozione culturale. Le conseguenze negative sono, però, oramai evidenti: «una nazione a rischio» — come è noto — il titolo significativo del recente rapporto del Parlamento del governo di Washington, dedicato allo stato dell'istruzione negli Stati Uniti.

In Italia all'arresto di ogni iniziativa riformatrice (basta pensare al nulla di fatto per la scuola secondaria, per l'università, per i Beni culturali, per i vari campi dello spettacolo, per l'informazione) e al calo della percentuale della spesa statale che è andata all'istruzione e alla cultura (nel quinquennio si è scesi dal 10,4% nel 1980 a poco più dell'8 per cento nel 1985) si è aggiunta una tendenza di restaurazione centralistica che ha limitato il terreno di esperienze di autonomia e decentramento che erano state avviate negli anni

Settanta e ha ribadito così per la scuola e l'università come per gli altri settori della vita culturale una politica di rigido controllo burocratico e ministeriale. Ciò ha accentratissimo le funzioni e inefficienze e ha accentuato le tendenze al clientelismo alla lottizzazione, alla spartizione partitica.

E proprio sui guasti del centralismo e della gestione burocratica che negli ultimi tempi si è fatta leva da parte di certe forze dello schieramento di governo per far proprie le suggestioni del neoliberalismo e proporre la maggiore modernità ed efficienza di soluzioni privatistiche o comunque di una politica di competitività fra pubblico e privato. Sono note per la scuola le proposte formulate — in questo caso con singolare consonanza di accenti fra De Mita e Martelli — a favore del «buono scuola» e del finanziamento alle istituzioni private. Ed è noto che il battage pubblicitario che è stato fatto approfittando della colpevole inerzia del governo nella tutela del patrimonio culturale del paese attorno a qualche ben riuscita iniziativa privata per interventi di restauro e per manifestazioni espositive di particolare richiamo.

Può essere davvero questa però, la strada maestra per rispondere nel modo più razionale moderno ed efficace ai bisogni di un paese come l'Italia nel campo dell'istruzione e della cultura? Crediamo proprio di no e pensiamo che un'analisi di fatto ci dia pienamente ragione. Centralizzazione burocratica e privatizzazione degli interventi culturali non sono infatti soluzioni realmente alternative: sono due diversi aspetti — certamente differenti ma che in qualche modo si sostengono a vicenda e si integrano — di una politica rinunciataria e conservatrice.

Si pensi al caso della scuola col finanziamento ai privati aumenterebbe la spesa complessiva ma diminuirebbero di conseguenza i finanziamenti per una politica di riforma e riqualificazione della scuola pubblica che andrebbe perciò incontro ad un'ulteriore dequalificazione non si andrebbe verso un reale pluralismo (che può davvero realizzarsi solo in una scuola pubblica nella quale si attui un'ampia autonomia culturale) ma verso un dualismo fra una scuola privata a prevalente ideologia cattolica e una scuola di Stato ispirata a una non meglio definita ideologia laica o laicista, si creerebbero le condizioni non per una competizione, per il miglioramento degli studi, ma per una concorrenza al ribasso — nel senso della faciloneria — al fine di accaparrarsi il maggior numero di «buoni scuole» si aprirebbe in conclusione la strada per una differenziazione sui basi di classe del sistema formativo, nel senso che da una scuola di massa abbandonata a un processo di crescente dequalificazione si staccerebbe un limitato numero di scuole di elevata qualità ma riservate a chi può pagare di più. Sarebbe, in sostanza, l'affossamento della conquista democratica della scuola per tutti.

Non diversamente, in altri campi della vita culturale, è facile che vi sia un intervento privato per il restauro di un capolavoro, come il Cenacolo di Leonardo, o per una mostra di successo, come quella dei futuristi a Palazzo Grassi, o, in campo scientifico, per una ricerca di prestigio o di prevedibile rendimento economico. Ciò che invece non si può avere dai privati, ma solo dall'intervento pubblico, è la creazione di una forte alternativa culturale e scientifica, che è indispensabile — per esempio — sia per tutelare quel grande patrimonio storico e culturale disperso sul territorio che è la vera ricchezza dell'Italia sia per promuovere a organizzare ricerche che possono avere solo una redditività differita o il cui risultato non è valutabile in termini economici.

Non sono dunque le più o meno improvvisate proposte di privatizzazione a rappresentare una soluzione di maggiore modernità ed efficienza: esse sono solo la manifestazione di un cedimento alle suggestioni neoliberaliste messe in circolazione dall'ideologia neoconservatrice. Di ben altro ha bisogno il nostro paese al quale è mancata, anche in passato, una seria politica di riforma e di potenziamento del sistema formativo della rete delle istituzioni culturali.

Tutto questo non significa, evidentemente, rivendicare un diritto di monopolio per l'intervento pubblico o comunque guardare con sospetto a ogni iniziativa privata e nostra convinzione al contrario, che una struttura robusta e qualificata di impegno pubblico per la promozione della vita culturale è indispensabile anche per favorire e stimolare la più ampia manifestazione dell'iniziativa dei singoli, dei gruppi, delle associazioni.

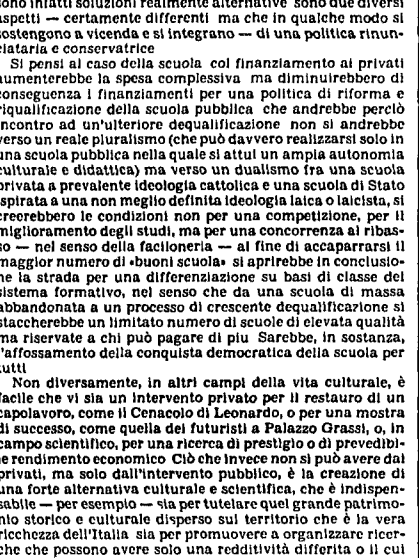
Un punto, però, deve essere chiaro che questa nostra impostazione non significa affatto difendere la situazione attuale. Occorre, al contrario, una riforma profonda di ciò che si intende per «pubblico» per superare quei caratteri di «statilismo», peggio ancora, di centralismo burocratico e paralizzante che — tanto più in campi come la scuola, l'università, la vita culturale in genere — ormai diventato soffocante ed a causa di inefficienze e disfunzioni, e per rompere il meccanismo perverso delle lottizzazioni, delle pratiche clientelari, delle spartizioni partitiche.

Una nuova concezione del «pubblico» è questo l'altro grande tema che poniamo al centro del convegno di oggi e domani. Una concezione del «pubblico» che faccia leva sui principi di autonomia della cultura e delle istituzioni culturali, che affermi il ruolo della competenza scientifica e tecnica, che rompa gli attuali apparati centralistici e apra spazi all'iniziativa e alla responsabilità. Individueremo, al riguardo, le riforme strutturali e istituzionali che sono necessarie settore per settore. Ma unico è il principio che intendiamo affermare: autonomia e pluralismo sono la vera alternativa al burocraticismo centralistico come al privatismo e al particolarismo.

Giuseppe Chiarante

### Un'indagine dell'«Observer» sul nucleare energetico dopo l'incidente di Chernobyl

## No, errare non è più umano



Dentro la centrale di Chernobyl

Le tecnologie si sviluppano grazie agli errori che compiono, in quanto gli errori offrono esperienze da meditare benché abbiano, generalmente, un costo in vite umane. Questa è una legge storica generale, che si può ritrovare per esempio nella storia della macchina a vapore: essa provocò molte morti sin dai suoi inizi, quando la pressione del vapore acqueo venne utilizzata per azionare le pompe che drenavano l'acqua dalle mine di carbone, ma da molto tempo ormai la tecnologia della macchina a vapore può essere considerata del tutto sicura (i disastri ferroviari che ancora imperversano derivano generalmente dalla tecnologia di segnalazione e di controllo e ferrovie sono ormai quasi tutte elettrificate, le macchine a vapore sono ormai quasi completamente concentrate nelle centrali termoelettriche queste hanno un disastroso impatto sull'ambiente che non dipende dal funzionamento della macchina a vapore bensì dal mancato trattamento preliminare dei combustibili o dalla mancata applicazione di impianti di abbattimento della polvere o

del fumo). Anche la storia del volo è costellata di morti per ora gli aerei offrono una sicurezza tale che quasi nessuno più rinuncia a volare per timore di incidenti. Qualcuno ricava da queste considerazioni la conclusione che bisogna saper «convivere con il rischio» e quindi accettare lo sviluppo del nucleare nella sua innegabile pericolosità. Invece la redazione scientifica del giornale britannico Observer, in un libro pregevolissimo recentemente uscito anche in Italia «Chernobyl, la fine del sogno nucleare» (Mondadori, pp. 248, L. 18.000), giunge alla conclusione opposta, e cioè alla necessità di abbandonare completamente la tecnologia nucleare di produzione di energia elettrica.

I sei autori (giornalisti, scienziati, e giornalisti scientifici) pervengono a concludere che Chernobyl è «la fine del sogno nucleare», analizzando le differenze significative fra la tecnologia nucleare e le altre tecnologie e in primo luogo il fatto che nell'ambito del nucleare energetico (non del nucleare di ricerca, non del nucleare biomedico questo e ovvio) l'errore può provocare con-

sequenze tanto catastrofiche che non può venire scontato in partenza come occasione di preziosa esperienza, secondo il modello tradizionale che ha sinora caratterizzato la storia delle tecnologie. Vorrei, marginalmente, ricordare che al congresso «Physica», tenutosi a Firenze, lo scienziato tedesco von Weizsäcker, che tenne una relazione dal titolo «Convinzione con l'errore» rilevò che l'evoluzione naturale procede per errori, e analogamente procede per errori lo sviluppo scientifico-tecnico (un esempio? la scienza e la tecnica degli antibiotici si svilupparono a partire dalla negligenza di qualcuno che lavava così male le vetrerie da lasciar crescere la muffa nelle provette), perciò, se una tecnologia è tale che i suoi errori sono troppo disastrosi, essa si trova in una strada senza uscita non può evolvere, è morta.

La radiazione dell'Observer va anche al di là di questo tipo di osservazione, già di per sé molto significativa, e rileva che le tecnologie diventano più sicure grazie agli sforzi di chi ne subisce più da vicino la realtà (non c'è dubbio che le pompe a vapore vennero migliorate soprattutto grazie alle osservazioni dei tecnici minatori e degli stessi minatori, come non c'è dubbio che gli aerei e le installazioni aeroportuali siano stati migliorati soprattutto grazie alle osservazioni dei piloti). Ma la tecnologia nucleare è caratterizzata da una terribile sproporzione tra l'esiguo numero degli operatori delle centrali e l'immensa popolazione che viene colpita senza poter partecipare minimamente al miglioramento tecnico. L'enorme sproporzione numerica tra coloro per i quali l'errore è «dentro» che disastro, e coloro per i quali l'errore è anche «occasione di esperienza» fa sì che l'errore e il rischio che ne consegue, che furono accettati dall'umanità in tutta la storia della scienza e della tecnica, non possano essere accettati per questa tecnologia particolare.

Un ragionamento molto sottile, interessante soprattutto per gli storici del sapere, per gli studiosi delle metodologie scientifiche, conclude un libro utilissimo ai profani, un libro di divulgazione di grande semplicità e chiarezza, eppure estremamente rigoroso, nel quale il lettore trova, in brevi pagine del tutto accessibili, la descrizione tecnica dei diversi tipi di centrali e relativi ai più gravi incidenti occorsi sinora nel nucleare energetico, la descrizione degli effetti di Chernobyl, e un riassunto chiaro e semplice di quanto avviene nel diverso mondo del nucleare. Il libro è scritto in un italiano molto ben fatto, aumenta la possibilità di lettura, e nel meglio questa piccola opera preziosa.

Laura Conti

## dischi

LIRICA

### La forza di Verdi e il destino degli interpreti

Una caricatura di Giuseppe Verdi

### SCHÖNBERG

Verklarte Nacht, Trio op. 45 - Fantasia op. 47, Schönberg Ensemble (Philips 418 306-2)

Dall'Olanda un bellissimo disco schönbergiano dedicato al primo e ai due ultimi capolavori cameristici del compositore viennese con un accostamento intelligente e suggestivo. Verklarte Nacht (Notte trasfigurata), del 1899 è qui registrata nella originaria versione per sestetto di archi, per molti aspetti più inquietante e rivelatrice rispetto alla successiva e più nota stesura per orchestra di archi. Per la fascino capace di sedurre l'interprete, questo pezzo è forse il più conosciuto di Schönberg mentre sono rarissime le occasioni di ascoltare un capolavoro davvero straordinario come il Trio op. 45 (1946) uno dei suoi vertici assoluti e anche una delle sue pagine più difficili per gli interpreti. Per la scrittura virtuosistica di straordinaria arduità timbrica Secondo Schönberg era segretamente legato all'esperienza di un arredo cardiaco e della guarigione certo la stupefaccante mobilità fantastica della straordinaria libertà della concezione del Trio suggeriscono con immediatezza l'impressione di un'esperienza spirituale profonda e sconvolgente. Gli archi dello Schönberg Ensemble non possiedono forse il meravigliabile precisione e finezza timbrica del Quartetto LaSalle ma seguono una via diversa con un'impetuosa e una esuberanza di fraseggio straordinariamente approfonditi e formano così una splendida valdissima alternativa arricchita anche dalla stupenda Fantasia per violino e pianoforte.

paolo petazzi

### CONTEMPORANEA

## Schönberg a cuore fermo

Arnold Schönberg

cente mobilità fantastica della straordinaria libertà della concezione del Trio suggeriscono con immediatezza l'impressione di un'esperienza spirituale profonda e sconvolgente. Gli archi dello Schönberg Ensemble non possiedono forse il meravigliabile precisione e finezza timbrica del Quartetto LaSalle ma seguono una via diversa con un'impetuosa e una esuberanza di fraseggio straordinariamente approfonditi e formano così una splendida valdissima alternativa arricchita anche dalla stupenda Fantasia per violino e pianoforte.

paolo petazzi

### POP

## La realtà canta e suona

HEAVEN SEVENTEEN - «Pleasure One» Virgin V 2400  
CHINA CRISIS - «What Price Paradise» Virgin V 2410

Gli Heaven 17 sono stati sempre guardati con un occhio di riguarlo fin dalla loro nascita avvenuta come filiazione per i uscit di Ian Craig Marsh e Marty Ware degli Human League. Questo atteso nuovo loro album ripaga di tale interesse a novità è una più ristretta condensata presenza elettrica per far posto a un

China Crisis

danielle iorio

La forza del destino. Freni, Domingo, Zancanaro. Orchestra e coro della Scala, dir Muti (3 LP FMI 157 21 05223).

Sempre più difficilmente, soprattutto in un certo repertorio italiano, capita di ascoltare incisioni di opere dove tutti gli interpreti riescano convincenti e dove la coerenza complessiva faccia pensare a un prolungato lavoro o insieme in particolare capita spesso che i cantanti non siano sempre all'altezza del direttore. Anche la Forza del destino recentemente pubblicata dalla EMI ha il suo punto di forza nel direttore, nella interpretazione culturale calda e impetuosa di Riccardo Muti. Calibrata per la chiarezza con cui sa far capire all'ascoltatore i lampeggi degli orizzonti stilistici e formali verdiani nella discesa e tormentata partitura della Forza del destino che è molte (forse troppe) cose insieme muovendo da una concezione shakespeariana «dispersiva» (che avrebbe fornito suggestioni niente affatto secondarie ai Boris di Musorgskij) dalla libera mescolanza di situazioni e caratteri differenti perviene spaziosa a una continuità drammaticomusicale degna delle più geniali intuizioni del successivo Don Carlos, contiene anche spunti nuovi di carattere umoristico, ma affianca tutto ciò a scorie e zeppe che sembrano appartenere a un Verdi ormai superato (che sopravvive in parte anche nella revisione del 1869, la versione definitiva cui Muti si attiene). Muti sembra mirare a individuare un equilibrio complessivo e riesce a ottenere con sensibile intelligenza, con nobiltà, con partecipazione intensità di canto.

Tra i protagonisti la voce che instaura con il direttore il rapporto di collaborazione più felice è quella di Mirella Freni che rivela i segni di un certo affaticamento ma è ancora capace di seducenti finezze interpretative. In logorato Domingo alle prese con uno dei più ardui ruoli tenorili verdiani si tiene a galla con buona musicalità e riesce in complesso più persuasivo che nel suo recente Otello con Maazel. Energie più fresche avrebbe Giorgio Zancanaro nei panni di Carlos ma più di una volta è portato a usarle con truce e sommaria rozzezza. Sciaba la Preziosilla di Dolora Zajick discreto il Padre Guardiano di Paul Plishka e meraviglioso il Mellone di Sesto Bruscantini, che per intelligenza arguzia e scioltezza meriterebbe di essere citato per primo fra i cantanti di questa Forza del destino se il suo ruolo non fosse circoscritto. Merita una menzione anche Giorgio Surian nei panni del marchese di Calatrava. Nel complesso dunque una Forza del destino che deve il proprio interesse in primo luogo all'autorevolezza del direttore con una locandina ricca di nomi illustri ma per qualche aspetto deludenti.

paolo petazzi

### JAZZ

## Amore a primo sax

gnante È un Konitz ormai molto più discorsivo e caldo che in quest album — che include un classico dell'avanguardia dell'altro ieri il bellissimo «Ez Thee» di George Russell — è circondato di collaboratori sicuri e dal piglio convincente come il batterista Al Farrow il bassista Rufus Reid e soprattutto l'ottimo pianista Harold Danko. Ideal Scene è stato registrato lo scorso luglio a Milano.

danielle iorio

### Segnalazioni

BRANFORD MARSALIS «Royal Garden Blues», Cbs 450151-1, «Romances for Saxophone», Cbs M 4212

Il «classico» è proprio un ambito fiore all'occhiello della famiglia Marsalis e dopo tutto sia Wynton sia Branford riescono meglio come interpreti che non nella creatività jazzistica. Anche se Branford è un solista più accettabile che non originale e forse queste sue prestazioni da Rachmaninoff a Debussy non sono neanche tanto indimenticabili, anzi piuttosto gratuite. Di adattamenti della conturbante terza Gymnopédie di Satie ce ne sono stati di meglio, quella, anni fa, del Blood Sweat & Tears, ad esempio (d 1).

VIVALDI, MOZART, GERSHWIN, STRAVINSKY nella Collana Area, 7.500 (Philips e Decca)

Merita attenzione (anche per il prezzo di 7.500 lire) la nuova collana economica Area della Philips e della Decca comprende registrazioni di 10-15 anni fa offerte alla metà del prezzo corrente di un Lp e spesso di notevole qualità. Fra le incisioni degne di particolare menzione il Sacre stravinskiano diretto da Solti il nitido Gershwin diretto da Maazel, il magnifico Schumann di Arrau, il Mozart di Brendel e Marriner (Concerti K466 e 488) il Mendelssohn di Abbado il Liszt di Kurzon, il classico

Vivaldi del Musici con Gazzelloni e diversi altri ancora (p p)

COPLAND Sinfonia n. 3 Quet City, New York Philharmonic dir Bernstein (Dg 419 170-1)

Interpretazioni esemplari di musica che ha un interesse prevalentemente documentario prolissa, accademica e retorica. La Terza Sinfonia (1944/46) di Aaron Copland è un esempio significativo di un genere di musica americana che definiremmo «medio» e che negli Usa gode di notevole stima e diffusione. Non a caso Bernstein rende omaggio a questo lavoro di un musicista che è certamente uno dei suoi «padri» e che ha contato molto nelle vicende della musica americana, componendo peraltro anche partiture che possiedono maggior freschezza (p p)

JANACEK La volpe astuta, Popp, Bandova, Jedlicka, Wiener Philharmoniker, dir Mackerras (Decca 417 129-2, 2 Cd)

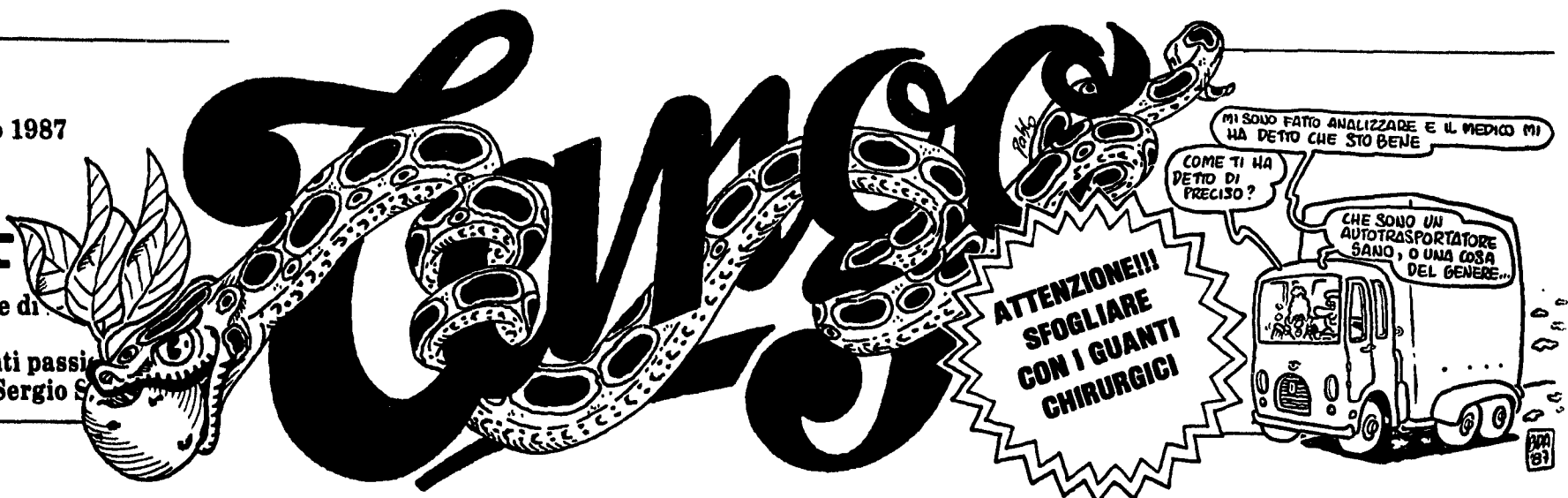
Molto opportunamente la Decca ripropone in Cd una delle partiture più affascinanti di Janacek, dove la fiaba della piccola volpe Bystrouška (Orecchioforno) gli ispira accenti di straordinaria freschezza e suggestione anche sul piano interpretativo è uno dei gioielli della bellissima serie di registrazioni di opere di Janacek dirette da Charles Mackerras. (p p)



12 gennaio 1987

44

Settimanale di umorismo e travolgenti passi diretto da Sergio S.



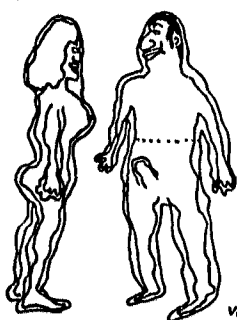
Arriva il nuovo «Piano Marshall»

# «AIDS FOR ITALY»

Profonda soddisfazione negli ambienti vaticani e spadoliniani - Formigoni: «Pentitevi! Il 2000 è alle porte!» - Wojtyla: «Vi sta bene! Avete scopato di tutto e con tutto: dai cercopitechi alle sedie thonet!» - Craxi: «Mi dispiace per De Mita, ma la staffetta è ad alto rischio» - Per Donat Cattin è tutta colpa della «Legge di Gay Lussac»

### IL PRESERVATIVO BODY

IN AMERICA PER I PARANOICI SONO IN VENDITA PRESERVATIVI BODY A PROTEZIONE INTEGRALE



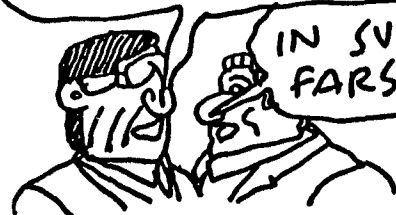
### NESSUN RISCHIO! LA PROVETTA!

OLTRE IL PRESERVATIVO LA FAMIGLIA IGIENICA QUANDO PROPRIO NON NE PUO' FARE A MENO FA L'AMORE IN PROVETTA



E TUTTI I SOCIALISTI CHE ANDAVANO A SCOPARE IN KENYA...?

IN SVIZZERA A FARSI LE ANALISI



SIETE SICURI CHE E' STATA STERILIZZATA?



REDOFO AVEVA UN GRAN SUCCESSO CON LE SIERO POSITIVE



«TORNARONO DI MODA LE NONNE...»

«VENT'ANNI CHE NON VEDO UN UOMO NUDO...»

«D'AVVERO?!? ...E CHE FA STASERA? E' LIBERA PER UNA LENETTA!»

### FELLAZIO

PRATICA SESSUALE IN USO PRESSO I GIOCATORI DELLA LAZIO-



PREVENZIONE: ASTENERSI O RITIRARSI

RISCHIO: RIMANERE IN 'B.

### IL TRAK

PRATICA ETEROSESSUALE IN USO NEI PAESI TECNOLOGICAMENTE AVANZATI



PREVENZIONE: ASTENERSI O USARE IL CASCO INTEGRALE

RISCHIO: NON AVER RINNOVATO L'ASSICURAZIONE

### TRIK-TRAK

VARIANTE DELL'ULTIMO DELL'ANNO DEL TRAK



## COSA FARE, COSA NON FARE

Schede delle pratiche sessuali più in voga nel nostro Paese e consigli per non essere contagiati

### MONTAZIO

PRATICA SESSUALE DI GRUPPO



PREVENZIONE: ASTENERSI O CONTENERSI (MASSIMO 500 PERSONE)

RISCHIO: BASSO PER CHI STA IN ALTO ALTO PER CHI STA IN BASSO

### CRAZIO

RAFFRONTI OCCASIONALI COL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



PREVENZIONE: ASTENERSI O VOTARE CONTRO

RISCHIO: ELEZIONI ANTICIPATE

### LA VECCHIA FATTORIA...IA...IA...OOO

RAFFRONTO ETEROSESSUALE, OMOSESSUALE, COOSESSUALE, ANATROSESSUALE, MIXTOSESSUALE, GALDOSESSUALE, ASINOSESSUALE E PAPEROSESSUALE -



PREVENZIONE: ASTENERSI O ISCRIVERSI ALLE COOP -

RISCHIO: ISCRIVERSI ALLE COOP -

### OCHETTUS

PRATICA SESSUALE SOLITARIA -



PREVENZIONE: FRESSOCHE NULLA -

RISCHIO: FRESSOCHE NULLO

RISULTATO: FRESSOCHE NULLO

... se tua moglie ti chiede un bacio, dalle una sigaretta

PUBBLICITÀ PROGRESSO

Formigoni alla stampa

## «L'HO VISTO!!!»



L'identikit del terribile virus ricostruito dai tecnici di «CL» sulla base della testimonianza del Prof. Formigoni



MANCA GIÀ  
ERA ARRABBIATO  
PER NON AVER  
VINTO UN FICO SECCO  
CON TRECENTO BIGLIETTI.  
POI LA STORIA  
DI PIPPO BAUDO,  
AL DANNO LA BEFFA



MAMMA,  
C'È PIPPO BAUDO  
IN TIVÙ



GUARDATELO VOI.  
PER ME È UN PO' TROPPO  
POCO SOFISTICATO

L'UNICA VOLTA  
CHE M'E' PIACIUTO  
BAUDO?

QUANDO SE L'E'  
PRESA CON MANCA

UN VERO SIGNORE  
NON L'AVREBBE MAI  
FATTO

ROMA — Nel corso di una breve ma toccante cerimonia, Pippo Baudo ha insediato ieri la nuova commissione parlamentare di vigilanza radiotelevisiva, presieduta dal musicista Pippo Caruso. Più tardi, il consiglio ha provveduto all'elezione del consiglio di amministrazione della Rai, di cui fanno parte il coreografo Gino Landi, la ballerina democratica Alessandra Martines e l'indipendente di sinistra Francesca.

Intervistato da alcuni giornalisti, Baudo ha confermato le voci secondo le quali, proprio in questi giorni, starebbe discutendo con se stesso i dettagli del nuovo contratto che lo lega alla Rai per due anni e lega la Rai a lui per altri dodici.

## UN GIORNO DA BAUDI

Nella tarda mattinata, Baudo si è recato in visita al capezzale del cantante Claudio Villa, cui ha augurato una pronta guarigione e soprattutto ha raccomandato di non invitare più a cena Domenico Modugno. Conversando con i medici del Policlinico Gemelli, il popolare presentatore non ha escluso la possibilità di riuscire a trovare il vaccino dell'Aids entro

il 1987, promettendo di interessarsi al problema subito dopo il festival di San Remo.

Dopo un frugale spuntino (ostriche al provolone), Baudo ha convocato De Mita nel suo ufficio proponendogli una coalizione governativa con la SdA, che si impegnerebbe a fornire premi da estrarre fra tutte le cartoline voto della Dc. Dialogando con l'idraulico

che gli riparava lo sciacquone, Pippo Baudo ha sostenuto di ritenere probabile un prossimo riallineamento delle monete europee, lasciando capire di avere già sentito sull'argomento Kohl e Chirac.

In serata, Baudo è passato un attimo alla Rai, interrompendo il telegiornale della sera per comunicare alcune sue personali meditazioni e ripetere le solite battute sulle sconfitte del Catania calcio.

Più tardi, Pippo Baudo si è collegato in diretta via satellite con Dio, che gli ha promesso di intervenire in una sua prossima trasmissione dove presenterà la sua nuova galassia e il film che ne è stato tratto.

Fabio Di Iorio

## Frank «Goo» in concert

by Leonardo Musicota

SEMBRAVA un sogno impossibile, di quelli che muoiono all'alba o a volte, al tramonto, quando non in the afternoon. Ma come un magico dono the impossible dream sta per avverarsi, e il grande Frank «Goo» suonerà live, special for Italy.

Casualmente da noi per acquistare alcune speciali cerniere lampo per la sua proverbiale collezione di jeans (don't break my balls, cioè «essere è apparire» ha risposto ad una nostra precisa domanda, e ancora: «I don't give a bloody damn about your stupid questions», che potremmo tradurre così: «Solo nella terra che ha visto nascere il Rinascimento posso appagare certe mie esigenze estetiche»; per quanto riguarda le canzoni però, ha poi argutamente aggiunto, è un altro paio di maniche. Big Frank è stato immediatamente contattato da un pool di producers ben decisi a non farsi sfuggire il business e the great cultural happening. Indiscrezioni vicine ai vari boss ci hanno parlato di frenetiche contrattazioni, finché la parola ai, anzi, yes (com'è sempre bella, scarna ed efficace la lingua dei grandi), è stata finalmente pronunciata. Un solo grande concerto, al Palatrussardi, a condizione che questo sia, per l'occasione, interamente piacciato d'oro, cessi compresi. Gli abbiamo chiesto spiegazione per questa curiosa richiesta. «Fuck you» ci ha cordialmente risposto, e cioè: «Solo in questo modo gli spettatori potranno valutare appieno ogni sottigliezza del mio look e del mio magical mystery sound».

Per ospitare la sua band e le persone del suo service sono già stati requisiti alcuni alberghi di Milano e le ridenti cittadine di Gallarate e Busto Arsizio; se infatti la band è di sole cinque persone, il service è di 150 persone addette al 150 Tir (giustamente uno a persona «Goo» non ama che la gente con lui lavori in ristrettezza), la compagnia di Curha Royal Rifles del suo servizio d'ordine personale, 120 tecnici della Nasse Engineering, offertigli come tecnici del suono dallo stesso President Reagan dopo l'ultimo concerto dell'Our one alla White House, l'intera flotta danese del Baltico («Italy is a disgusting place», «l'Italia è un paese marinaro» ha affermato), un «Ritico» ed alcune massaggiatrici thailandesi, perché non si sa mai, «you never know» ha detto, toccandoci il culo, con la tipica simpatia disinvolta dei Viet Grandi del Rock. Perché Grande lo è a Big Star, non come tanti di Our House strimpellatori di chitarra di provincia. Frank «Goo» Cheese (doctor Frank «Goo» Cheese per gli amici) che Time e Newsweek (yes, non provincial saw, masturbazioni provinciali come Panorama e L'Espresso) hanno definito con incredibile morosa, «persona di sconcertante intelligenza», nasce all'inizio degli anni 40 a Moothena, cittadina dell'Arkanso, che abbandonerà ben presto alla ricerca di più vasti spazi intellettuali, e lucidamente descriverà in una delle sue più entusiasmanti ballate, «Little City» (Little City, bastard place, as soon as I was born I got you...), Baloney, la sua nuova residenza, ci è familiare come luogo nostro (Baloney is an old lady... with tits on Nebraska plain and ass on the hills...); a Baloney egli studia, lavora, conduce quella vita di american bohemian, mescolandosi ai locali nightcrawlers, i musica-notte, vocabolo che solo l'americana lucidità poteva creare. Il fra «home and pub», «casa e osteria», compone le migliori canzoni del suo leggendario repertorio, sia quelle dell'urban life, che quelle dedicate a un piccolo paese delle Blue Mountains del Kentucky, da cui il padre era originario, la mitica Paphans, ricordata specialmente nel suo Lp «Roots», composto molto prima dell'omonimo best-seller.

Il resto è storia, the rest is story, come non possiamo fare a meno di tradurre nella sua bella lingua, che egli, marchiato dal genio, parla scioltamente, esclusi alcuni trascurabili difetti di pronuncia, fin dalla più tenera infanzia.

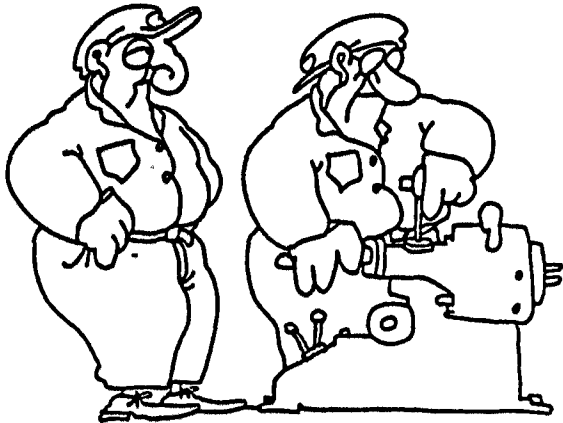
Ma he himself ci narrerà di lui stesso; Lights up! On stage! The show must go! Lo vedremo, lo ascolteremo in brani leggendari come «The twelve months song», nell'incredibile «The poisoned one», che canta accompagnandosi con un martello ritmato sulla testa del suo batterista, e tante, tante altre, ma soprattutto con la finale «The locomotor», la canzone che fece esclamare a Elvis Presley: «On the rocks, please!» cioè: «Per favore, è lui il Rock!».

E ce ne andremo emozionati ed anzichilli, con ancora nelle orecchie ma soprattutto nel cuore quei versi mirabili, lucidi, che così bene descrivono questa nostra era: «...and runs and runs and runs the locomotor...» e non potremo non paragonarli, con enorme tristezza, alle sciatte, provinciali, banali, liceali, cantautorali, cantautorali, contrattoriali prove dei vari menestrelli italiani.

Francesco Guccini

IL ROMITI GLIEL'HA  
MESSA GIÙ DURA  
A QUELLI DELL'ALFA.

IN COMPENSO DA  
VECCHI POTRANNO  
VANTARSI CHE SON STATI  
A SERVIZIO DALL'AGNELLI.



A PRANZO ABBIAMO  
SAPUTO CHE I POLIPI  
DI REAGAN SONO BENIGNI

CHE C'E'  
DA MANGIARE?

GALAMARETTI  
FRITTI

VDMITO



## Diario della settimana

di Gabriella Ruisi

I socialdemocratici hanno festeggiato, protetti dall'anonimato, i quarant'anni della nascita del loro partito. La minoranza — ma non avrebbe potuto essere altrimenti — ha minacciato di disertare, ecco perché si è reso indispensabile l'intervento di Spadolini, ministro della Difesa, che ha portato al congresso una buona parola, fatta a forma di Cornetto d'Africa.

Nicolazzi, segretario socialdemocratico, ha dichiarato che il Pcdi dovrà lavorare a lungo per ricostruire la facciata, mentre per quanto riguarda Longo, tutti d'accordo hanno deciso per la demolizione.

Non bisogna dimenticare quanto questo partito, nella figura di Tanassi, abbia fatto per la diffusione dell'usanza delle bustarelle nel nostro paese, usanza che venne adottata in più occasioni dagli alleati naturali del Pcdi, i socialisti, che da sempre nutrono particolare attenzione per gli aerei, magari da turismo, e le buone compagnie.

Figura di primo piano rimane il glorioso Saragat, ex presidente della Repubblica, uomo da sempre impegnato nelle più importanti cantine sociali.

In Francia continuano gli scloperoi dei ferrovieri. Oggi siamo al venticinquesimo

giorno, ancora due giorni e arriva la paga.

Chirac, masochisticamente, insiste con la linea dura, quella senza cuccette e vagoni ristorante.

Le scene che ci giungono dalla «gare de Lyon» sono scene che danno l'esatto quadro della situazione: coppie di innamorati che ormai da 25 giorni, visibilmente commossi, tentano di allontanarsi, ma il momento del distacco è sempre più difficile; altoparlanti annunciano strane coincidenze della vita; la polizia ferroviaria viene sostituita con bus o altri mezzi alternativi; spacciatori di orari ferroviari distribuiscono a Marsiglia la loro merce a coloro che diventeranno i viaggiatori di domani.

Chirac se la prende con i comunisti e dichiara: c'è un bordell - che al plurale fa eccezione e diventa Bordeaux.

Domani si riunisce la commissione centrale per la lotta contro l'Aids, nominata da Donat Cattin, portatore sano di piani di lavoro top-secret. Secondo precise disposizioni del ministro saranno proibiti, tra i componenti della commissione, frequenti scambi di vedute a meno che non vengano prese le necessarie precauzioni igieniche, perché si sa che è dalla diversità di idee che saltano fuori i maniaci!



A PROPOSITO DI MANICOMI "APERTI"

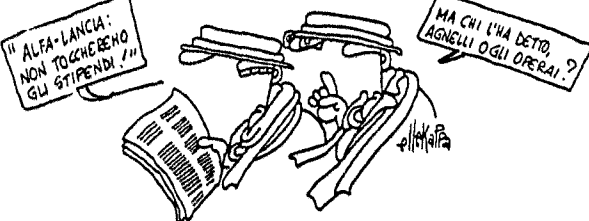
PRIMA DELL'IRANGHATE  
RIPONEVO PIÙ FIDUCIA  
NEL METODO BASAGLIA



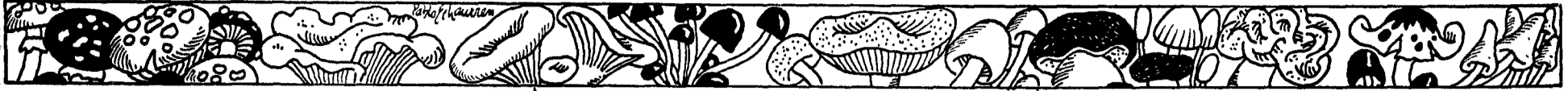
FOSE LEI PENSERÀ  
DI ME CHE SONO UNA  
PERSONA POCO SERIA...  
PERCHÉ DICE COSÌ?!



PER QUESTO LORO HANNO  
IL "TANGO" PER RIDERE E  
L'UNITA' PER LE COSE SERIE...







## Marlowe e la variante al P.R.G.

di Enrico Menduni

«Mi chiamo Skywalker, lavoro in Federazione». Lo conoscevo: ex sindacalista, capelli grigi a spazzola, un duro. «Ho bisogno di te. È una sporca faccenda di aree fabbricabili». «Occheli, risposi, davanti a due bourbon con ghiaccio. «Vedi, mi spiego, c'è una grossa area a nord della città. Con un colpo di mano, la giunta l'ha trasformata da terreno agricolo in area fabbricabile: una variante al Piano regolatore. Quasi tutto appartiene ad una società chiamata "Fiuming Oversea". Abbiamo controllato: solo un indirizzo a Portofino, capicchi? Una società di comodo. «Chi c'è dietro?», domandai. «Si dice il sindaco, ma non ci sono prove. Il nostro punto di forza sono otto famiglie di contadini. Se loro non vendono, la lottizzazione non si può fare. E sono quasi tutti compagni». «Bene», dissi. «I nostri, con la Concofittatori, hanno fatto una cooperativa», continuò Skywalker, «ma sono venuti dei tipi poco raccomandabili a minacciarci. Hanno anche bruciato un trattore. Mi spiego?». «Certo». «Marlowe, va' a vedere. Se scopriamo che dietro c'è il sindaco, il pentapartito è spacciato».

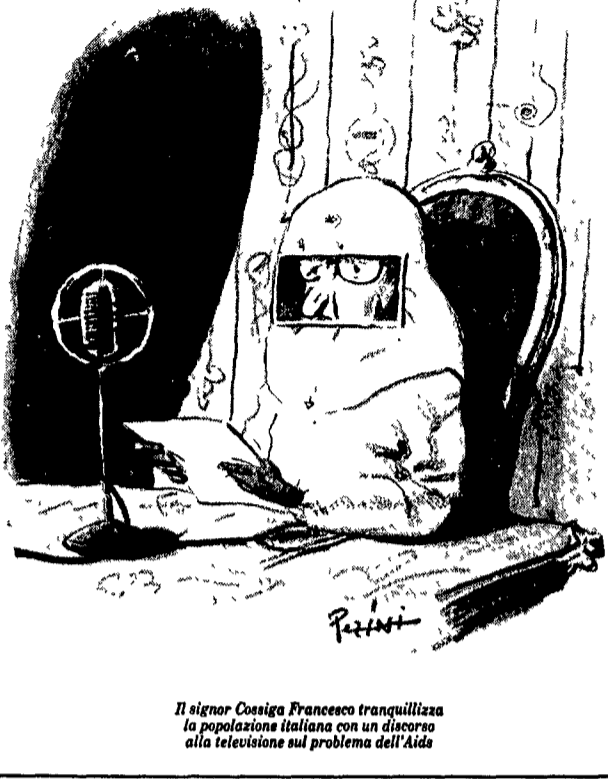
La prima notte non successe nulla, e così la seconda. In fondo al granturco ondolato le luci delle fattorie si spegnevano, restavano solo le finestre azzurre dei televisori. Non un bar aperto, non un'auto in giro. Il furgone arrivò la notte dopo, verso le 11. Un vecchio Dodge grigio sporco, senza scritte, a farli spenti. Inciampando nel buio mi avvicinai pian piano. Ero quasi a tiro, quando ripartì. Intanto, un fienile prendeva fuoco. «Skywalker, dannazione, li avevo individuati ma mi sono scappati». Nel telefono della Federazione si sentiva, come sempre, il sottofondo di una riunione. «Marlowe, vuoi che metto in allarme la Concofittatori, che facciamo i turni di vigilanza?». «No per carità, creiamo solo confusione. Vieni tu con me domani sera». «Ma ho il comitato federale». «Al diavolo, Skywalker». «Va bene, sono da te alle nove».

Questa volta ci appostammo bene, lontani, con i walkie-talkie. Quando il Dodge arrivò, i chiodi a tre punte piazzati sulla strada fecero il loro dovere. Cambiavano

la gomma bestemmiando, mentre traversavamo i campi. La mazza da baseball di Skywalker crocchiò il primo sul collo con un colpo secco (niente male per un sindacalista, pensai) mentre lo sistemavo il secondo. Buttai lontano la sua pistola: «Non ha i documenti, Sky», mormorai. «Il mio sì», rispose, intascando una patente, mentre lo frugavo nel furgone.

Arrivammo stanchi in ufficio. Miguel Sanchez, era scritto sui documenti: il solito immigrato preso per fame. Entrò Lorna: «Vi ho portato del caffè con dei sandwich», disse, carina più di sempre, «e vi comunico che al computer comunale il furgone risulta demolito». «Come?». «Si fu rubato, poi recuperato dalla Stradale in pessime condizioni. Mai reclamato, fu avviato alla demolizione». «Così viene da un deposito della Polizia?», chiese Skywalker. «Interessante», feci io, «ma questo è ancora meglio». Era una mappa catastale, che avevo trovato nel furgone, con le fattorie segnate in rosso. Indicai la stampigliatura da un lato: «Per uso di ufficio - gabinetto del sindaco». «Splendido Marlowe», esclamò Lorna, e i suoi seni ansimavano come un catamarano nell'oceano. «Mai come i suoi... sandwich, Lorna», risposi.

Il giornale del partito fece un ottimo lavoro. Un grande servizio in prima, con tutti i dati, la foto e una piccola bugia: che la mappa catastale e i documenti erano stati trovati vicino al fienile bruciato. La storia fece il giro della città. Whitaker dovette arrestare Sanchez con gran clamore. Il consiglio comunale cancellò la variante. Il sindaco vacillò e il pentapartito già pericolante entrò in decomposizione, come dicevano i manifesti del partito. Skywalker fu cooptato in Segreteria. «Congratulazioni, Sky», gli dissi al telefono. «Devo tutto a te, Marlowe». «Ringrazia la tua mazza da baseball, e mandami una cassa di bourbon. Vediamoci, qualche sera». «Certo», rispose, «magari... subito dopo i congressi. È una fase politica molto complicata... in cui il nuovo si annunzia, ma tenta a realizzarsi». «Occheli vecchio mio», risposi, e invitai Lorna a mangiare l'aragosta, sul porto.



Il signor Cossiga Francesco tranquillizza la popolazione italiana con un discorso alla televisione sul problema dell'Aids



## I sepolcri

di Domenico Starnone

«Destatevi: ci ha arringato di buon mattino, facendo ruotelle col fiato, il collega Storioni del Comitato insegnanti di base. Il gallo francese ha cantato intendendo vuol gli studenti vuoti i ferrovieri di Francia. «Io non ho sentito neanche la sveglia, figuriamoci questo gallo! gli ha risposto la collega Formella Maria. Quindi ci ha comunicato questo suo pensiero: «Quando finiscono le vacanze di Natale, uno sa che anche il giorno della morte verrà». Di qui è passata a descriverci con competenza i peduncoli dei polipi di Reagan comparandoli con quelli di suo marito — pure insegnante — morto tre anni fa. Infine siamo entrati in sala-professori dove il preside ha fatto sistemare piante d'appartamento, sicché — tappezzata con i dei nostri cassetti l'uno accanto all'altro con cognome e nome, satura di fiati stantili e odor di foglie marce — questa sala sembra il famoso cimitero del Verano. Sul mio cassetto del resto il collega Storioni ha fatto in tempo a segnare col pennarello: «Qui giace il collega Starnone. Visse e morì pezzente. Fu sempre tessero Cgil. Ho chiesto l'alcool alla collega Formella, che nel suo cassetto ce l'ha sempre per ogni evenienza, e ho cancellato».

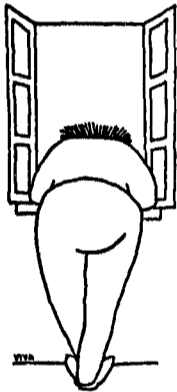
Lei intanto attaccava una rosa fresca con lo scotch al cassetto del marito, con il quale ha una corrispondenza d'amorosi sensi. Perciò questo cassetto nessuno lo toccò: cognome e nome del morto, all'interno le pastiche per la gola, la matita rosoblu. «Anche il cassetto della collega Faluccci al liceo Visconti è rimasto come lei l'ha lasciato: mi ha confidato Formella per le scale. «Scritto di suo pugno: Faluccci Franca. E dentro c'è ancora la sua spazzola. Per darci una spazzolata prima di

andare in classe. «Fortunati al Visconti ho commentato. E sono entrato in 5° D. Qui, com'è come non è, ho fatto una magnifica lezione su rivoluzione industriale, macchine, movimento operaio, luddismo: una manna per noi docenti di sinistra. Ragazzi — ho detto — non fate come Max Lood (si legge Lud) che sabotò un telaio pensando: brutta macchina, tu mi vuoi vivinare, mi vuoi togliere il posto di lavoro. Oggi la giusta linea: è lavorare meno, lavorare tutti — ho concluso piacevolmente. Ma l'allievo Timballo mi ha comunicato: l'operaio si chiamava Ned Lud. E poi sta scritto qui — mostrandomi il libro di testo. Io ho pensato: adesso mi vado a sdraiare nel mio cassetto con le mani in croce. Quindi ho detto: Timballo, ricorda: non tutto ciò che è stampato è esatto. Ma Timballo ha cominciato a contrattare per un 7 in storia sostenendo: se non era per lui, i suoi compagni creduloni sarebbero andati in giro farneticando: Max Lood. Alla fine ci siamo messi d'accordo per un sei e mezzo».

Però ero depresso. Tanto più che il preside Zorro, durante la ricreazione, ha convocato me e altri insegnanti anziani per farci una comunicazione urgente. E ci ha detto in sintesi il docente stagionato de- v'essere aggiornato. Concludendo: «Vi invito a seguire corsi di aggiornamento. S'intende: fuori dell'orario di servizio o compatibilmente. In specie sulle nuove tecnologie didattiche. Boche storie? Collega Starnone, attento al luddismo in agguato». «Attento all'Uddismo? mi ha chiesto il collega Pirrotta che vede sempre la tv e coltiva solo la comunicazione orale. «Che è l'Uddismo? Una filosofia orientale?».

## Socialdemocrazia

Nicolaizzi vuole  
rispondere  
al PSDI

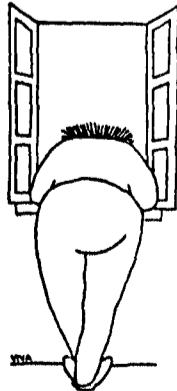


per quel che serve,  
a me pare perfetto

ERANO SFRUTTATI  
come i brutti di un armento,  
dannati a fecondare l'altra suola con le loro braccia,  
fasciati ad ogni stento dalla risata e dalla miniera,  
schianciati alle macchine dell'esercato capitale,  
derubati del loro pane da quei signori per cui avevano pugnato;  
MA FINALMENTE  
maledicendo chi gavarza nell'ebrezza dei festini,  
persuasi da Filippo Turati che eguaglianza

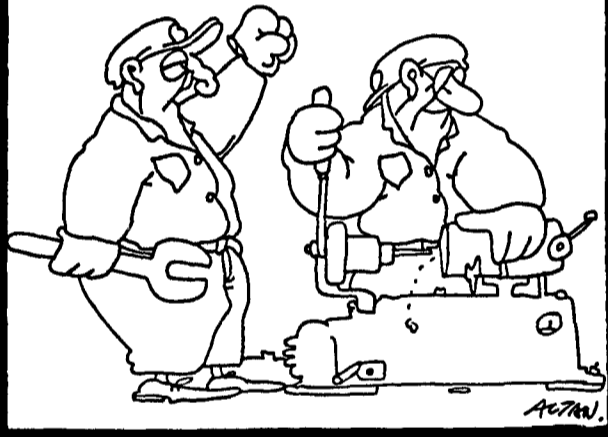
non è frode né fratellanza un'ironia; che pugnare  
per la santa libertà non è follia,  
consci, se divisi, di essere canaglia ma, se stretti in fascio, di essere potenti,  
stretti dunque, nelle pene e nell'insulto, in mutuo patto  
per cancellare dagli emisferi i confini scellerati,  
divenuti consapevoli che i nemici, quelli veri, non sono lungi ma son qui;  
che, soprattutto, con gli ignavi e col protorvi il transire è viltà,  
SONO RIUNITI DALL'ALTRO TIERI A CONGRESSO  
PER DISCUTERE LA RELAZIONE DI NICOLAZZI.

il PSDI  
compie 40 anni



quello ed ho la stessa  
immaginazione d'immobilità

L'URSS  
SI MUOVE,  
CIPPA!  
TIRA GIÙ QUEL PUGNO  
CHE SENÒ TI ACCUSANO  
DI VETERO-LIBERALISMO,  
BISDRAGHI.



## Donna celeste

di Renato Calligaro

LUI MOLTIPLICAVA LE ACCUSE:  
"VOI DEMOCRISTIANI - DICEVA - SIETE  
SOSTANZIALMENTE ANTIDEMOCRATICI.  
PERCHÉ NON CREDETE  
NELL'UOMO E LA  
DEMOCRAZIA  
E ANZITUTTO  
UNANIMISMO."

E POI DICEVA: "VOI DEMOCRISTIANI  
CREDETE NELLO CHE HA GIÀ FATTO  
TUTTO, PER CUI IL  
PROGRESSO NON C'È  
O È SOLTANTO  
NELL'ESERE  
BUONI..."

E INCALZAVA: "PER VOI DEMOCRISTIANI  
L'UOMO NON DEVE ESSERE MESSO IN  
CONDIZIONI DI FARE DA SE', PERCHÉ  
È UN PECCATORE; VA  
SOLO AIUTATO, CIOÈ  
SOLO ASSISTITO,  
E DA QUI  
L'ASSISTENZIALISMO  
E IL  
CLIENTELISMO"

E POI FINALMENTE FINÌ: "VOI  
DEMOCRISTIANI NON SIETE CHE  
GLI AMMINISTRATORI  
DELLA ESISTENZA DEL  
DIO NELLA POLITICA.  
NE' MODERNI NE'  
POSTMODERNI, MA  
SOLO PREMODERNI:  
CIOÈ FEUDALI..."

E IO RIMASI TUTTA CONFUSA E  
DOLORANTE  
NELL'ANIMO:  
"CAZZO" DISSII.

...MA CHE COLPA ABBIAMO NOI  
DELLA ESISTENZA DI DIO??...

## La valigia

C'è un microcosmo del microcosmo umano: la valigia. Ecco qui la mia, pronta per un viaggio, e mi dà tranquillità, perché di me non è omezzo niente, c'è tutto, e l'uomo sta bene quando è bene accompagnato da se stesso, da una proiezione limitata e verificabile di sé, e sa di poter estrarre parti di se stesso, prelibato tempo, da uno specchio profondo e con manico dove dell'aggregato che lo compone nessun riflesso manca.

Non so capire chi si fa fare la valigia da un estraneo, anche se affettivo: in apparenza è un pigro e un incapace, in realtà è un uomo senza carattere, che fugge da se stesso piuttosto che eleggersi come la migliore delle compagnie possibili. E come se fosse disteso sopra un tavolo, spalancato, vuoto di visceri e di ossa, e pre-gasse qualcuno di mettergli dentro, al posto giusto, cuore, reni, fegato, sterno, intestino, vertebre, vescica, con la raccomandazione di farci stare tutto e di chiudere con le due chiavette. Si alza sorpreso e seccato di pensare tanto: «Come farò a portarmi? Non è facile trovare un facchino».

Penso, naturalmente, alle valigie degli assassini. Non quelle, così impersonali, che contengono le loro vittime, ma le valigie degli assassini, in quanto normali viaggiatori. Che cosa conteranno? Gli effetti personali quali cause profonde avranno? Universale l'innocuità del rasoio (Gillette vi ha tolto un'arma, canaglia) ma di chi sarà il sangue tracciato sul pennello umido? E libri, quali? Escluderei di poterli trovare Montaigne, Manzoni, Leopardi, Platone, Kant, perché cattivi compagni di assassino, roba che eccita la coscienza. Molto improbabile trovarci Sade, specialmente se l'assassino è un eccelso. I sacerdoti che leggono Sade sono ancora meno dei marxisti che leggono Marx, entrambi autori lenti e noiosi, inadatti alla creazione spontanea.

Al museo criminologico di via Giulia, a Roma, c'è il bagaglio di un regicida, Brecci. Se ricordo bene, un paio di magliette, lettere, qualche catechismo popolare sul-

le lotte sociali, fotografie d'America, un astuccio con vero rasoio, un pezzo di sapone, una scatola colorata. Quali valigie avrà avuto con sé, a Mosca, sul treno reale, la vittima designata? Sigari famosi? Anatole France? Una superiore Acaia di Colonia? Due magliette, anche lui, ma di lana più fine? Se avesse visto, in sogno, la tavola che Achille Beltrame stava preparando per La Domenica del Corriere non avrebbe fatto quella valigia... Ma nel giorno delle Idi arriva sempre tardi la lettera di Artemidoro.

Vediamo i medicinali. Quasi tutti oggi portano con sé l'Ansiolitico della propria fede, come uno scapolare, con la rivoltella ricetta per rinnovarlo appena fiato! Ma ci sono prudenti, che approvano, che svenano nella valigia l'occorrenza per fronteggiare ogni cosa: l'epatite, il colera, l'epesoster, il catarro, la congiuntivite, la blenorragia, l'ameba, la timidezza, l'orchite. Il sospensorio, il cinto erniario, il siero antiviperico e qualche chilo di gesso per il caso di fratture, indicano una previdenza, una capacità di andare verso il peggio, quasi senza limiti. Arthur Schopenhauer aveva sempre una bicchiere nella valigia, per timore di quelli degli alberghi. Precauzione da imitare.

Le valigie dei ritorni indicano i cambiamenti avvenuti: di binocchiera e di altro. E il ritorno, anche dell'uomo più ordinato, non è mai quello di una valigia in perfetto ordine; anzi, da notare, se l'ordine e il disordine della partenza erano personali, il piccolo o il grande disordine del ritorno è di solito molto comune, e anche gli oggetti sembrano, dopo l'uso, rassomigliarsi. Le valigie dei ritorni riflettono più la specie che l'individuo.

Forse è così nel ciclo della nascita: si parte con un certo patrimonio individuale, che il viaggio sperpera, si ritorna nell'infinito senza più niente di proprio, come una valigia stanca.

Guido Casanovi  
LA MUSA ULTRACORSA  
Racconti 1978 (einaudi)



## In tre entro l'antro, uno mattina di gennaio

di Ennio Peres

I mezzi di informazione si chiamano così perché, notoriamente, forniscono le informazioni solo a metà...  
 «Tango», che non segue questo andazzo e che per questo, come veicolo di diffusione non si è contentato di un mezzo qualsiasi, ma ha preteso addirittura «l'Unità», può offrirvi in esclusiva assoluta la cronaca fedele, tacitata dagli altri giornali, del patetico incontro avvenuto qualche giorno fa tra i due conduttori della nuova trasmissione «Uno Mattino», Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini, ed una bizzarra veggente, tale Vera Indovina.  
 La donna, molto nota negli ambienti artistici e politici della Capitale per la sua straordinaria capacità di interpretare il futuro attraverso l'analisi dei nomi dei propri clienti, accolse i due personaggi con una lunga e dotta premessa introduttiva: «Miei cari, l'arte di saper leggere entro i nomi della gente...», disse, facendo accomodare i due nel suo centro (un monocolo alla Garbatella), «...non è alla portata di tutti. Ci sono dei nomi che fanno trasparire subito il destino che attende il suo portatore, senza bisogno di particolari alchimie. Io, per esempio, mi chiamo Vera Indovina e sono proprio una... vera indovina. Ma non è sempre così semplice. Per esempio, per capire che il noto immunologo Prof. Aiuti fosse predestinato ad occuparsi di Aids, bisogna come minimo sapere che, in inglese, «Aids» si traduce, appunto, «aiuto». Ma anche, senza ricorrere alle lingue straniere, le cose non sono sempre così semplici come possono sembrare. L'attuale presidente della Rai Enrico Manca era ovviamente predestinato ad occupare l'attuale carica. Infatti per molti anni quando qualcuno chiedeva chi fosse il presidente della Rai, la risposta è stata: «Per ora... Manca...». Ma cosa significa questo parola? «Manca»... vuol dire semplicemente che non c'è, che è assente o, come sostiene Pippo Baudo in diretta, che sbaglia, soprattutto nel lasciare dichiarazioni? Qui l'unico strumento adatto è l'oracolo anagrammatico... ecco vedete è una sfera di cristallo dove si introducono le letterine che compongono il nome e cognome della persona in questione, nel nostro caso... Enrico Manca, poi si agita il tutto... vediamo che viene... ecco... ma cari, non è il questo anagramma conferma che il nostro amico non sbaglia...  
 «Molto interessante tutto questo...», lo interruppe la Gardini, «...ma noi volevamo sapere qualcosa della nostra trasmissione...»  
 «Presto fatto», ribatté l'indovina Indovina, «...come si chiama la trasmissione? Un monocolo... proprio così... anagrammatico... perché se si chiama Vera Indovina... vuol dire semplicemente che non c'è, che è assente o, come sostiene Pippo Baudo in diretta, che sbaglia, soprattutto nel lasciare dichiarazioni? Qui l'unico strumento adatto è l'oracolo anagrammatico... ecco vedete è una sfera di cristallo dove si introducono le letterine che compongono il nome e cognome della persona in questione, nel nostro caso... Enrico Manca, poi si agita il tutto... vediamo che viene... ecco... ma cari, non è il questo anagramma conferma che il nostro amico non sbaglia...»  
 «Come sarebbe...», saltò su Badaloni che fino a quel momento era apparso piuttosto distaccato, «...chi è che è noi?». «Interrogiamo l'oracolo e lo sapremo...», rispose serafica la donna... «...ecco, cominciamo dalla signorina... impostiamo Elisabetta Gardini e vediamo cosa spunta fuori... è digià strabiliante... perché se si chiama Vera Indovina... vuol dire semplicemente che non c'è, che è assente o, come sostiene Pippo Baudo in diretta, che sbaglia, soprattutto nel lasciare dichiarazioni? Qui l'unico strumento adatto è l'oracolo anagrammatico... ecco vedete è una sfera di cristallo dove si introducono le letterine che compongono il nome e cognome della persona in questione, nel nostro caso... Enrico Manca, poi si agita il tutto... vediamo che viene... ecco... ma cari, non è il questo anagramma conferma che il nostro amico non sbaglia...»  
 «Ora Vera Indovina è ricoverata al «Cristallo» del Cio, sempre lì alla Garbatella. L'oggetto contendente, una sfera di cristallo, giace nel pavimento del suo spoglio antro. Le ultime lettere impostate formano la pietosa scritta: «Bola, perdonali».



## Il tango della settimana

di Meri Lao

Al disegno di Laura Scarpa dedichiamo il tango «Nunca tuvo novio»  
 PRETESTO — Una prima approssimazione al disegno di Laura Scarpa ci fa pensare che la ballerina (biblot, ex coprichio di bomboniera o di portacipria) piange perché l'uomo in una spinta tanghera, l'ha costretto a fare un'inversione a «s» con l'articolazione del ginocchio. Ma poi, soffermando lo sguardo sulla sua montata sinistra, notiamo i segni atrofici di almeno un cinquantennio e quel che è peggio, la cruda assenza dell'anello nuziale. La ballerina piange, dunque, perché è rimasta zitella.  
 CONTESTO — Quando frequentavo le scuole medie, in Sudafrica, correva voce che, per acquisire lo status di zitella, era necessario ubbidire alle seguenti condizioni: 1. essere bruta, 2. essere una numero 167 (perché dopo 168 nascite pari ce n'era una femminile soprannumeraria, la quale restava sfusa per forza), 3. essere paraguayana (per via dell'ecatombe della popolazione maschile durante la Guerra del Chaco). Sempre a quei tempi e in quelle latitudini, si usava apporre al vocabolo «zitella» due aggettivi qualificativi: «povera», nel caso di castità (anch'esse

dovrebbero far pena i vizi non le virtù) e «sacada», nel caso in cui la nubile non si fosse lasciata obnubilare da tale situazione e avesse osato tener testa ai maschi, specie nel lavoro politico. Si versavano fiumi di lacrime sul ultima zitella piagnucolosa dei filmati Warner Brothers, come quella «Betty Davis» Mary Astor) che cedette una sola volta al fidanzato giusto prima che partisse per il fronte rimase incinta non poté cancellare l'onta perché lui morì (da eroe) partori di nascosto, passò la baby alla sorella sterile (Miriam Hopkins) Barbara Stanwyck) sposata a un ufficiale che invece tornò vivo dalla guerra e per il resto dei suoi giorni finse di essere la zia della propria figlia inconsapevole, ingrata e antipatica. Dato che ancora non era invalso l'uso della pillola e nemmeno quello della fecondazione artificiale, tutti anticipati e non rischiavamo di essere figli segreti di zitella. Cosicché tutta la mia simpatia è andata alle donne dall'altre contigiosa signorine solo anagrammaticamente, con molteplici e chiacchierati trascorsi sentimentali o, come si dice laggiù, con più di un quarto di secolo di loro passato. Quante sfumature di questo genere si perdono però, nei documenti di identità, che riservano allo stato di famiglia seccette didascaliche come cel o nub, coniug già coniug e ved' A livello internazionale ben poco si può fare. C'è solo da sperare che in Italia grazie all'influenza dei noti programmi televisivi ineggiati la famiglia sempre così aggiornati, comprensivi e moderni si adottino altre formule più suggestive come scap, impen, nub e mia scem, etern fid in copp eter in copp om, conniv e chi m par, partin d vit e d lav comp (nell'accezione domestica, contentiamoci).  
 «TESTO — Un tango che nonostante tutto am particolarmente. «Mai avuto un fidanzato» di Agustín Bardí per la musica ed Enrique Cadícamo per le parole copyright 1930

Povera zitella sei rimasta, senza illusione, senza fede. Il tuo cuore è malato di angoscia; un tramonto, la tua vita tronca. Continui a riloggere come ieri il romanzo d'appendice in cui una fanciulla spera invano consumata da un male d'amore.  
 Nella solitudine della tua stanza da ragazza c'è il dolore, triste realtà è la fine della tua giornata senza amore. Piangi e nel piangere le lacrime fanno tremare la tua emozione e nelle pagine del vecchio romanzo ti vedi palpitare esauista.  
 Smetti di soffrire per il principe sognato che non è giunto da te per versare il rimario melodioso della sua voce. Oltre la finestra, mentre batte la pioggia sul cristallo, con gli occhi ancora più nuvoli dal dolore tu sogni un paesaggio d'amore.  
 Pobre solterona te has quedado, sin ilusión, sin fe. Tu corazón de angustia se ha enfermado, puesta de sol es hoy tu vida trunca. Sigues como entonces leyendo el novelón sentimental en el que una niña aguarda en vano consumida por un mal de amor.  
 En la soledad de tu cuarto de soltera está el dolor, triste realidad es el fin de tu jornada sin amor. Lloras y al llorar van las lágrimas temblando tu emoción y en las hojas de tu viejo novelón te ves sin fuerzas palpitar.  
 Deja de sufrir por el principe soñado que no fue junto a ti a volar el rimero melodioso de su voz. Tras el ventanal, mientras pega la lluvia en el cristal, con tus ojos más nublados de dolor soñas un paisaje de amor.



Caro Staino, «come si direbbe nelle rime di una vecchia canzone». Pittore lo ti voglio parlare mentre dipingi su Tango, io sono un povero marittimo che nella lotta di classe e che fa «Tango lo credo. Pur se Tango è rosa metti anche un marittimo della società di navigazione Tirrenica di Napoli.  
 Sì, caro Staino, è piaciuto a molti vedere sul n. 41 la vignetta riferita al «portuale genovese» che presto verrà sostituito dai robot-prendi-container. In queste ultime feste i marittimi della Tirrenica-gruppo Finmare in conseguenza delle feste e tre navi ferme nei cantieri, per una ritardante attesa della politica marinara, non verranno sostituiti dai robot come i portuali, perché già noi stessi siamo dei robot. Abito in Liguria vicino alla mia famiglia ma da oltre un mese sono imbarcato e non sono ancora riuscito a dire ciao

alla famiglia. La nave sosta poche ore. La nave sosta poche ore, i sigg. viaggiatori sono numerosissimi, purtroppo viaggiano anche in pessime condizioni, «come si può immaginare», i contratti non sappiamo dove stanno di caso e le feste le trascorriamo spesso ai servizi dei sigg. viaggiatori. Se il mio caro Poi avesse dato o desse l'appoggio ai marittimi quanto ne ha dato e dà alla massa dei colleghi portuali non saremmo una categoria così priva di «Unità» e di cultura. Purtroppo il ruolo del navigante è sì importante ma non effettivamente considerato, su di lui gravitano molte aziende e industrie e ne hanno la supremazia. Noi siamo costretti a restare il lavoratore di serie B che nei porti trova soltanto consolazione con la putane «a buon prezzo». Ti prego Staino se puoi metti anche il robot, accusa il marittimo sul tuo Tango. Fraternamente tuo,  
 Michele Iozzelli  
 Lerici (La Spezia)  
 (...) «Tango», mi pare, soffre dell'impossibilità cronica di tenere, per lo spazio di un intero giornale, con l'umorismo italiano disponibile. Si finisce per riempire come si può. Inoltre, balla all'ombra di un campalio assolutamente negativo per l'umorismo. Sia pur largo il cortile, sempre un muro lo chiude. Ma nessuna satira ebbe mai vita facile, né fu mai popolare. (...) Con simpatia e cordialità.  
 Guido Ceronetti



Hanno collaborato a questo numero: Altan, Mara Amorevoli, Angela, Bonazzola, Calligaris, Gino e Michele, Guido Ceronetti, d'Alfonso, Dall'Avana, Fabio de Iorio, Pablo Echaurien, Elio Gatti, Francesco Guccini, Enrico Menduni, Meri Lao, Paganelli, Perini, Rasi, Laura Scarpa, Domenico Stanone, Vincenzo.  
 Coordinamento editoriale: Giovanni de Mauro  
 Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.  
 Redazione: via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - tel. 06/49.50.351  
 supplemento al n. 2 del 12 gennaio 1987 de  
**Tango** **l'Unità**

# NOMI DI OGGI

## Diego Armando Maradona

di Gino e Michele

Il mito che riportò a Napoli lo scudetto, sua mamma e suo fratello

Diego Armando Maradona nasce a Lanús, sulle rive del Paraná, in una povera e numerosa famiglia (i Kennedy, per intenderci). Figlio di Giuseppe Plasmon e Nipiol Buitoni, Dieguito viene alla luce dopo 23 ore di levitazione naturale. Scambiato dall'infermiera di turno per un pavese con la permanente viene gettato in un cestino, ma Benito Zaccagnini, un pediatra di Rosario, detto Zac a causa della personalissima tecnica chirurgica, lo raccoglie, lo massaggia e lo rimette dentro nel tentativo che cresca un po' in cottura. Invano. A 6 anni Maradona è talmente piccolo che il ciabattino deve rifargli il fondo della cartella almeno una volta alla settimana. La madre Nipiol, donna intelligente anche se qualche quintale sopra il peso forma, preoccupata per la statura del figlio chiede allora aiuto al compagno di banco di Dieguito, un commercialista dal nome impossibile: Cyterszpilzer,



Giuseppe Plasmon e Nipiol Buitoni, genitori di Dieguito

l'impronunciabile Cyterszpilzer gli fa assegnare la maglia numero 10 quando debutta nelle formazioni giovanili, cioè le Ceballitas, che in Argentina vuol dire «cipolline», mentre a Napoli sarebbero i «pucini», come se a metterli sott'olio fosse la stessa cosa. Dopo aver disputato ben 240 partite (10x10+10x4) senza sconfitte, Dieguito si guadagna il soprannome di Fibe de Oro, che non significa quel che pensate voi, buoni quei che pensano loro, ossia il Pivello d'Oro.  
 Intanto passano gli anni e dopo un periodo all'Argentino Juniors (1010 giorni) Maradona che ormai abitualmente veste la maglia numero 10 passa al Boca e gli fa vincere lo scudetto. In un solo campionato segna più gol di Beppe Savoldi e tocca più palle da solo che tutti gli italiani quando Cosiga fa gli auguri di buon anno. Ma il destino carogna (visto a nominare il presidente?) che gli aveva già fat-

to perdere il treno per i Mondiali del '78 si accende nuovamente contro di lui. Al Mondiale '81, regalando la propria maglia (sempre la stessa: non se l'era mai tolta) al difensore Claudio Gentile, ne provoca il momentaneo soffocamento. Il terzino della nazionale italiana non dimentica e ai Mondiali '82, prima lo massacrò poi, al termine dell'incontro, gli regalò la sua maglia azzurra procurandogli un'epatite virale fulminante che terrà il Fibe lontano dai campi per mesi.  
 Nel frattempo Maradona, proprio nell'82, decide di lasciare Napoli, soprattutto per questioni di lingua, e grazie alla sua visione spettacolare della vita (fa gol e figi da tutte le posizioni) porta la squadra al titolo di campione d'inverno 1986. Era dai tempi di Franceschiello che Napoli non aveva più un sovrano. Ora finalmente ce l'ha e se lo tiene ben stretto, anche se è piccolo. Il re è corto, vivrà il re!





### Speciale Tg1 nucleare? No, sì, grazie

A partire da oggi alle 22.25 «Speciale Tg1» la trasmissione condotta da Alberto La Volpe si occuperà di energia nucleare per tre puntate, in concomitanza con la grande conferenza internazionale che su questo tema si svolgerà a Venezia. Lo speciale prende le mosse dal «dopo Cernobyl» per indagare, tra l'altro, su quale sia il tipo di informazione più utile al pubblico sul problema nucleare. Alla trasmissione interverranno personalità ed esperti, mentre i telespettatori potranno porre domande telefonando, nel corso delle tre

puntate, allo 06/3139. Tanta attenzione, per tre speciali, è un fatto nuovo — ha dichiarato La Volpe — e una scelta che si inquadra pienamente nella funzione di servizio pubblico propria della Rai: informare i cittadini su temi particolarmente importanti. Il responsabile del programma ha ricordato come lo speciale — sui giorni di Cernobyl, andato in onda nel maggio scorso per oltre tre ore e mezzo e realizzato in collaborazione con «Di facce nostre», abbia raggiunto il più alto indice di ascolto di tutte le rubriche giornalistiche, con 14 milioni di spettatori. «Un numero così elevato fu il risultato di uno stato emotivo — conclude Alberto La Volpe — oggi si tratta invece di approfondire le ragioni che sottostanno alle scelte e alle energie del nostro Paese».

### «Tivu Tivu»: Aids, Walesa e soldi sonanti

Il settimanale di Arrigo Levi «Tivu Tivu» (Canale 5 ore 22.30) apre oggi i suoi servizi con l'Aids, un tema sempre più tragicamente presente nell'attenzione della stampa e del pubblico. Dalla Polonia Jas Gawronski intervista Lech Walesa sul prossimo viaggio del generale Jaruzelski in Italia. Commenterà in studio il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Infine Chiara Beria d'Argentine ci racconterà del riciclaggio dei soldi mafiosi e Claudia Figa ci porterà dentro la Zecca di Stato, a vedere come la carta diventa moneta.

### Focus: in Italia un milione di prostitute

Sono un milione le prostitute in Italia. E ogni giorno sono frequentate da tre milioni di clienti. È lo spunto della seconda e ultima puntata dell'inchiesta di Michele Mangano. Sarà trasmessa da Focus il settimanale del Tg2 in onda alle 20.30 su Rai2. Il bilancio del socialismo reale settanta anni dopo la Rivoluzione d'Ottobre: È il tema di un'intervista-incontro di Fabrizio D'Agostini con Paolo Spriano.



Una scena dello spettacolo portato a Roma dal Ballet Español di Madrid

### Danza il balletto spagnolo di Madrid a Roma su coreografie di Goyo Montero e musiche di Emilio De Diego

## Il tempo balla di tacco e di punta

ROMA — È ormai una moda avviare, cioè, uno spettacolo di balletto con un preludio o un prologo in cui la compagnia si riscalda con qualche «esercizio» in palcoscenico, attraverso le danze del balletto El Jaleo (una festa popolare), una ghirandola di danze popolari, dal bolero alle più sottili sfumature dell'antico flamenco. «Anda Jaleo Jaleo» è un ritornello d'una poesia di Garcia Lorca, festoso e amoroso.

«Classici». Viene poi un cantore, e sfoggia la sua «irriteria» fiamente, aspra e nostalgica, disperata e ingolata, dalla quale irrompe in palcoscenico, attraverso le danze del balletto El Jaleo (una festa popolare), una ghirandola di danze popolari, dal bolero alle più sottili sfumature dell'antico flamenco. «Anda Jaleo Jaleo» è un ritornello d'una poesia di Garcia Lorca, festoso e amoroso.

«presentato come Homenaje a Federico». I presentatori dell'omaggio sono Goyo Montero, coreografo di tutto lo spettacolo cui partecipa anche in ruolo di ballerino, ed Emilio De Diego che ha fornito le musiche ad Amargo e a tutto il resto. Peccato, queste musiche, averse in registrazione le chitarre dal vivo danno sempre una diversa luce, una diversa intensità a ciò che nasce dal loro suono. In Amargo i colpi del destino sono scanditi addirittura da bastoni che conficcano la loro punta nella terra. Il flamenco ha sempre quest'ansia di penetrare nel suolo. Il balletto è una variazione sul Dialogo del Amargo e sulla Canción de la madre del Amargo. La Morte arriva nei panni del Cavaliere che uo-

### A Milano un grandissimo Bruno Ganz nella tragedia di Eschilo rivista da Peter Handke

## La parola si addice a Prometeo



Bruno Ganz protagonista del «Prometeo incatenato»

MILANO — Passi lenti e pesanti o un clangore sinistro annunciano l'inizio dello spettacolo. Un velario nero con un taglio in alto, simile a una forca, ci rivela il grande muro e il lungo ballatoio che chiude, sul fondo, l'ellisse scenica del Piccolo Teatro Studio. Poi un grido, un rombo e il telo scuro si alza lento e una luce improvvisa, impetuosa, rivela, nel suo alone ovale, allo strabocchevole pubblico che ha preso d'assalto il Teatro, il volto pallidissimo dalle orbite oscure di Bruno Ganz, in grande attore tedesco qui in una delle sue rarissime apparizioni in Italia, uno dei pochissimi interpreti al mondo oggi in grado di restituire il timore e l'emozione di una parola ormai tanto

lontana da noi come quella dei tragici. Ganz è Prometeo (nel Prometeo incatenato di Eschilo), il titano che ha osato ribellarsi a Zeus per dare agli uomini le condizioni essenziali al loro progresso e — quindi — alla loro libertà. Ma è stato condannato, sconfitto, e legato sull'orlo di un precipizio, là sul limitare del mondo. Così ce lo ha rappresentato Eschilo circa duemilacinquecento anni fa nell'ultima parte rimasta di una trilogia perduta, mettendoci in bocca una lingua in grado con la sola parola, di visualizzare emozioni, ricordi, paesaggi, persone. Una lingua sacra e evocativa che Peter Handke ha reso, nella sua splendida traduzione, pur nell'inevitabile

scelta dell'abbandono della metrica poetica, in tutta la sua invenzione linguistica, in un pathos diretto che non disdegna la quotidianità, ma che non rinuncia, per questo, alla musicalità. Sta dunque Prometeo al centro della scena in tutta la sua solitudine. Porta dei pantaloni allentati sui fianchi e sorretti da grandi bretelle; sulla spalla destra gli scende una grande sciarpa rossa — a simboleggiare lo scoppio che l'acqua inviata da Zeus a sua punizione fa del suo fegato. Oltre al volto anche il torace di Ganz è truccato pesantemente in modo da far risaltare il distacco di un corpo giovane ormai stremato dall'inarrestabile tormento. Sta

immobile, Prometeo, su di un alto carrello con ruote che rappresenta il precipizio, legato a lunghe corde che gli imprigionano le braccia e che ogni tanto scuote nell'attimo della ribellione più violenta. La sua voce ci arriva amplificata, e ancora più tragica, da tutta quell'immobilità, netta, precisa, gridata eppure tutta tesa in un ragionamento retorico che ci rivela anche gli aspetti più segreti di un personaggio a più facce. Tutto questo avviene attraverso la sola parola, che il regista Klaus Michael Gruber (coadiuvato da Ellen Hammer) ha scelto come chiave interpretativa di questo Prometeo incatenato di cui — in una rappresentazione al limite dell'annienta-

mento di una concezione della regia come esercizio di stile — vuole proporci l'immagine concettuale di un dramma del potere.

Bruno Ganz segue il suo regista in questa sfida che tende all'essenza delle cose; e proprio dalla sua immobilità trae la forza, il grande impatto emotivo, grazie a uno sforzo incredibile di concentrazione e di lucidità, del proprio personaggio. Lo affianca come simbolo del coro e dando voce al personaggio di Io un'altra attrice della Schaubühne, Tina Engel; vestita di nero e appollaiata sull'alto ballatoio come coreuta, con un abito di lino grigio, piedi nudi e due corna sui capelli, quando interpreta Io, trasformata in giovencola e inseguita dal tafano di Giunone.

Certo, il Prometeo che qui abbiamo visto non è nella sua interezza anche scenografica quello che è stato presentato a Salisburgo e ripreso poi alla Schaubühne di Berlino Ovest. Eppure credo che al pubblico non importasse gran che; importava, invece, il gioco sublime, quell'epifania del mistero dell'attore che Bruno Ganz ci ha dato, quel gusto inatteso di un teatro riportato magistralmente alle sue origini di parole dette da uomini. Chissà, forse proprio così, un giorno, nell'immobilità ieratica degli alti coroni, come maschere del fato, gli attori dicevano le parole dei grandi poeti.

Maria Grazia Gregori



**AGENTE 007 LICENZA DI UCCIDERE** (Raiuno ore 20.30)  
Scrittore, è lui, l'unico vero 007, con Sean Connery al servizio di sua maestà britannica. Agente segreto inglese qui (1963) assistito da una giovane e scioccante Ursula Andress, sbaraglia il dottor No, scerpato cattivo che vuole impadronirsi del mondo. Mirabolanti prodezze (anche erotiche), viete e suggestive, fanno di Sean Connery-James Bond il più incredibile e simpatico spione del cinema. Anche se il regista Terence Young lascia intravedere un fondo di cinismo e di machismo politico che accoglie in pieno dai romanzi di Fleming. Il divertimento, però, è assicurato dagli interpreti, dalle musiche e anche dai primi timidi effetti speciali.

**CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO** (Canale 5 ore 20.30)  
Già il titolo dice che siamo di fronte a un film-luogo comune. Lo firma Sergio Corbucci che approfitta bassamente di Terence Hill e Bud Spencer per raccontare un'avventura di mare, tropici e tesori figurarsi. (1981).

**IN NOMI DEL PAPA RE** (Rete 4 ore 20.30)  
Nel film di Luigi Magni, ambientato nella Roma papalina che vede più delitti di tante altre anguarie dittature. Tre giovani rivoluzionari sono condannati alla forca, ma sulla loro vita si intrecciano interessi di potenti e ansie di familiari. Nino Manfredi e Salvo Randone investiti ecclesiastici disegnano da pari loro due ritratti di italiani potenti che somigliano ancora molto agli attuali. Purtroppo (1977).

**IL MOSTRO** (Eurotv ore 20.30)  
Ancora un contendente della prima serata. E ancora un titolo italiano Stavolta è Zampa (1977) a gettarci in pasto una vicenda di cronaca gialla. Un giornalista (che ha la faccia «facciosa» di Johnny Dorelli) riceve lettere che annunciano delitti. Il folle mittente mette in pratica le sue minacce. Tra gli altri interpreti Sydney Rome e Renzo Palmer. Il film cova sintomi di crisi le sue (poche) sicurezze arriva l'irresistibile Tony Curtis, che la mette alle corde. La regia è di Richard Quine, che si dimostra maestro nel genere psico-anali-comico. Dialogo brillante e attori smaglianti nel corpo a corpo dialettico. Succulentissima malizia anche nella coppia più matura costituita da Henry Fonda e Lauren Bacall. Diamine!

### Programmi tv

- Raiuno**
  - 7.20 UNO MATTINA - Con Piero Badoloni ed Elisabetta Gardini
  - 9.35 STORIE DELLA PIRATERIA - Telefilm
  - 10.30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
  - 10.50 INTORNO A NOI - Conduca Sabina Cluffini
  - 11.30 IL DOTTOR SIMON LOCKE - Telefilm con Jack Albertson
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Erica Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
  - 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
  - 14.18 MESSNER: IN NOME DELLA MONTAGNA - Documentario
  - 15.00 LUNEDÌ SPORT
  - 16.00 JOHN JONES, RAGAZZO DEL GALLES - Sceneggiato
  - 17.38 MARCO - Cartoni animati
  - 18.00 L'OTTAVO GIORNO - Rubrica di attualità
  - 18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
  - 18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
  - 20.30 AGENTE 007 LICENZA DI UCCIDERE - Film con Sean Connery, Ursula Andress
  - 22.15 TELEGIORNALE
  - 22.28 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 23.30 SPECIALE TG1
  - 23.25 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò
  - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 C'È DA VEDERE
  - 13.30 QUANDO SI FERMA - Telefilm con Wesley Addy
  - 14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
  - 14.30 TG2 FLASH
  - 14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Battaglia
  - 16.58 DSE - TELEGIORNALE - F.A.O.
  - 17.30 TG2 FLASH
  - 17.35 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
  - 18.20 TG2 SPORTSERA
  - 18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
  - 19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
  - 20.30 FOCUS - Settimanale di attualità del Tg2
  - 21.30 TG2 STASERA
  - 21.40 CAPTOLD - Telefilm con Rory Calhoun (510ª puntata)
  - 22.40 PROTESTANTISMO
  - 23.10 DSE - TELEGIORNALE PER LO STATO DEL 2000
  - 23.40 TG2 STANOTTE
  - 23.50 LA BELLA BRIGATA - Film con Jean Gabin
- Raitre**
  - 13.05 LUNGO IL FIUME E SULL'ACQUA - Sceneggiato

- 14.00 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA**
- 14.25 DSE: CORSO DI BASIC**
- 14.55 38ª SAGRA MUSICALE UMBRA**
- 15.40 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B**
- 18.05 STARS** - Riccardo Fogli in Storie di tutti i giorni
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
- 19.30 SPQR** - Rubrica di cronaca
- 20.05 DSE: L'ITALIA DELLE REGIONI**
- 20.30 SIGNORI, PEPPINO** - Dedicato a Peppino De Filippo
- 21.20 TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
- 21.30 LA MACCHINA DEL TEMPO** - Rubrica di Stefano Munstò
- 22.15 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ** - Sport
- 23.20 TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
- Canale 5**
  - 8.40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
  - 9.30 UNA VITA DA VIVERE - Telenovela
  - 10.20 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
  - 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Luppi
  - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mika Bongiorno
  - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
  - 13.30 SENTIERI - Telenovela
  - 14.30 DESIRÉE - Film con Marion Brande
  - 17.00 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
  - 18.30 LOU GRANT - Telefilm
  - 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbro
  - 20.30 CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO - Film con T. Hill
  - 22.30 TIVU TIVU - Settimanale di attualità
  - 24.00 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
  - 1.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
- Retegattro**
  - 8.30 VEGAS - Telefilm
  - 9.20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
  - 10.10 STREGA PER AMORE - Telefilm
  - 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 13.00 CIAO CIAO - Speciale Natale
  - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
  - 16.50 IL MONDO INTORNO A NOI - Documentario
  - 18.15 C'EST LA VIE - Quiz con Umberto Smaila
  - 18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
  - 19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
  - 20.30 IN NOME DEL PAPA RE - Film con Nino Manfredi
  - 22.30 SPENSER - Telefilm
  - 0.20 CINEMA A COMPANY - Settimanale di cinema
  - 0.50 VEGAS - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 FANTASLANDIA - Telefilm

- 11.00 LA STRANA COPPIA** - Telefilm
- 12.30 T.J. HOOKER** - Telefilm
- 14.00 CANDID CAMERA**
- 14.15 DEEJAY TELEVISION**
- 16.00 BIM BUM BOM** - Speciale Natale
- 18.00 ARNOLD** - Telefilm con Gary Coleman
- 20.00 MIA** - Cartoni animati
- 20.30 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA**
- 22.55 SIMON AND SIMON** - Telefilm
- 23.55 MASQUERADE** - Telefilm
- 0.50 HARDCASTLE AND MCCORMICK** - Telefilm
- Montecarlo**
  - 11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
  - 12.30 OGGI NEWS - Notiziario
  - 13.15 BOLLE DI SAPONE - Telefilm
  - 14.45 SONO TUA - Film con Dan Dailey
  - 16.30 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
  - 17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
  - 18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
  - 19.30 TMC NEWS - Notiziario
  - 19.45 DONNE VI INSEGNANO COME SI SEDUCE UN UOMO - Film
  - 21.35 IL FIUME SCORRE LENTO - Sceneggiato
  - 22.40 GALLEED - Attualità
  - 23.15 TMC SPORT
- Euro Tv**
  - 9.00 CARTONI ANIMATI
  - 13.00 RANSIE - Cartoni animati
  - 14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
  - 16.00 NINO IL MIO AMICO NINJA - Cartoni animati
  - 19.35 ATOR L'INVINCIBILE - Film con Miles O' Keefe
  - 20.30 IL MOSTRO - Film con Johnny Dorris
  - 22.20 IL VENTICATORE DALLE MANI D'ACCIAIO - Film
  - 0.25 TUTTOCINEMA - Attualità
- Telecapodistria**
  - 14.00 TG NOTIZIE
  - 15.00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
  - 17.30 MEDICO E PAZIENTE - Rubrica di medicina
  - 19.00 OGGI LA CITTÀ - Rubrica
  - 19.30 TG PUNTO CINQUANTO
  - 20.00 VICTORIA HOSPITAL - Telefilm
  - 20.25 TG NOTIZIE
  - 20.30 LA STORIA DI UIRA - Film con Enrico Vidal
  - 22.15 TG TUTTOGGI
  - 23.10 PALLACANESTRO - Campionato italiano A 1

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6.01, 7.57, 9.57, 11.57, 12.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Onda verde: 6.03, 6.58, 7.58, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Radio anche: 11.30 il vintio di Emile Zola; 14.30 Mister City; 16 il Peppone; 17.30 il jazz; 20.30 Inquilini e padroni; 21.00 Rapaghi Claudio Finardi; 22.57 Stanotte, la voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 20.30, 6.11, 8.11, 8.45. Caccia alla mezzogiorno; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.45 Perché non parli?; 15.30 Scusi ho visto il pomodoro; 21.30 Radoddu 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21.20, 23.58. 6 Preudio; 6.55 - 8.30 - 11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12.30 Pomariggio musicale; 15.30 Un cartello discarico; 17.30-19.30 Spazio Tre; 21.00 Rapaghi con quanti anni dopo; 23.00 il jazz; 23.40 Il racconto di musicante
- MONTECARLO**
  - Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10.45 Fatti nostri, a cura di Mirilla Speroni; 11.10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12.00 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bistoni; 13.15 Da chi è per chi ti dedica (per posta); 14.30 Grida di films (per posta); Sesso e musica, il maschio della settimana; Le stelle della stelle; 15.30 Introduzione interviste; 16.30 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter novità internazionali; 17.10 Libro e bello, il miglior libro per il miglior prezzo



**CITROËN CANCELLA UN MILIONE E ABBASSA GLI INTERESSI.**

Solo fino al 31 gennaio un milione di sconto sul prezzo di listino, IVA compresa, di tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Citroën e taglio degli interessi del 35% sui tassi Citroën Finanziaria in vigore all'1.1.87. Potete approfittare di tutte e due le offerte contemporaneamente, mentre non sono cumulabili con altre iniziative in corso. Cancellate ogni impegno e correte subito dalla più vicina Concessionaria o Vendita Autorizzata Citroën.







**La squadra di Bianchi soffre con l'Ascoli, poi dilaga conquistando il platonico titolo di campione d'inverno. Due gol di Elkjaer sconfiggono i nerazzurri a Verona mentre a Brescia, su un campo al limite della praticabilità, la Juventus non va oltre il pareggio senza reti. Battuta d'arresto del Milan fermato dall'Udinese. Convincenti vittorie della Roma e del Torino. Per il maltempo non si è giocata Atalanta-Fiorentina.**



# Al giro di boa gli azzurri soli in vetta al campionato

## INVERNO NAPOLETANO

### Mezzo scudetto è di Maradona & C.

### L'Inter crolla, Juve e Milan pari



## La neve ha bloccato 19 partite. Si cercherà di recuperarle oggi.

ROMA — Il «generale invernò» è venuto a dettare la sua legge proprio al giro di boa del campionato di serie A. Per il maltempo (oggi terreni resi impraticabili da abbondanti nevicate) sono saltate addirittura un quarto delle partite in programma per il calcio professionistico. Infatti, 19 incontri sui previsti 72, non si sono potuti disputare in massima parte a causa della neve caduta abbondante nella nottata di sabato e mattinata di ieri. Il più colpito è stato il girone B della serie C/2: soltanto due partite sono state giocate regolarmente. Curioso il motivo del rinvio di una partita del girone D della C/2, Ischia-Isolaverde - Valdiano: l'arbitro è stato bloccato a Napoli dalle cattive condizioni del mare che hanno impedito la partenza degli alicanti.

La neve non ha risparmiato nemmeno i campi di serie A (ne ha fatto le spese Atalanta-Fiorentina) e di B (rinviate Bologna-Frosinone, Parma-Cremone, Vicenza-Messina). A dire la verità, a Bergamo si era sperato sino all'ultimo che l'incontro potesse iniziare. La società nerazzurra, infatti, aveva provveduto a mantenere il terreno di gioco coperto con teli di plastica tanto che nella mattinata di ieri la neve era stata sgombrata. A mezzogiorno l'avviso era certo, tantopiù che su Bergamo era cominciata a cadere una leggera pioggia. In seguito, però, la pioggia si è trasformata in neve e quando gli addetti al campo hanno cominciato a togliere i teli è parso subito evidente che essa attecchiva rapidamente rendendo impraticabile il terreno. Un sopralluogo del-

l'arbitro Squizzato e dei due capitani ha tolto ogni illusione: tutto rinvio, tempo permettendo, alle 14.30 di oggi. Al Dall'Ara di Bologna, invece, non ci è voluto molto per capire che non si poteva giocare. Venii centimetri di neve rendevano il terreno più simile ad una pista da sci che ad un campo di calcio. Se cessa il maltempo (il Comune ha messo a disposizione un centinaio di spalatori) la gara si disputerà questo pomeriggio. Altrimenti, tutto rinvio forse al primo febbraio. Lo stesso discorso vale anche per le altre partite: se si può si gioca oggi, altrimenti tutto rinvio a data da destinarsi. NELLE FOTO: In alto, il campo di Bergamo ricoperto dalla neve; a sinistra l'assenza di Elkjaer.

RISULTATI		
Atalanta-Fiorentina		rinviate
Brescia-Juventus		0-0
Empoli-Como		0-0
Milan-Udinese		0-0
Napoli-Ascoli		3-0
Roma-Avellino		3-0
Torino-Sampdoria		2-0
Verona-Inter		2-1

CLASSIFICA			
Napoli	22 (-1)	Torino	15 (-8)
Inter	20 (-2)	Avellino	13 (-9)
Milan	19 (-4)	Empoli	12 (-11)
Juventus	19 (-3)	Fiorentina	11 (-10)
Roma	18 (-5)	Brescia	11 (-12)
Verona	18 (-4)	Atalanta	8 (-13)
Sampdoria	15 (-8)	Ascoli	8 (-14)
Como	15 (-7)	Udinese	5 (-8)

● Tra parentesi la media inglese  
● Fiorentina e Atalanta una partita in meno

PROSSIMO TURNO  
(Domenica 18 gennaio ore 14.30)

Ascoli-Milan	Inter-Empoli
Atalanta-Sampdoria	Juventus-Udinese
Como-Roma	Napoli-Brescia
Fiorentina-Avellino	Verona-Torino

### I cattivi della A

ASCOLI — Ammoniti: Cimmino e Perrone  
AVELLINO — Ammoniti: Romano e Colantuono  
BRESCIA — Ammoniti: nessuno  
COMO — Ammoniti: Tempelini  
EMPOLI — Ammoniti: Vertova  
INTER — Ammoniti: Ferri  
JUVENTUS — Ammoniti: Bonini  
MILAN — Ammoniti: Viris  
NAPOLI — Ammoniti: nessuno  
ROMA — Ammoniti: Nessuno  
SAMPDORIA — Ammoniti: Pari  
TORINO — Ammoniti: nessuno  
UDINESE — Ammoniti: Storgato e Bertoni  
VERONA — Ammoniti: Fontolan e Volpati

### Così il girone d'andata nell'86

Juventus	24	Sampdoria	13
Napoli	20	Avellino	13
Roma	18	Udinese	13
Inter	18	Atalanta	13
Milan	17	Como	12
Fiorentina	17	Pisa	11
Torino	16	Bari	11
Verona	16	Lecce	6

## Neanche il quarto furto ha fermato Bagni

### Turbata per l'ennesima volta la vigilia del clan partenopeo

**Del nostro inviato**  
NAPOLI — Napoli ovvero momenti di gloria. Ecco lo scudetto d'inverno, il primo della sua lunga storia, ecco di nuovo il primato in solitudine. Piccoli, ma importanti segnali, che hanno fatto impazzire il San Paolo. Non ci sono stati i caroselli, ma soltanto per colpa dell'inclemenza del tempo, che ha scatenato la furia del mare a forza 8, riversandolo violentemente sulla bella e suggestiva via Caracciolo e che ha finito per paralizzare letteralmente una città già preda del caos. Dunque, il primo simbolico traguardo del campionato è stato raggiunto. Con rabbia e un pizzico di acredine verso quei

fantasmi, che ne hanno tormentato fin qui il suo cammino, più degli stessi avversari sul campo.  
Ogni vigilia una storia, delle più disparate. Le parentelle presunte del suo grande piccolo uomo Diego Armando Maradona; le biglie d'acciaio contro l'automobile dell'argentino; la storia del suo passaggio al Real Madrid; i furti a ripetizione subiti da Bagni, quattro in pochi mesi (autotiro, automobile, la sua abitazione praticamente svuotata e infine, appena sabato, un'altra automobile); gli allibratori del tototono che non lo vorrebbero mal campione d'Italia, per non parlare di cifre esorbitanti e tanti

altri piccoli fatti e fattarelli. Ebbene, l'allegria e variegata compagnia partenopea, ha sempre tenuto duro, non ha mollato mai. Ed in premio le è arrivato lo scudetto d'inverno. Un segnale premonitore per il futuro? Ricorrendo alla tradizione e alla storia del calcio, senz'altro. Negli ultimi vent'anni, 14 volte le prime d'inverno sono state anche le prime a maggio.  
Ma non è soltanto con la tradizione che si possono vincere gli scudetti e raggiungere grossi traguardi. Ci vogliono altre componenti che alla fine ti aiutano a vincere. E Napoli, almeno dopo questa prima metà torneo, sembra posse-



Maradona nella partita contro l'Ascoli che ha dato il titolo d'inverno al Napoli

derle in buona parte. Ha dalla sua il vantaggio di una concorrenza accanita ma non spietata. Hanno tentato, aggredendo in classifica, hanno tentato di affiancarlo, ma alla fine, per manifesta inferiorità, hanno dovuto arrendersi. Lentamente una alla volta per strada si sono fermate tutte. Ultima della lista, l'Inter, che Trapattoni ha lanciato spavalda alla rincorsa fino ad appattare gli azzurri in vetta. Ma ieri i nerazzurri hanno subito un brutto stop. Il Napoli, ora, deve convincersi di poter essere vincitore. Deve scollarsi di dosso i paure che non ha motivo di avere. Ha una squadra che non si

chiama soltanto Maradona, ma è forte nel suo insieme, trasformatosi nel cammino in un gruppo omogeneo, compatto, nonostante le varie avversità. Da oggi, dunque, inizia la discesa verso il traguardo finale, una specie di conto alla rovescia, nel quale la compagine di Bianchi si prepara a tuffarsi con rinnovato spirito e rinnovato entusiasmo. Non sarà una discesa tranquilla, ma sarà una discesa possibile, se la squadra partenopea eviterà di cadere nel vittimismo. Ecco, il vittimismo può essere l'unico vero avversario.  
Paolo Caprio  
Servizi sulla partita a pag. 18

### Totocalcio

Atalanta-Fiorentina	rinv.
Brescia-Juventus	X
Empoli-Como	X
Milan-Udinese	X
Napoli-Ascoli	1
Roma-Avellino	1
Torino-Sampdoria	1
Verona-Inter	1
Catania-Triestina	X
L.R. Vicenza-Messina	rinv.
Pisa-Cagliari	1
Prato-Padova	2
Catanzaro-Barletta	1

QUOTE: al 10.200 vincitori con punti 11 spettano L. 1.883.000.

### Del nostro inviato

AGRIGENTO — Patrizio Oliva sfoggia la margherita: «Mi ritiro o non mi ritiro?». Dopo la brillante difesa del titolo mondiale del superleggero (Wb), contro il messicano «Gato» Gonzalez, il campione napoletano è stato nuovamente assalito dai cattivi pensieri. La tentazione di lasciare il pugilato è forte e lui non riesce più a nascondersela. «Voglio mantenere fede ad una promessa che mi sono fatto: «Non voglio diventare vecchio sul ring». Nonostante gli applausi, nonostante il verdetto di vittoria indiscutibile, nonostante i complimenti del temibile avversario, a 28 anni, dopo sette di professionismo, «8 vittorie e nessuna sconfitta, un discreto gruzzolo in banca, Oliva appena è suonato l'ultimo gong ha pensato con un senso di liberazione: «Anche questa è fatta, forse vale davvero la pena di chiudere qui la mia carriera». Nelle dichiarazioni ufficiali davanti ai tecnici dei cronisti è stato più diplomatico, abile, meno netto nelle conclusioni. «Non voglio parlarne in questo momento. Voglio ponderare la decisione e non prenderla in una serata di grande euforia. Non voglio neppure apparire come un tirò e molla o un indeciso». Tuttavia non può nascondere il suo stato d'animo tormentato.  
Intanto Oliva, proprio qui in Sicilia, ha disputato il match più sofferto e più convincente della sua brillante carriera. Sul quadrato montato sotto il tendone da circo, davanti ad una platea turbinosa, ma affettuosa e caldissima, lo sparvierò, come ha detto lui stesso con una punta di malignità, «ha battuto un avversario vero».  
Con il viso gonfio e tumefatto, le due ferite sotto gli occhi Oliva è sfogato. Ha scaricato l'enorme tensione nervosa accumulata in due mesi di soffocanti allenamenti. Gli è accanto la compagna Nilia che a luglio gli darà un figlio. Più indietro, in disparte, quasi nascosta, la mamma. «Mi auguro che dicerie e cattiverie su di me finiscano. Con Sacco si disse che l'argentino non era al massimo della condizione. Adesso ho battuto lo sfidante numero uno, designato dalle tre federazioni internazionali. Un uomo che si giocava tutta la sua carriera ed ho vinto. Ho sofferto, ho



Patrizio Oliva

### Dopo la sofferta ma limpida vittoria ad Agrigento

## Oliva ora insiste: «Forse ho chiuso col Gato. Imbattuto»

Ma in tanti spingono il campione del mondo a continuare

sofferto molto, ma sono felice. Mi sento più soddisfatto che dopo il primo match mondiale di Montecarlo. Alla vigilia ho nascosto la tensione nervosa, temevo di iniziare davvero male l'87. Ora ho più coniazione nei miei mezzi e vengo ripagato delle scelte di vita che ho fatto».  
Gonzales nei 15 tiratissimi round lo ha incalzato, lo ha pressato, ha tentato in ogni modo di scardinare le sue difese. «E l'avversario più forte che abbia mai incontrato». Si ripete dal 7° round: «Ero con le gambe allargate e avevo poco equilibrio. Mi ha colpito quasi sul collo, ho assorbito il pugno assai bene tant'è che ho appoggiato i guantoni a terra per non cadere. Sono

rimasto lucido. Quando sono tornato all'angolo Agostino mi ha ricordato che era la settima ripresa e io l'ho mandato a...». Il numero 74, infatti, il numero entro di Oliva.  
Ad Oliva problematico che si macera nel dubbio di abbandonare o meno la boxe, fa da contraltare il suo alter ego, l'allenatore e manager Rocco Agostino. Sorridente pensa già ad una difesa volontaria ad aprile e butta là anche due nomi, il campione del mondo che possiede l'altra fetta del titolo (Wbc) Tsuyoshi Hamada e Gene Hatcher. Scarta con convinzione quelli dell'inglese Marsh, del sudafricano Baronet (non ha la televisione Usa dietro) e di Frankie Warren, statunitense, emergente nella categoria al limite di 83.500 kg o delle 140 libbre.  
Agostino, dopo Arcari, si ritrova tra le mani un autentico campione. «Molti lo scoprono ora, ma Patrizio — dice — è uno dei grandi di sempre della boxe italiana». Combatterebbe all'estero? «Se non ci fosse lavoro qui, altrimenti perché dovremmo andare a fare i pendolari?». Il ritiro? «Parlerò come è dovuto con il ragazzo. Ma diciamo subito che lui prende l'82% della borsa e io solo il 18%».  
Anche Bruno Arcari che vede in Oliva il suo degnò erede consiglierebbe al pugile di continuare. «E giovane, io mi sono ritirato a 32 anni, all'orizzonte non c'è nessuno che possa impensierirlo e deve sfruttare al massimo il titolo». Anche l'amico collega napoletano, il pugile taxista Ciro De Leva non ha dubbi: «Non lo ferma più nessuno, deve andare avanti». Ma Oliva è pensieroso. Abbraccia Nilia e lancia due ultime stoccate. Una contro il mago di Sanremo che aveva pronosticato la sua sconfitta e l'altra verso la città che ha nel cuore, Napoli. Negli ultimi giorni hanno rubato per ben due volte nella sua villa di Baia Domizia. Oliva è esasperato: «Se non mi lasciano tranquillo in pace me ne vado».  
Marco Mazzanti

### Totip

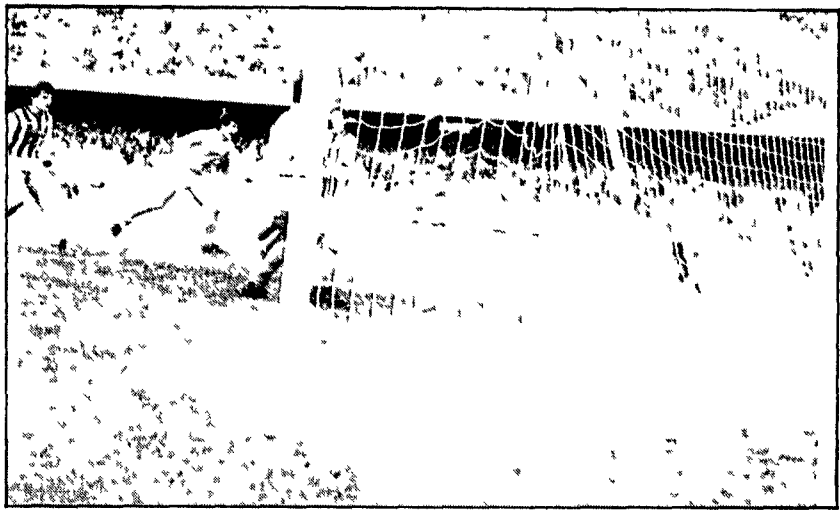
PRIMA CORSA		
1) Flower Basket		1
2) El Magnifico		2
SECONDA CORSA		
1) Aquario		X
2) Dorval		1
TERZA CORSA		
1) Eneogacher		1
2) Egorino		1
QUARTA CORSA		
1) Dialetto		2
2) Domesday Gar		X
QUINTA CORSA		
1) Desbrat Ma		2
2) Emmerich		1
SESTA CORSA		
Non disputata causa maltempo		

QUOTE: La direzione della Sisal Totip ha comunicato le quote relative al concorso numero 2 odierno. Unica categoria vincitrice: al 87 con punti 10 spettano lire 10.080.000.

Il commento al match di Giuseppe Signori e le reazioni del clan messicano a pag. 19



Con un largo punteggio gli azzurri liquidano l'Ascoli. Ma la squadra di Bianchi, tra polemiche e timori, ha faticato più del previsto ed ha avuto bisogno di una giovane speranza



La terza rete del Napoli all'Ascoli, segnata da Salvatore Bagni che ha suggellato il successo partenopeo

# ...E alla fine ci pensò Muro

## Dopo un'ora il gol risolutore

Dal nostro inviato

NAPOLI — Botti tric trac, squilli di tromba e gli immancabili cori Napoli primo in classifica esulta per lo scudetto d'inverno che non regala medaglia ma fa sognare. Tre gol al derelitto Ascoli e nessuno ora ricorda più l'infuata trasferta di sette giorni fa a Firenze e una settimana carica di livori e di polemiche. Si inneggia al Verona capace di battere l'Inter fino a ieri scomoda coinquilina in testa alla classifica. Da qui allo scudetto ancora quindici domeniche di fuoco. Molte indubbiamente e con gli avversari diretti che non si sentono affatto sconfitti. Ma se il Napoli sceglie la strada del coraggio se la sceglie soprattutto il suo allenatore, tutto potrebbe essere possibile. Nonostante il risultato eclatante la vittoria del partenopeo è stata più sudata del previsto. Per un'ora è stata una partita maledettamente complicata giocata sotto una pioggia battente e su un campo ai limiti della praticabilità. A questo bisogna aggiungere un Ascoli arciigno irriducibile. Sembrava una gara stregata per il Napoli. Ma era anche una gara giocata con pochissimo cervello. I difensori di impostazione facoltavano il gioco dei bianconeri marchigiani. Come a Firenze si rivedeva Bruscolotti in mezzo al campo riuocchiato da Brady, l'uomo a cui doveva montare la guardia. Come a Firenze si giocava a braccio inventando sul momento secondo l'estro dei singoli, come a Firenze si faceva confusione

Napoli-Ascoli 3-0

MARCATORI 59 Muro 67 Romano 86 Bagni  
NAPOLI: Gerolle Bruscolotti Volpescina (75 Caffarelli) De Napoli Giordano Maradona Romano (12 De Fusco 13 Bigliardi 14 Sola)  
ASCOLI: Pazzagli Destro Cimmino Iachini Perrone Dell'Oglio Bonomi Carillo Vincenzi Brady Trifunovic (62 Scarafoni) (12 Corti 13 Agapitini 14 Marchetti 15 Greco)  
ARBITRO Magni di Bergamo  
NOTE: Giornata fredda e piovosa terreno di gioco scivoloso Ammoniti Cimmino e Perrone per gioco fessoso. Spettatori paganti 5.085 per un incasso di 145.661.000 lire abbonati 58.129 per una quota di 739.680.467 lire spettatori complessivi 63.214 per un incasso globale di 885.341.467 lire. ANGOLI 11 e 6 per il Napoli

e assembramento. Tutto il gioco così finiva in un imbuto centrale dove l'Ascoli se la cavava con facilità. Neanche Maradona riusciva a fare i miracoli. Si dava da fare l'argentino correa e si batteva con grande volontà. Ma alle sue calcagne aveva un giovanotto di belle speranze di nome Dell'Oglio che non gli concedeva un attimo di respiro

Se non riusciva a bloccarlo con le buone ci pensava con le cattive. Per cui Maradona era più volte che era in terra che in piedi. E sul gioco del Napoli finiva per scendere sempre di più il buio. La paura di non farcela cominciava a serpeggiare fra gli azzurri. Spingevano come forsennati Bagni e De Napoli sulle due fasce ma senza costrutto. Al 60 Bianchi allenatore timoroso si scrollava di dosso le sue paure. Giocava la carta Muro inserendolo al posto del difensore Volpescina. Una scelta che si rivelava giusta perché proprio il ragazzo napoletano verace uno di quelli fatti in casa gli toglieva le castagne dal fuoco. Giordano sempre meno centravanti e sempre più rifinitore lo serviva di precisione. Si alzò fra gli avversari quindi una volta in area faceva partire un violento rasoterra che metteva al tappeto Pazzagli. Lo stadio scoppiava di gioia. Muro era seppellito dagli abbracci dei compagni. Era il gol che esauriva la resistenza tenace dell'Ascoli. Nove minuti dopo il bis di Romano servito dalla bandierina di Maradona. Al 36' Giordano veniva «fondato» per dirlo in termini pallanuotistici in piena area da due avversari ma l'arbitro faceva finta di niente. lasciava proseguire. L'ultimo gol quello dell'apoteosi arriva al 41' per merito di Bagni, pronto a spingere in fondo alla rete una deviazione di Pazzagli su un lungo cross di Muro.

Paolo Caprio

## Ma Bianchi continua a fare il «pompiere»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Napoli campione d'inverno e Maradona ne spiega il segreto. «Il segreto — dice anticipando tutti — risiede nella compattezza in campo e fuori dal campo e questo è un grosso merito anche di Bianchi». Contento di questa prima parte del campionato? — Incazza un collega. «Sono orgogliosissimo di essere il «capitano» del Napoli e non lo dico perché siamo campioni d'inverno ma è chiaro che speriamo di arrivare alla fine nella stessa posizione». Easteranno, chiede un al-

tro altri 22 punti per arrivare allo scudetto? «Penso di sì ma — aggiunge serafico — mi contenterei di arrivare anche a 43 punti». Bianchi è — come al solito — molto prudente e fa il «pompiere». «Ci fa piacere essere campioni d'inverno ma questo non deve illuderci troppo perché il campionato è ancora lungo e tutto da giocare». Classifica giusta, secondo lei, a metà campionato? «Tutto sommato penso di sì anche se abbiamo qualche rimpianto per qualche punto perso in casa».

### Napoli

Gerolle	6
Bruscolotti	6
Volpescina (Muro)	6
Bagni	6
Ferraro	6
Ferrario	6
Carnevale (Caffarelli)	6
De Napoli	6
Giordano	6
Maradona	6
Romano	7

### Ascoli

Pezzagli	6
Destro	6
Cimmino	6
Iachini	6
Perrone	6
Dell'Oglio	6
Bonomi	6
Carillo	6
Vincenzi	6
Brady	6
Trifunovic (Scarafoni)	6

Per Muro, che nel momento più delicato della gara ha sbloccato il risultato con un gol capolavoro, è stata una giornata doppiamente felice. «È vero — dichiara — perché ho segnato un gol che aspettavo da tempo, un gol che è stato determinante per farci diventare leader d'inverno». Ancora una doccia fredda per Castagner. «Non direi proprio così — dice — perché sapevamo che non sarebbe stato facile, anche se nei primi 45 minuti ci siamo un po' illusi di portare via qualcosa da Napoli, abbiamo fatto la nostra onestà gara e non potevamo fare di più perché la differenza di valori è enorme. Penso che quest'anno il Napoli sia il grande favorito per lo scudetto».

Gianni Scognamiglio



Agnolin sotto la neve alla fine di Brescia-Juventus

# Una gara in equilibrio per 25'

## Traversa e palo di Laudrup e Serena, ma Tacconi si deve salvare due volte



Brighenti

Dal nostro corrispondente  
BRESCIA — Sergio Brighenti, il vice del ct Vicini, trattenuto dalla neve in Portogallo, è stato ieri buon profeta. «Brescia-Juventus è una partita da pareggio o campione d'inverno vedo sicuramente il Napoli». E alla fine i risultati gli hanno dato ampia ragione. Al Rigamonti di Brescia il tempo ha condizionato l'andamento della partita ma non la partecipazione del pubblico oltre 30.000 a gremlire lo stadio. E conti-

nel vecchi tempi, qualche giocatore con i guanti. E il 22 in campo, anzi il 25 (perché il problema è stato pure per Agnolin e i suoi collaboratori) impegnati per tutta la partita a cercare di mantenere l'equilibrio. Tanto che c'è da chiedersi se non era il caso di rinviare l'incontro ad oggi. Uno 0-0 che non deve trarre in inganno emozioni ve ne sono state sia da una parte che dall'altra. Con due palli colpiti dai bianconeri e Tacconi bravo, nella ripre-

lanci come sono solite fare. Cronaca. «All'11' primo brivido per il Brescia con la traversa a salvare Albioni su forte tiro di Laudrup. Tre calci d'angolo consecutivi per la Juventus, dal 22' al 24', ed al 25' pericolo per Tacconi smancasia una palla su calcio d'angolo in uscita, ma nessun azzurro è pronto a sfruttare la palla che viene ribattuta in avanti dalla difesa bianconera. Ritorna in avanti la Juventus ma Hesse soltanto a conquistare, dal 43' al 45', altri tre calci d'angolo (saranno 8-4 a suo favore, primo tempo 0-2). Un Brescia più rinfrancato quello che si ripresenta al rientro dopo il riposo e che al 1' poco non passa in vantaggio: lancio di Chiodini che supera la difesa bianconera, si incarica Bianco che colpisce di piatto, ma è bravo Tacconi a bloccare a terra. Al 8' secondo palo bianconero Serena lasciato libero spara a rete, ma colpisce il palo esterno, alla sinistra del portiere bresciano. All'11' Tacconi in tuffo respinge di pugno una precisa punizione di Turchetta. Palla in rete al 30', ma Agnolin aveva già fischietto un fallo di Brio su Chiodini. Forcing finale del bianconero ma il risultato resta inchiodato sullo 0 a 0».

Carlo Bianchi

Brescia-Juventus 0-0

BRESCIA: Albioni G. Giorgi Branco Argentesi Chiodini, Gentilini, Occhipinti Bonometti Turchetta (76 Ceramicola) Becalossi, Gritti (87 De Martino) 12 Pionetti, 13 Iorio, 14 De Giorgi	JUVENTUS: Tacconi Favero, Cabrini Bonini Brio, Scirea Mauro (87 Bonetti) Maradona Serena Platini, Laudrup 12 Bodini, 13 Vignola, 14 Briasci, 16 Caricola
---	--

ARBITRO Agnolin di Bassano

NOTE: Neve per tutta la partita terreno ai limiti della praticabilità. Spettatori 30.000. Ammoniti Bonini per gioco scorretto. In tribuna il viceallenatore della nazionale Sergio Brighenti

Brescia	Juventus
Albioni 6	Tacconi 7
Giorgi 6	Favero 6
Branco 6,6	Cabrini 6,5
Argentesi 6	Bonini 6,5
Chiodini 6	Brio 7
Gentilini 6,5	Scirea 6
Occhipinti 6	Mauro 6
Bonometti 6	(Bonetti) 6
Turchetta (Ceramicola) 6	Manfredonia 6,5
Becalossi 7	Serena 6
Gritti 6	Platini 6,5
(De Martino) 6 v	Laudrup 6

## Marchesi s'aspettava di ottenere di più

Dal nostro corrispondente  
BRESCIA — Clima disteso negli spogliatoi. Il pareggio accettato tutti anche se Marchesi si dichiara soddisfatto a metà. «Pensavamo di ottenere di più — esordisce — ma ci voleva un altro terreno di gioco. Era praticamente impossibile costruire delle buone trame di gioco. Risultato in buona sostanza giusto». Ed il Brescia? Gli si domanda. «È una squadra molto quadrata e pericolosa in contropie-

de. Credo che ce la farà a salvarsi». Un «pari giocato» per Bruno Giorgi, l'allenatore del Brescia. «Stiamo recuperando i punti persi nel mese di agosto iniziale. Ho sostituito Turchetta nella ripresa (con Ceramicola difensore) perché aveva speso molto e la Juventus, che sembra tranquilla sul pareggio, aveva dei ritorni di fiamma improvvisi che mettevano in difficoltà la difesa». Alla domanda di chi fosse il più favorito da un terreno così infame, Giorgi ha risposto: «Una squadra tecnica ed esperta sa giostrare su ogni terreno di gioco». Ma il più felice di tutti è Branco. Sabato ieri ha fatto la conoscenza con la neve e ventiquattro ore dopo doveva fare i conti con un terreno bianco scivoloso ed infido. Non ha impiegato molto ad ambientarsi ne sa qualcosa Bonini, l'unico ammonito della partita costretto nella ripresa a falli ripetuti per fermarlo. Alla fine tanto Giorgi quanto Marchesi appaiono abbastanza soddisfatti.

c. b.

# Il freddo e la noia, ecco i vincitori

## Rossoneri a una sola punta e l'unico brivido viene da un sospetto rigore

Milan-Udinese 0-0

MILANO — Volete sapere perché la gente va sempre meno allo stadio? È molto semplice basta domandarlo a quei 97 mila disgraziati che ieri pomeriggio allo stadio Meazza hanno avuto la malaurata di sorbiti completamente intirizziti dal gelo. Quasi ottocento di pillole soporifere che il calendario del campionato ha rapidamente archiviato come Milan-Udinese. Sicuramente vi manderanno a quel paese ed è sicuramente la risposta più appropriata. E non tanto perché la partita è finita senza reti (oddio ogni tanto qualche gol non darebbe neppure fessato) bensì perché è stata un autentico strazio. Una noia senza fine. Tanto per dirne una nel primo tempo le uniche due conclusioni pericolose sono state quelle di Milano che detto per inciso gioca nell'Udinese. In tal caso di coda con 5 punti. Il Milan invece che è a tre punti dalla capolista Napoli nel primo tempo non ha neppure tirato una volta in porta. Proprio così perché l'unica occasione a favore dei rossoneri è capitata dopo un suggerimento di Viridis, a Manzo che purtroppo tra i suoi oscuri meriti ha solo quello di essere generoso come Graziani. L'occasione è così sfumata tra le imprecazioni di Berlusconi completamente nascosto per il freddo da un nobile colpo di pelliccia. Direte: ma cosa ci faceva Manzo nella prima linea rossone? No! Non lo sappiamo ma sembra che Liedholm lo abbia fatto giocare per contrastare quel satanasso di Milano che domenica scorsa contro il Torino sempre a detta di i tiddas aveva prodotto addirittura dieci azioni da rete. Insomma il Milan ieri contro l'Udinese ha giocato incredibilmente con una punta sola. Il povero Viridis che naturalmente alla fine si è perso nel naufragio generale. L'Udinese infatti come è comprensibile davanti alla sua porta ha alzato una muraglia più alta del K2 e per il Milan se è fatto subito notte. Ben controllato Viridis da Collovati. I rossoneri si affidano ai pallidi estri di Donadoni e Massaro. Il primo si sa è bravo nel dribbling, talmente bravo che si infila in corridoi così stretti da finire sempre con le gambe all'aria. Il più esiguito nel buttarlo giù era Storgato che dopo l'ennesimo fallo si beccava una giusta ammonizione. Di pregevole Donadoni faceva soprattutto una cosa quando al 59' dopo aver saltato un paio di avversari centrava un pallone per Wilkins appo-

MILAN G. Galli Tassotti D. Bonetti Baresi Di Bartolomei Maldini Donadoni Wilkins Viridis Massaro Manzo (85 Galdieri) (12 Nuceri) 13 Zanocelli 14 F. Galli 15 Evans

UDINESE Abate Galparoli Storgato A. Colombo Edinho Collovati Chiarico Miano Graziani (81 F. Rossi) Criscimanni D. Bertoni (87 Zanone) (12 Spuri) 13 Susic 15 Tagliareri

ARBITRO Paparesta di Bari

NOTE: Spettatori 60 mila. Cielo nuvoloso terreno ghiacciato Ammoniti Storgato e Bertoni per gioco fessoso. Viridis per protesta



Galdieri

## Liedholm si consola: «Stiamo migliorando»

MILANO — Il più seccato dei desolati pareggio con l'Udinese è sicuramente Silvio Berlusconi. Già alla fine del primo tempo le gotte abbronzate coperte di pelliccia erano scese negli spogliatoi cosa abbia detto ai suoi giocatori non ci è stato riferito ma sicuramente non deve aver promesso loro ulteriori premi partita o un bel viaggio alle Maldive. Poi alla fine è andato senza neppure morsi in sala stampa. Il suo unico commento è stato questo: «Con l'entrata di Galdieri il gioco è migliorato. La classifica non mi piace affatto. Comunque il fallo di Collovati su Viridis era un rigore classico». Il parziale silenzio di Ber-



Viridis durante un contrasto con Collovati

lusconi veniva compensato dalla disarmata di Liedholm che come al solito trovava il modo per stupire la platea. Stante «Brava brava l'Udinese Bulla squadra No! comunque abbiamo giocato meglio rispetto alle ultime due partite in trasferta contro la Roma ed il Como». Davvero? Come mai una punta sola? «Perché temevo la pericolosità di Milano. Un bravo giocatore che contro il Torino aveva propiziato almeno una decina di occasioni da rete. Poi con un solo attacco volevo facilitare gli inserimenti di Donadoni e Massaro. Purtroppo abbiamo avuto qualche difficoltà a creare azioni da gol. Il ghiaccio ci ha sfavorito. Ma l'Udinese comunque non ha

### Milan

Galli	7
Tassotti	6
Bonetti	6
Baresi	6,5
Di Bartolomei	6
Maldini	6
Donadoni	6,5
Wilkins	4,5
Viridis	6,5
Massaro	6
Manzo	6,5
(Galdieri)	6

### Udinese

Abate	7
Galparoli	6
Storgato	6
Colombo	6,5
Edinho	6
Collovati	6
Chiarico	6,5
Miano	6,5
Graziani	6,5
Criscimanni	6,5
Bertoni	6

rubato niente». Il più sincero è Viridis. «In effetti non abbiamo giocato bene. Le cose migliori le abbiamo fatte vedere solo alla fine. Il rigore? Niente. Dopo la respinta della barriera io e Collovati ci siamo strattone. L'ultima spinta è stata la sua. L'arbitro non ha visto e così non ha fischietto».

da. ca.

Dario Ceccarelli



### VERONA-INTER: due reti del danese ai nerazzurri che perdono il primato d'inverno

# C'è la neve, tempo da Elkjaer

## Ma l'Inter gioca solo mezza partita

Il primo tempo è tutto per gli undici di Trapattoni che vanno in vantaggio con un gran gol di Altobelli, poi la potenza fisica dei veronesi ribalta il risultato

### Verona-Inter 2-1

MARCATORI 31' Altobelli 39 e 87 Elkjaer

VERONA Giuliani Ferroni, De Agostini Galia, Fontolan (82' Volpatti), Tricella Verza, Bruno Rossi (61 Pacione) Di Gennaro, Elkjaer (12 Vavoli, 13 Centofanti, 14 Marangoni)

INTER Zenga, Bergomi, Calcaterra (13' Tardelli), Barsi Ferreri, Mandorlini Fanna (83' Cucchi), Piraccini, Altobelli, Matteoli, Rummenigge (12 Malgioglio, 13 Minaudo, 16 Garlini)

ARBITRO Lanese di Messina

NOTE Giornata nevosa, terreno pesante Spettatori 30 mila. Ammoniti Fontolan, Volpatti, Ferreri, tutti per gioco falso

Verona	Inter
Giuliani	85
Ferroni	65
De Agostini	7
Galia	6
Fontolan	55
Tricella	65
Verza	6
Bruno	65
Rossi	55
(Pacione)	6
Di Gennaro	65
Elkjaer	75
Zenga	6
Bergomi	6
Calcaterra	6
(Tardelli)	6
Barsi	6
Ferreri	55
Mandorlini	6
Fanna	65
Piraccini	65
Altobelli	75
Matteoli	65
Rummenigge	65



Rummenigge sconsolato lascia il terreno di gioco

### L'arbitro

VERONA (g pl) - Non c'era Ferlaino per cui il dopo partita di Lanese è stato tranquillo. Il giudice di gara si è trovato leri a guidare una partita di alto livello agonistica su un campo difficile, infangato e inidoneo. Certo sapeva di essere osservato con attenzione, si è impegnato per prevenire ogni fischio anche troppo, ammonendo quando le entrate erano pericolose davanti a un pubblico che ha dato l'impressione di un'incertezza congenita quando si tratta di decidere sulle entrate e due passi dall'area, ma non si è fatto ingannare da Verza che cercava di rubacchiare un rigore.

che, a differenza di domenica scorsa a Torino, giocava a tutto campo e di palloni non toccava a ripetizione. In otto minuti veniva fuori il carattere del Verona, la sua convinzione che la gara non era certo chiusa da quel gol di Altobelli per quanto splendido. Tricella che è svoltato di cervello al 39' vedeva negli occhi di tanti nerazzurri come un velo e non perdeva l'attimo deciso il suo avanzare e allungo per il compagno Proben che sventolava col fronte d'attacco non seguito da Ferri Controllo, finta e girata sono un lampo e Zenga è addirittura sbilanciato. Il gol rompe il multimo polemico dei tifosi della sede che lo acclamano e lo propongono per la poltrona, niente meno, di sindaco. È un pareggio che riacende una gara già bella, un pareggio che ancora va stretto all'inter e che al 43' Altobelli, si che non lui, per un nulla non rompe di nuovo. Dal cielo cade instancabile la neve e il fango è sempre più spesso, nello spogliatoio Trapattoni forse sottolinea le parole che parlano di prudenza. In realtà Tardelli è una cometa che ha già finito di brillare, Matteoli e Fanna hanno le gambe sgonfiate e Piraccini e Barsi che cosa possono tirar fuori ancora? Così il Verona con crescente frequenza si allarga sul campo per la disperazione di Zenga, costretto a tirar fuori il classe che ha dentro soltanto a lui pesa sempre di più l'assenza di Passarella, a centrocampo pesano invece le proiezioni di Tricella e De Agostini. Tre volte il portiere della nazionale rimanda con smannate tempistiche, molto più tempestive certamente dei movimenti dei suoi compagni Elkjaer, De Agostini e Pacione, entrato al posto di Rossi, resta inattivo a vedere quella mano pressa anche in posti impossibili. Poi ecco Elkjaer infilarsi giusto dove è stato nella diga nerazzurra ed è il che Di Gennaro manda una punizione all'87'. Il colpo di testa è pensato e gli occhi del danese si aprono. Danno la mano di Zenga, questa volta incapace. Per l'inter il colpo è duro, per il campionato come è suonata una campagna di no. Da Verona, Bagnoli e compagni invitano a non sottovalutare.

Gianni Piva.



## Spalti muti aria di guerra al Bentegodi

Il colpo d'orecchio era desolante, ci han provato quelli delle gradinate ad alzare il morale della squadra ma l'inclinamento era decisamente debole e senza coraggio. Così l'intervallo è servito per cori di dileggio verso il sindaco e per un certo momento il coro che ha fatto più ridere «Elkjaer sindaco» - Elkjaer sindaco - «Elkjaer sindaco» - Elkjaer sindaco. Poi tutto è finito nel dimenticatoio e gli altri gialloblù hanno ripreso a far tifo come sempre e che tifo. Nemmeno a farlo apposta la loro ripresa ha coinciso con la vittoria della squadra e allora alla fine è stato un tripudio. E, alla fine, questore e prefetto insieme han chiesto chissà ai giornalisti di aiutarla a scovare il tifo. Una quantità di teppisti sempre in azione e sempre nascosti. E tutta insomma a tarallucce e vino, ma il problema della violenza a Verona (e non solo a Verona) rimane ancora. Oggi è andata bene perché un tacito patto d'alleanza tra le opposizioni ha evitato il peggio, domani chissà.

Il campo pesante. La neve aveva provato anche a Verona a buttare all'aria la domenica di calcio ma i telenovele accortamente solo alle 14 e poi l'ottima stoffa di cui sono fatti Verona e Inter hanno sventato la minaccia. E al Bentegodi è stata una festa di ottimo calcio. Ottimo «tout-court» per come hanno giocato le due squadre, ottimo perché il campo era infido ostile e alla fine le giustificazioni non sarebbero mancate. I primi 45 minuti hanno mostrato un'inter impressionante per ordine tattico,

sicura a centrocampo, forte, anzi fortissima, nelle sue due punte e in particolare in Altobelli che si è preso il lusso di fare il centrocampista d'alto livello per poi trasformarsi anche in punta imprevedibile. Giocata di altissima qualità la sua, con la collaborazione di Kalle sul primo gol costruito dai due con scambio sulla tre quarti (taccò del tedesco) imboccata rinnovata da Spillo che poi si è fatto trovare davanti a Giuliani per il colpo di testa. E ai vantaggi che aveva il sapere di un'ipotesi sul campionato stesso, l'inter era arrivata a piccoli passi, bloccando sempre le cornate basse del Verona per poi conquistare spazi e ritmi. Un infortunio aveva tolto Calcaterra e l'entrata di Tardelli pareva il segno del destino Marco, già «Schizzo», giocava con vena antica, il centrocampo nerazzurro con lui, Matteoli, Fanna e Piraccini era superiore e per saltarlo il Verona doveva consumarsi con accelerata da centometrista. Altobelli era il protagonista di questa prima fase.

## Bagnoli: comincia la rincorsa

Il campo pesante. La neve aveva provato anche a Verona a buttare all'aria la domenica di calcio ma i telenovele accortamente solo alle 14 e poi l'ottima stoffa di cui sono fatti Verona e Inter hanno sventato la minaccia. E al Bentegodi è stata una festa di ottimo calcio. Ottimo «tout-court» per come hanno giocato le due squadre, ottimo perché il campo era infido ostile e alla fine le giustificazioni non sarebbero mancate. I primi 45 minuti hanno mostrato un'inter impressionante per ordine tattico,

Batte il tasto anche capitano Tricella «Questa vittoria dice il Tiro senza pudore - ci consente adesso di guardare in avanti con esultazione, chi ha detto che soltanto Napoli e Inter possono puntare allo scudetto? Avanti così e poi tiremo le somme alla fine». Di tutt'altro tenore il morale in casa nerazzurra. E un fuggi fuggi generale al termine della partita. Poca voglia di parlare soprattutto adesso che è scappato lo scudetto d'inverno almeno a braccetto con il Napoli. Trapattoni comunque non ne fa un dramma «Una partita persa non vuol dire un campionato gettato al vento, c'è ancora un sacco di strada davanti per recuperare. Non mi spiego piuttosto come mai la squadra oggi nel primo tempo abbia girato bene e nella ripresa meno bene. È un fatto che il secondo tempo è stato tutto molto facile grazie anche alla bravura dei miei compagni che in entrambe le occasioni sono riusciti a smarcarmi con notevole bravura. Nella prima occasione Tricella mi ha ricordato il Rivera dei tempi belli, un passaggio incredibile che mi ha consentito di trovarmi a tu per tu con Zenga. Batte il tasto anche capitano Tricella «Questa vittoria dice il Tiro senza pudore - ci consente adesso di guardare in avanti con esultazione, chi ha detto che soltanto Napoli e Inter possono puntare allo scudetto? Avanti così e poi tiremo le somme alla fine».

## ROMA-AVELLINO I giallorossi ritrovano gol schemi e gioco

ROMA - La Roma liquida con grande sicurezza a Avellino, gira a 18 punti (come nello scorso campionato) ritrova schemi e spettacolo. Eppure resta il dubbio e stata vera gloria? La squadra di Vinicio (sempre sconfitto nei cinque confronti con Eriksson) ha fatto di tutto per rendere le cose facili ai giallorossi. Gli trini non hanno giocato un brutto calcio, tutt'altro, ma la loro è stata una tattica suicida. Hanno cercato di appesantire le punte romaniste al limite dell'area difesa da Romano e soci con l'apprezzabile risultato di regalarci agli avversari più di mezzo campo. Boniek, però, si ma di fare in attacco il bello e il cattivo tempo. Fra l'altro quella di polacco è stata una prestazione maluciosa, ma tutti i centrocampisti della Roma escono dal campo a pieni voti. Ed è stato proprio Boniek a sbloccare il risultato al 36' del primo tempo con un classico gol del suo repertorio. Partito in prima linea il libero (si fa per dire) triangolo in velocità per il centro Gerolin, poi con Ancelotti e sogna con un preciso rasotter sul palo opposto. La rete conclude una fase di gioco in cui la Roma in 36 minuti ha creato la bellezza di dieci occasioni. Una conferma di una supremazia mai messa in discussione. Il di Avellino tenta di reagire, ma con poca convinzione. L'unico che sembra applicarsi davvero è l'ex Toverieri, una partita personale la sua contro l'intera difesa giallorossa. Non a caso l'unica vera parata di Tancredi è su un suo tiro al 43.

### Roma-Avellino 3-0

MARCATORI 36' Boniek, 45 Pruzzo, 51' Agostini  
ROMA Tancredi, Oddi, Gerolin, Bruno, Nela, Conti, Bergomi, Gianni, Pruzzo, Ancelotti, Agostini (12 Gregori, 13 Righetti, 14 Baroni, 15 Di Carlo, 16 Baldieri)  
AVELLINO Di Leo, Colantuono, Garuti, Gazzano (56' Bocca-fresca), Amodio, Romano, Murelli, Benedetti, Toverieri, Dirceu, Colombo (12 Zaninelli, 13 Zandonà, 15 Cerbone, 16 Schachner)  
ARBITRO Pileri di Genova  
NOTE Cielo coperto, pioggia a tratti, terreno leggermente scivoloso Ammoniti Romano per comportamento antiregolamentare e Colantuono per gioco scorretto Spettatori 37 437, incasso 627 milioni 195 mila lire  
ANGOLI 10-6 per la Roma

### Torino-Sampdoria 2-0

MARCATORI 13' Comi (rigora), 19' Corradini  
TORINO Lorieri, Corradini, Francini, Craver, Junior, Ferri, E. Rossi, Sabato (89 Pileggi, Comi (87 Lerda), Dossena, Beruatto (12 Copparoni, 14 Zaccarelli, 16 Lentini)  
SAMPDORIA Biatezzoni, Briegel, Mannini Fusi (77' Lorenzo), Vancowho, Pellegrini, Paris, Ekstroem, Della Monica, Balano (87' Osio) (12 Calentini, 13 Calonaci, 14 Mazzeri)  
ARBITRO Lombardo di Marsala  
NOTE Cielo parzialmente sereno, temperatura rigida, terreno buone condizioni Spettatori 22 mila Ammoniti Paris per proteste

## TORINO-SAMP Liguri lenti e i granata ringraziano

TORINO - L'immagine più eloquente dell'esibizione sampdoriana la fornisce il ragguaglio statistico delle conclusioni di Briegel una sola parata con grande bravura da Lorieri al 53. Il tedesco si è fatto vedere poco, alla Samp è mancata la sua spinta. Sulla sinistra, si è limitato a controllare Corradini, che è stato anche l'autore del secondo gol. Insomma un disastro. La Samp, sconfitta per 2-0 a Torino dai granata che l'affiancano adesso al settimo posto, ha giocato un match discutibile, almeno nel primo tempo è sembrata una squadra lenta, impacciata senza filo di gioco, lontanissima dalla formazione che prima di Natale aveva rifilato un 4-1 alla Juventus. Nello spogliatoio sono emerse le polemiche. Viali e Briegel hanno contestato il comportamento della squadra in trasferta. «Queste le sintesi le loro accuse con l'aggiunta che Briegel si sente estraneo agli schemi di questa squadra fuori da Marassi. Lui a fare il terzino non si diverte». «C'è marcia al Toro al contrario si comincia a pensare alla zona Uefa sulla quale i granata hanno scommesso una forte cifra con il presidente Sergio Rossi se l'ottengono riceveranno dieci milioni in più a testa, se non ci arriveranno pagheranno a Rossi 100 milioni in tutto. In ogni caso la società avrà fatto un affare». Senza la spinta di Briegel e Mannini con la coppia Viali, Mancini annullata da Francini ed Enzo Rossi e molti uomini guai di condizione, la Samp è stata in balia del Toro che continua a giocare con una sola punta senza Kieft. In Radice ha tolto Zacca relli restituendo a Craver il ruolo di libero e ricevendone una buona prestazione. A centrocampo Ferreri, che a fine partita ha saputo da Radice di essere diventato padre (notizia accolta con un capriolo a centrocampo) ha bastonato quell'uccellino di Salzano Beruatto e Corradini sulle fasce e Dossena hanno fatto la differenza. La Samp ha facilitato il compito dei granata andando in svantaggio al 13' su un rigore di Comi per un fallo di mani inutile di Mancini (che ha dovuto nettamente la trasferta ma è suo dire, in modo involontario). Il Toro ha raddoppiato al 19 con Corradini lanciato in area da Beruatto e per tutto il primo tempo ha comandato il gioco. Nella ripresa la pressione della Samp si è accentuata. Lorieri ha parato con grande prontezza le conclusioni di Briegel Mancini e Viali tra il 53 e il 67. Al primo tempo ha assistito Gianni Agnelli.

## Ieri a Pisa Anconetani offende la stampa Arresti a Lecce

Il freddo intenso che ha colpito buona parte della penisola, ha causato un morto a Pisa e alcuni spettatori sono stati colti da male. A Pisa si è verificato uno spiacevole episodio, autore il presidente Romeo Anconetani. Lo spettacolo è deceduto durante la partita Pisa-Cagliari, si chiamava Marcello Giusti, di 68 anni, era l'ex direttore del Genoa ed era affetto da diabete. È stato colto da male dopo essere stato soccorso e si sono ripresi immediatamente. Ovie che abbiano influito oltre al freddo anche le emozioni della partita finita sul 3-2 per il Pisa. Quando il Cagliari stava conducendo l'incontro per 2-1, il presidente della società toscana Romeo Anconetani, si è messo ad urlare a squarciagola epiteti offensivi all'indirizzo dei giornalisti. I giornalisti pisani, al termine della partita, hanno deciso di chiedere l'intervento dell'Associazione stampa toscana e dell'Ussi toscana a tutela della loro dignità personale e professionale. A Lecce invece, al termine di Lecce-Lazio, la polizia ha arrestato due persone per detenzione e porto abusivo di petardi. Si tratta di Nicola Scali, di 38 anni di Trani (Bari), tifoso laziale e Claudio De Giovanni, di 33 anni, di Calimera (Lecce). Arrestate anche quattro persone che stavano danzando alcune auto nei pressi dello stadio Cariche all'uscita della curva a sud.

## EMPOLI-COMO Tanta la paura che finisce con un pareggio

EMPOLI - È finita come da copione la partita fra azzurri empolesi e comaschi. Uno zero a zero che rispetta a pieno l'attuale valore delle squadre che, per l'occasione, si sono presentate in campo prive dei loro migliori elementi. I padroni di casa mancavano del regista Casaroli e del difensore Salvadori i lariani delle punte Borgognoni, Giunta e Cornetsson. Ed è appunto perché sono venuti a mancare i giocatori più incisivi che la gara è risultata mediocre, priva di emozioni. Se a tutto ciò si aggiunge la posizione in classifica del-

### Empoli-Como 0-0

EMPOLI Drago, Vertova, Gelain Della Scala, Lucchi, Brambati (80' Carboni), Cotroneo, Urbano, Ekstroem, Della Monica, Balano (87' Osio) (12 Calentini, 13 Calonaci, 14 Mazzeri)  
COMO Paradisi, Tempestilli, Bruno Conti, Maccoppi, Albiero, Mattei, Invernizzi, Mazzucotto (79' Simone), Notaristefano, Todesco (51' Moz) (12 Breglia, 13 Guerrini, 14 Russo)  
ARBITRO Boschi di Parma  
NOTE Giornata di pioggia, terreno pesante Spettatori 4 537 (di cui 1 194 abbonati) per un incasso totale di 98 738 025 lire. Ammoniti Vertova per simulazione e Tempestilli per gioco falso. Angoli 9-3 per l'Empoli

180.000 LIRE AL MESE PER FIESTA

35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI!

E LA PRIMA RATA SBUCA A MAGGIO

E' UN AFFARE NON CI PIOVE.

FINO AL 31 GENNAIO DAI CONCESSIONARI Ford SBUCA UN AFFARE DOPO L'ALTRO.

Solo con IVA e messa su strada. Finanziato con 48 rate mensili da 180.000 lire per un mese di 228.000 lire le successive. È un risparmio del 35% sugli interessi (tasso fisso 9,75% annuo)





Tutto il clan del messicano cerca scuse dopo una sconfitta apparsa indiscutibile sul ring

'Gato' graffia ancora «Subito la rivincita, certo non in Italia...»

Ok, il campione c'è Ma troppi Brunette nella sua carriera

di GIUSEPPE SIGNORI



Patrizio Oliva sul quadrato di Agrigento si rialza dopo aver preso un gancio sinistro da «El Gato» Gonzales

Un ricco tifoso di Gonzales disposto a versare migliaia di dollari per un incontro da disputarsi a Los Angeles Improbabile un nuovo match L'arbitro Rodriguez: «Sono stato tenero con Oliva...»

Dal nostro inviato

AGRIGENTO — Era giunto in Italia con propositi bellicosi «Oliva è un c... che scappa, un corridore del ring e con me non avrà scampo». Andare a combattere in Sicilia è poco più che una vacanza? Rodolfo Gonzales, detto «el Gato», 27 anni se n'è tornato in Messico...

in patria «L'ho fatto» — conferma il pugile «resuscitato» dopo l'incidente stradale del 1981 — perché mi sono piaciuto in questo combattimento in Italia Sono ritornato grande dopo le operazioni e la lunga degenza in ospedale Non mi riterrò Anzi voglio la rivincita da Oliva... Anche il vecchio Lupe Sanchez 75 anni «antone» del pugilato centroamericano...

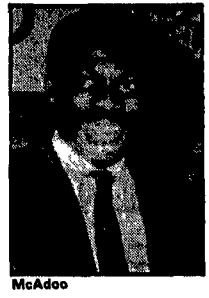
in questa amara trasferta «Non finirò qui Sono disposto a organizzare una rivincita e a buttarci un bel pacchetto di dollari Ma voglio che Oliva incontri El Gato a Los Angeles» Stravagante anche l'arbitro venezuelano Rodriguez, ex pugile con la vocazione dell'attore da come si è comportato sul ring, ha avuto parole acide per il nostro campione del mondo «Oliva non può combattere così. All'estero sarebbe squalificato Non può abbassare con il sinistro la testa dell'avversario e coprirlo con il destro Ho lasciato correre per un diritto di ospitalità» Una motivazione comunque curiosa E poi non ha visto le testate di Gonzales?

ma. ma.

Nel basket giornata interlocutoria al vertice, vincono Dietor, Arexons, Scavolini e Tracer

Domenica da Nba: su sette campi oltre i 100

Punteggi da Nba nella quinta giornata di ritorno del campionato di A1 ben otto squadre, infatti, hanno raggiunto o superato quota 100 Un turno contrassegnato dalla firma dei grandi realizzatori Ma all'appuntamento è mancato Oscar il trombettiere principe del torneo, imbavagliato dai «mastini» della Scavolini ed autore di soli 22 punti



McAdoo

Table with 2 columns: Risultati di A1, Risultati di A2. Lists basketball game results with scores and team names.

Table with 2 columns: Risultati di A1, Risultati di A2. Lists basketball game results with scores and team names.

Il «bombarolo» Zampolini umilia Caserta

SCAVOLINI PESARO MOBILGRIGI CASERTA 101 74. Scavolini Gracis 4 Fredrick 38 Davis 17 Sonaglia 5 Zamboni 20, Costa 10 Natali 7 Non entrati Minelli Meritti Berti Allenatore Sacco Tir da 2 31/53, tri da 3 10/26 Totale tri 4 1/79 Tir liberi 9/14

Dal nostro inviato PESARO — Pur senza Magnifico, la Scavolini ha fatto a pezzi la Mobilgrigi di Caserta, stranamente fuori fase. Le armi vincenti del pesarese urti Zamboni e di Natali, il sostituto di Magnifico, sorprendentemente positivo Scavolini e Mobilgrigi sono squadre di fatto «gemelle» le guidano due tecnici tra i più giovani della A1 (il pesarese Sacco lo scolaro, anche per averlo contro il Cibona dei fuoriclasse Petrovic in Coppa delle Coppe Ma i passerei, ieri, sono riusciti a tirar fuori, sorpresa, due autentici assi dalla manica Natali e Zampolini. Al primo è spettato l'ingrato compito di sostituire Magnifico con una grinta fuori dal comune e, a sua volta, anche con un'incantevole precisione al tiro, si è opposto con successo a chiunque gli capitasse a tiro, compreso il mastodontico bul-

gare Ghjokov, il secondo, in giornata di grazia, e con una mano incredibilmente calda, si è esibito in una serie di «bombe» da 3 (no ha detto a segno 4 su 7) che hanno letteralmente tagliato le gambe ai casertani Zampolini è riuscito a mandare il pubblico pesarese in delirio Scavolini tutta grinta e con il solito Fredrick (ieri ha realizzato «appena» 38 punti), stranamente senza spirito, invece, i casertani

Oscar 6/19 nei tiri da 3 non puntati, 2/8 su quelli da 2 Non meno brillante quella d'intera formazione casertana. Il 29/87 si commenta da solo La sconfitta della Mobilgrigi, però, non si spiega esclusivamente con le «povertà bagnate» del suo principale frombolliere E' vero che la formazione di Marcellotti si è trovata di fronte una Scavolini dei tempi migliori, ma nella vittoria del pesarese c'è anche lo zampino del casertano, mai veramente in partita se non per pochissimi minuti Sacco è stato bravissimo a ruotare i suoi giocatori Scavolini dei quali gravati di falli (soprattutto Costa, l'unico vero tungo della squadra ieri) fin dal primo tempo Ma ieri, l'allenatore del pesarese avrebbe potuto schierare anche il custode del palazzetto dello sport Il risultato non sarebbe cambiato

Franco De Felice

Alberto Ghidoni è terzo nel «Super G» vinto dal tedesco Wasmeier È sempre premiata ditta Italsci



Alberto Ghidoni sul podio del Super G di Garmisch

Nostro servizio GARMISCH PARTENKIRCHEN (Rti) — Ben 14 gradi sotto lo zero, un vento terribile e la neve che continuava a cadere a Garmisch si è corso un Super Gigante assai importante, per tanti motivi importante per Markus Wasmeier, bavaese autentico, che ha fatto gli onori di casa vincendo alla grande, senza mai temere troppo gli avversari ha anche da difendere il titolo nella specialità Importante per il omonimo Primin Zurbriggen che dopo aver vinto ieri l'altro la libera davanti al nostro Mar è arrivato secondo nel Super G aumentando il suo vantaggio nella classifica generale di Coppa del Mondo E ancora più importante per un discicista bresciano ventiquattrenne, nel giro della nazionale da ben otto anni, ma ancora in attesa di un piazzamento di grande rilievo finalmente oggi è arrivato terzo, pur essendo partito con il pottorale numero 39 Terzo a soli tre centesimi

da Zurbriggen, una spinta in più e avrebbe rubato la seconda piazza allo svizzero Brutte notizie, invece, da Michael Mair e da Richard Pramotton Il primo è caduto paurosamente dopo un avvio molto promettente, il secondo, bloccato da una potente influenza, non è riuscito ad arrivare in zona punti Così Zurbriggen è sempre più solo in testa alla classifica generale di Coppa, mentre Wasmeier ha sottratto la piazza d'onore al nostro Pramotton

Malgrado ciò, in casa italiana è stata festa i nostri atleti continuano a salire sul podio dello sci alpino segno che la squadra stavolta è davvero Non altrettanto può dirsi per le equipie femminili impegnata a Meilau, in Austria per lo speciale Ha vinto la solita americana Tamara McKinney per le italiane un ottavo posto di Nicoletta Merighetti e un decimo di Paoletta Magoni

Table with 2 columns: Arrivi, Classifiche. Lists names and times for the Super G race.

Al vertice la coppia Santal-Tartarini

ROMA — Il Santal Parma, nella prima giornata di ritorno del massimo campionato di pallavolo maschile, ha raggiunto in testa alla classifica la Tartarini I bogozzi sono stati infatti sconfitti a Padova dalla Clesse forse per aver preso l'impegno un po' sottogamba. Al terzo posto in classifica restano appollati Panini e Kutiba (littorale) la salvezza molto importante per l'Olio Zeta Cremona in casa della Giomo Fontanairedda

Mondiali bob, primo titolo alla Svizzera

ST MORITZ — Gli elvetici Ralph Pichler e Celest Potler hanno vinto il mondiale del bob a due Il duo svizzero ha ottenuto nella giornata conclusiva il tempo migliore per un totale di 4'33"09 Al secondo posto si è classificato un altro bob svizzero, Hans Hillebrand e Andrius Kontar. Esclusoria è stata l'edizione finale di secondo anno Al pari con loro al secondo posto — per la prima volta nel campionato del bob a due il secondo posto ha due occupanti — si sono classificati i tedeschi dell'est Wolfgang Hoppe e Dietmar Schauerhammer, campioni uscenti

I campioni italiani di pattinaggio

MENTANA — (M. L.) Le sue conclusioni gli assoluti di pattinaggio sul ghiaccio. Le gare nel centro sportivo di Mezzaluna a Mentana, vicino Roma. L'artista femminile ha vinto il titolo nella categoria seniores. La Beatrice Gelmini, seguita rispettivamente da Paola Tosi e Sabina Costantini. Esclusoria è stata l'edizione finale nel artistico maschile di Alessandro Rocchetti che ha riconfermato il suo titolo di campione d'Italia. Per la competizione di pattinaggio di danza senior, Roberto Polizola a riconferma il suo titolo di campione. Una volta insieme all'atleta Lia Trovati, sua nuova partner.

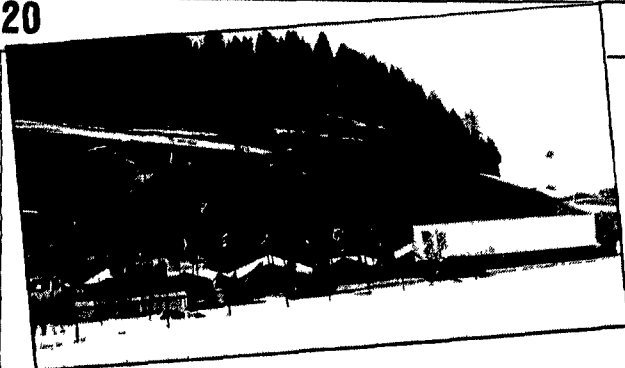
La neve blocca i campionati di pallavolo

ROMA — Le copiose precipitazioni nevose registrate nei giorni scorsi hanno paralizzato il campionato di pallavolo. Le gare nel centro sportivo di Mezzaluna a Mentana, vicino Roma. L'artista femminile ha vinto il titolo nella categoria seniores. La Beatrice Gelmini, seguita rispettivamente da Paola Tosi e Sabina Costantini. Esclusoria è stata l'edizione finale nel artistico maschile di Alessandro Rocchetti che ha riconfermato il suo titolo di campione d'Italia. Per la competizione di pattinaggio di danza senior, Roberto Polizola a riconferma il suo titolo di campione. Una volta insieme all'atleta Lia Trovati, sua nuova partner.

Panetta s'impone a Vallagarina Cova è sesto

TRENTO — Francesco Panetta, medaglia d'argento agli europei di Stoccarda, ha vinto il cross della Vallagarina, gara di corsa vanpestre sugli 8 chilometri e 600 metri disputata a Rovereto in condizioni ambientali pessime Alberto Cova, campione del mondo ed olimpionico sui 10mila metri, oggi al suo rientro agonistico dopo un periodo di riposo è giunto solo sesto La gara disputata su un percorso in gran parte innevato per la nevicata della notte scorsa e con un tempo caratterizzata da fortissime raffiche di vento, è stata dominata da Panetta, che si è posto al comando sin dalle prime battute Nella gara femminile la successa della milanese Eulvia Furlan, davanti alla modenese Nives Curti.

Advertisement for Ford cars. Features two cars: a Ford Escort and a Ford Orion. Text includes 'SU ESCORT E ORION DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI', '220.000 LIRE AL MESE PER ESCORT', '260.000 LIRE AL MESE PER ORION', and 'FINO AL 31 GENNAIO DAI CONCESSIONARI'. Includes the Ford logo and a small graphic of a car.



# Millegrobbe: nella bufera emerge lo svedese Polder

### Il giovane scandinavo ha respinto l'attacco di due campioni sovietici - Il «Premio l'Unità» al sestese Aldo Agradi, primo degli sciatori di città

**Dal nostro inviato**  
L'AVARONE — Il vento li ha trincerati — 400 metri al minuto di sette Paesi — sulla piana della Malga Millegrobbe mentre la neve in picco li trascinava che fecero la pelle trasformava la pista in una lunga trappola. E il pattinare era una sofferenza.

In quella trappola infernale il biondino svedese Toni Polder si è battuto come un giaguaro contro i due campioni sovietici Ivan Mjandin e Petr Novikov che lo hanno attaccato punzecchiato torturato per 28 chilometri. Ma il biondino scandinavo è nato in una famiglia piene di gente papa muratore mamma commessa in un negozio quattro sorelle e cinque fratelli.

Fu così la «Millegrobbe» numero 11 a svedese per la seconda volta e il nome di Toni Polder si aggiunge a quelli famosi di Carlo Favre di Ronzo Chiochetti di Yuri Borodavko di Aleksandr Prokhorov di Lars Frykberg.

La bella corsa a tappe 90 chilometri in tre giorni attraverso i buchi indovini di larice e abeti rappresenta da sei stagioni un eccellente test per i giovani sciatori sovietici e non per caso la pattuglia venuta da lontano era accompagnata da un medico che si chiamava Vladimir presidente degli sport invernali della Repubblica russa accolto con calore dagli appassionati trentini e dai presidenti del comitato locale Nino Barbina.

La «Millegrobbe» ha rivelato nell'82 Yuri Borodavko e nell'85 Aleksandr Prokhorov. Il primo ha frequentato a lungo e ancora frequenta la Coppa del

mondo e nell'81 fu terzo su trenta chilometri alla prelievitica di Sarajevo il secondo è indicato tra gli eredi del leggendario Nikolaj Zimjatov. La terra dei tempi postosi e furenti ha ucciso le speranze di Stig Mattson capoclassifica svedese dopo due frazioni e ha esaltato il poliziotto di Moena Luigi Croce che ha concluso la gara da primo in volto con la pelle essiccata dal vento gelido dell'ovest — ha detto di non aver avuto problemi, salvo quello dei due sovietici che lo hanno attaccato senza tregua e che hanno pure cercato di infilargli la punta degli sci sotto le code. Di Toni Polder sentiremo ancora parlare soprattutto in competizioni tipo Vasaloppet e Marcialonga. Di Ivan Mjandin sentiremo ancora dire forse in Canada nel mondo degli sciatori di alto livello. Chissà il ragazzo che vive a Byktyvkar uno dei crocevia del fondismo sovietico ha abbandonato gli studi per seguire il padre e ancora non sa cosa farà dopo il servizio militare. Correva sugli sci e diventerà un grande campione?

La corsa delle ragazze non è sfuggita alla tigre cernice Manuela Di Centa dominatrice delle tre tappe la giovinetta appare in condizioni strepitose e sembra intenzionata a scongiurare le azzurre (Manuela è fuori squadra per indisposizione da tre stagioni) ai campionati italiani di Nevegine e era anche il nostro giornale come l'anno scorso con un premio destinato al primo classificato tra le ragazze. Il regolamento della Federsci intende per tutti i decenni quegli atleti che risiedono in località al di sotto dei 500 metri sul livello del mare. Il premio è stato dato a una trentina di ragazze. — lo ha visto Aldo Agradi del Cai di Vinto San Giovanni un milanese in montagna tra i campioni. Ha fatto il 13 posto. Bravo ragazzo.

**CLASSIFICA MASCHILE** 1° Toni Polder (Sve) 3h 28' 08" 2° Ivan Mjandin (Urss) a 23" 3° Luigi Croce (Fiamme Oro) a 1' 33" 6" 4° Combi I. Mjandin (Sov) a 3' 03" 5" 5° Stig Mattson (Sve) a 3' 40" 5" 6° Nicolò Corradini (Fiamme Oro) a 4' 02" 6" 7° Petr Novikov (Urss) a 4' 43" 6" 8° Johan Haecher (Carabinieri) a 11' 15" 1" 9° Ivano De Francesco a 11' 23" 10° Claudio Ventura (Fiamme Oro) a 12' 48" 8" 13° Aldo Agradi (Cai Sesto S. Giovanni) a 21' 55"

**CLASSIFICA FEMMINILE** 1° Manuela Di Centa (Sci Club Varese) 3h 57' 42" 2° Svetlana Lochtechinina (Urss) a 15' 22" 3" 3° Violetta Krivtsova (Urss) a 15' 56" 2



## Da Folgaria a Bormio a Moena Un viaggio affascinante che è stato bello vivere



Quando nacque nove anni fa sembrava una scommessa, una di quelle cose temerarie che non si sa come andranno a finire e che comunque già nascono tra sorrisi di ironia o peggio. La creatura nata nove anni fa sopravvissuta alle ironie e ai problemi è la «Festa dell'Unità sulla neve». Ma perché sembrava — ed era — una scommessa? Se si riflette sui successi indubbi e ormai di antica data e sempre crescenti della «festa» classica dell'Unità dovrebbe apparire conseguente la possibilità di successo attuale. Una analisi di questo tipo non potrebbe che essere superficiale perché una cosa è la «festa» classica e una cosa del tutto diversa la «festa sulla neve». Perché? La «festa» classica si rivolge a gente di tutti i ceti a gente che abita le città, a gente culturalmente abituata alle cose di tutti i giorni. La «festa sulla neve» affronta un ambiente specifico, specialistico legato a culture e tradizioni tipiche della montagna e quindi del turismo e delle realtà montane. Si rivolge anche agli sport bianchi assai diversi da quelli dell'estate sia per cultura che per tradizioni. Si rivolge a un ambiente che non è quello che ha offerto da sempre *humus* al nostro giornale. Ciò spiega perché la «festa sulla neve» apparisse e fosse una scommessa temeraria. Ricordo un episodio. Nel dicembre del '75 mi trovavo a Vipiteno. Alto Adige un po' prima del confine con l'Austria. Vi si disputava uno slalom di Coppa del Mondo sul pendio del Cavallò. Anche il record della gara in un negozio di libri e giornali chiesi l'Unità. La commessa mi guardò co-

me se fossi stato un marziano. Probabilmente non aveva mai sentito parlare dell'Unità. O forse la conosceva come qualcosa di strano, di lontano, di vietato. Diciamo che il Trentino non è l'Alto Adige. In Alto Adige i «rossi» sono i socialdemocratici della vicina Austria. In Alto Adige tutto o quasi, vive e respira all'ombra della potente *Volkspartei*. Il Trentino è democristiano (più per tradizione che per convinzione) mi ha detto un dirigente di un ente turistico, è bianco, ha — credo — un solo comune coi comunisti al governo e tuttavia non è l'Alto Adige, così sbilanciato verso il Tirolo e la Baviera. Quell'episodio però rinvii i ricordi dei tempi in cui l'Unità veniva vista come l'organo di stampa della sovversione. Il «mondo bianco» non è il mondo delle città, delle fabbriche degli operai della routine giorno dopo giorno. In quel mondo l'Unità — nove anni fa quando la «festa» vide la luce a Folgaria Trentino era ancora un giornale strano, da toccare con diffidenza. Eppure la temeraria scommessa è stata vinta. E sapete perché? Perché si è riusciti a offrire vacanze a costi ragionevoli per tutti i dibattiti agli sciatori. Riusci a offrire aggregazione in valle anche se non trasferita ai pari pari nei monti la festa della città in pianura. Da Folgaria a Bormio a Moena dal Trentino in un viaggio affascinante e lungo che è stato bello vivere. La «Festa dell'Unità sulla neve» è iniziata giovedì scorso e il giorno do-

po subito ha offerto un incontro della gente con Maria Canins, Francesco Moser e Francesco Conconi. Maria è la dolce signora ladina capace di incantare il mondo sugli sci da fondo. Ha vinto la Vasaloppet, la Marcialonga, titoli italiani sulle varie distanze. In bicicletta — ha dominato due volte il Tour — e infine sulle sue proprie gambe Maria infatti ha vinto molto anche sui sentieri impervi della corsa in montagna. Francesco Moser campione del mondo, primatista mondiale dell'ora in alta velocità del Giro d'Italia, della Milano Sanremo e della infernale Parigi-Roubaix sul pavé atroce del Nord. Francesco Conconi è l'uomo della ricerca, della sperimentazione strenua sulle vie dello sport. E domani offre ancora un appuntamento da non perdere con Orlando Pizzolato e Maurizio Damilano col trionfatore — due volte — sulle strade di New York e col campione olimpico dei 20 chilometri di marcia sette anni fa a Mosca. Due campioni in grado di spiegare molte cose i successi e la longevità agonistica i sistemi di allenamento e i sacrifici. C'è poca neve e non è colpa della festa. Le Alpi immote e gelide sentinelle gestiscono il clima da tempo immemorabili. E dicono che il vento del nord produce neve al di là e che il vento dell'ovest e del sudovest produce neve in Trentino. In Piemonte in Valle d'Aosta. Ma la festa vive e palpita ugualmente consapevole tuttavia che la scommessa vinta non è vinta per sempre che bisogna rinverdire giorno per giorno e anno per anno. La festa è sport è politica è turismo è vacanza è musica in un saliente e assieme avventuroso gioco di cose da fare e da vivere.

## Pinzolo, 24 ore all'inseguimento di un record

Belle piste disegnate su prati bianchi. Entrano nei boschi si inerpicano scendono dolcemente sfiorano antichi alberi e ruscelli raggelati. Sono le piste del fondo una meravigliosa disciplina dell'inverno che in Italia ha avuto — negli ultimi dieci anni — una crescita impetuosa. Non è medico che non sia d'accordo su bene che il fondo può fare allo uomo su quanto sia in grado di aiutarlo a vivere meglio. Si può fare fondo un po' dappertutto anche se l'informazione su questo piano è decisamente scarsa. In un libretto edito dalla rivista *Nuovo e Vai* per colmare in lacuna dell'informazione si scoprono cose assai interessanti. Per esempio che in Italia esistono 455 piste per il fondo. Il lavoro è accurato e tuttavia ritenendo che all'indagine sia sfuggito un dieci per cento si può tranquillamente affermare che nel nostro paese ci siano circa 600 piste per questa affascinante disciplina altamente ecologica. Quattordici di queste piste sono ad dirittura dotate di illuminazione per le passeggiate — o le gare — notturne. Una di queste 14 piste è disegnata a Pinzolo cittadina della Val Rendena. Trentino ed è lunga cinque chilometri. È la pista utilizzata per la «24 ore di Pinzolo» — un'straordinaria competizione di gran fondo che in nove stagioni ha acquisito la qualifica di classica. Chi l'ha inventata? Diciamo che nel '79 Giustino Del Vecchio — un pilota di aerei con la passione delle lunghe distanze — corso con gli sci ai piedi per 24 ore percorrendo 172 chilometri e 800 metri alla media oraria di sette chilometri e 200. Da

quella corsa solitaria nacque la «24 ore di Pinzolo» — gara internazionale per staffette e pure per coraggiosi atleti disposti a faticare per 24 ore senza fermarsi mai (anche se il regolamento lo glielo consente) ma come si fa a migliorare i record assoluti nazionali e personali se ci si ferma? Diciamo così che la bella gara è della gente di Pinzolo che la organizza e la prepara e dei tanti appassionati che la frequentano. Il record della staffetta appartiene a una formidabile formazione sovietica che percorse nelle 24 ore 528 chilometri e 247 metri alla media di 22.010. Accade l'anno scorso. E dell'anno scorso è anche il record della prova individuale. Appartiene al finlandese Teuvo Rantanen con 401 chilometri e 280 metri. La corsa delle donne ha un record pari a 285 chilometri esatti percorsi l'anno scorso dalla finnica Maija Kukkonen. Come si corre? Le squadre in lizza sono composte ognuna di quattro atleti che possono darsi il cambio in qualsiasi momento e che tuttavia in genere si danno il cambio ogni 60 minuti. La «24 ore» ha un programma ambizioso per il quale si battono non solo gli abitanti di Pinzolo ma anche importanti dirigenti del fondo nordico. diventare prova di Campionato del Mondo delle lunghe distanze. Sembra proprio che tutti siano d'accordo e che si tratti ora di decidere come e quando. Che questa gara aggiunga un'etichetta a quella che già ha

non cambia nulla. Né l'etichetta di Campionato del Mondo potrebbe nuocere al fondo dei Giochi olimpici e dei Campionati mondiali della Federsci internazionale. Anzi creerebbe nuovi stimoli all'ambiente nazionale e internazionale. Molti atleti ai margini delle squadre nazionali avrebbero nuove possibilità nuovi traguardi da raggiungere senza con ciò nulla togliere all'attività che potremmo definire classica. Nella grande corsa c'è anche il nostro giornale da sempre impegnato nella promozione di questa bella disciplina sportiva che in Italia ha la sfortuna di essere largamente secondaria rispetto allo sci alpino. Il nostro giornale assegnerà — come l'anno scorso — il «Premio l'Unità» all'atleta che in un determinato periodo di tempo compirà il giro più veloce. La scorsa stagione il premio lo vinse un ufficiale della fanteria svedese che fu molto contento di potersi a casa l'artistico trofeo donato e realizzato dall'artista trentino «Mastro 7». La 24 ore vive nello sviluppo del fondo proponendo un impegno fisico solo apparentemente fuori della norma. È l'iva e dalle primarie esperienze un po' rugginose si è allargata al punto da offrire significati tecnici di prim'ordine. Anche quest'anno avremo uno squadrone sovietico lo stesso che la Marcialonga per ragioni difficili da capire — forse per pura ostinazione — ha rifiutato.

## La Festa nazionale dell'Unità sulla neve

### Il programma

- Lunedì 12**  
 ORE 10 Passo S. Pellegrino. Zo na fondo Allochet. Gara di fondo.  
 ORE 10 30 Passo S. Pellegrino. P. sta Paradiso. Slalom gigante.  
 ORE 13 30 Gita in pullman al Museo Us e Costumi della gente trentina a S. Michele all'Adige. Ritrovo di fronte alla Drez zona della festa.  
 ORE 17 Pista di pattinaggio. Na valge pattinaggio artistico e ritmico con la partecipazione di atleti della squadra nazionale sovietica.  
 ORE 17 Area Fgci. Incontro con Carmelo Bruno della Lega ambiente sul tema «Dalla bomba atomica alle guerre stellari».  
 ORE 18 Sala consiliare. Incontro con i ladri delle Dolomiti. Storia e tradizione e cultura con i dott. Edgar Moroder e depositive.  
 ORE 18 30 Area Fgci. Piano Bar con Luca Rubertelli (chitarra) e Claudio Lombardi (piano).  
 ORE 20 30 Teatro Tenda Setra con quella di «Tango» partecipano Sergio Stano Michele Serra e tutta la Redazione.  
 ORE 21 30 Teatro Tenda The
- Giovedì 15**  
 ORE 09 00 Gita in pullman «Tour delle Dolomiti» attraverso il Passo Costalunga la Val d'Éga Val d'Isarco Val Pusteria Cortina d'Ampezzo Passo Falzarego Passo Pordoi. Ritrovo di fronte alla Drez zona.  
 ORE 10 Soraga Anello fondo. Gara di fondo. Il prova Trofeo Unipol.  
 ORE 09 30 Passo S. Pellegrino. P. sta Paradiso. Trofeo Albergi. Gara di slalom gigante in 2 manches.  
 ORE 17 Teatro Tenda Resse e con Fabro Musai direttore nazionale Pci. Chicco Testa della Lega ambiente Alexander Langher. Cons. reg. Trentino Alto Adige. Niki Vendola della Segr. naz. Fgci.  
 ORE 18 Area Fgci. Piano Bar con Luca Rubertelli (chitarra) e Claudio Lombardi (piano).  
 ORE 18 Anello Teatro Tenda. Gara notturna di fondo. Trofeo Coca Cola.  
 ORE 21 Palaghiaccio Alba di Canaze. Pattinaggio artistico e ritmico con la partecipazione della squadra nazionale sovietica.  
 ORE 21 Cinema Catinaccio e tra la gente ladina. Proiezione del film «Pen a biografia di un paese alpino» intervengono Renato Morelli regista del film prodotto dalla Rai. Sede regionale del Trentino Alto Adige.  
 Fabro Chiochetti segretario dell'Istituto Culturale Ladino.  
 Danilo Desulian. Pres. ente Union Lad. no.  
 ORE 21 Teatro Tenda. Gran concerto della Banda sociale di Tesero.
- Venerdì 16**  
 ORE 07 30 P.zza Italia. Partenza pullman per il «Giro del Passo Gita con gli sci sul più bel carosello sciistico del mondo attraverso i Passi Pordoi Campolongo Garde Sella accompagnati dai maestri di sci e per sciatori esperti. Ritorno verso le ore 17.  
 ORE 10 S. Pellegrino. Pista Cima Uomo. Gara di slalom gigante.  
 ORE 14 Prà di Soraga. Gara gioco. Ritrovo di fronte alla Drez zona della festa.  
 ORE 14 30 Anello fondo Teatro Tenda. Gara di fondo con intermezzo di pose.  
 ORE 16 Pista pattinaggio Nevelge. Gara di pattinaggio III prova Trofeo Unipol.  
 ORE 17 Sala Convegno Hotel Dolce Casa. «Le minoranze etniche in Europa». Partecipano rappresentanti delle minoranze etniche. Inghu stche.  
 ORE 13 30 Area Fgci. Piano Bar con Moser. Roberto.  
 ORE 17 30 Teatro Tenda. Concerto di musica e invernale con Renato Nicolini deputato Pci.  
 Mario Malossini Assessore al Turismo della Provincia di Trento.  
 ORE 20 30 Teatro Tenda. Concerto gli sponsor. Avventura con Ambrogio Fogar e Tone Valeruz. conduce Michele Serra del l'Unità.  
 ORE 21 Cinema Catinaccio. «Le stuzone altoatesine» con S. Vivus Mignago. Pres. ente della Sop. Renato Zangheri. Capogruppo Pci alla Camera intervistato da P. Ar. Agostini de a Ra di Bolzano.  
 Hansjoerg Kucera. capo redattore del Tagesschau di Bolzano.  
 ORE 21 30 Teatro Tenda. Gallo con i orchestre a «Reportage» segue D. Scoteca.
- Sabato 17**  
 ORE 09 30 Moena. Gara internazionale di gran fondo. Trofeo Festa dell'Unità sulla neve. Maschile e femminile. Juniores e seniores di km 20.  
 ORE 16 Prà di Soraga. Parallelo notturno. Trofeo Coca Cola. seg. e f. accollati dai maestri di sci.  
 ORE 17 Cinema Catinaccio. «Il futuro del paese». Confronto tra i conti del Pci e della Dc.  
 ORE 17 Area Fgci. Piano Bar con Ernesto (piano) e Luc a (voce).  
 ORE 21 Teatro Tenda. Francesco De Gregori. concerto.  
 ORE 23 Teatro Tenda. Discoteca con finale a sorpresa.
- Domenica 18**  
 ORE 10 Teatro Tenda. Bandino di Tesero. Musica da ballo.  
 ORE 14 30 Teatro Tenda. Manifestazione di chiusura con V. tor o Campione. Responsabile nazionale feste de l'Unità.  
 Roberto Pellegrini. Segretario federale nazionale Pci di Trento.  
 Giancarlo Galletti. Segretario federale nazionale Pci di Bolzano.  
 Massimo D'Alena. Ob. lo segretario nazionale Pci.  
 ORE 15 30 Arrivederci con la Banda di Moena.